

Mario Cavallaro

LO SCAUTISMO A GIARRE

Una storia lunga cento anni

Presentazione di Maria Tomarchio



Il presente volume è stato pubblicato
con il contributo di:



Rotary International
Club di Giarre Riviera Ionico-Etnea



Kiwanis International
Club di Giarre-Riposto



Lions International
Club di Giarre-Riposto

Mario Cavallaro

LO SCAUTISMO A GIARRE
Una storia lunga cento anni

Presentazione di
Maria Tomarchio

L'autore ringrazia:

- il dottor Sebastiano Russo per avere fornito la documentazione relativa al professor Angelo Russo;
- il dottor Rosario Di Mauro per aver fornito la fotografia degli scout giarresi del 1916;
- il preside Girolamo Barletta Presidente della Società giarrese di Storia Patria e Cultura;
- il signor Santo Di Guardo per aver fornito notizie sul professor Angelo Russo;
- le professoresse Lina Papa e Nerina Pappalardo per aver fornito le notizie relative all'Assi e all'Agi di Giarre;
- gli amici scout Antonio Scalini, Gian Marco Talluto, Marco Platania, Orazio Foti e Salvo Zappardino per aver fornito parte della documentazione citata nel volume;
- il Centro Studi Scout e Documentazione dell'Agesci Sicilia.

In copertina: scout di Giarre (1916 circa). Nel riquadro piazza Duomo e via Callipoli (1920).

Proprietà letteraria riservata

© Catania 2010
Cooperativa Universitaria Editrice Catanese di Magistero
Via Teatro Greco 107 - 95124 Catania
www.cuecm.it
E-mail: cuecm@katamail.com
Tel. e fax 095 316737-2245607
C.c.p. 10181956

ISBN 978-88-66000-06-8

Tutti i diritti di riproduzione sono riservati. Sono pertanto vietate la conservazione in sistemi reperimento dati e la riproduzione o la trasmissione, anche parziali, in qualsiasi forma e mezzo (elettronico, meccanico, incluse fotocopie e registrazioni) senza il previo consenso scritto dell'editore.

Presentazione

Lungo il sentiero dello scautismo

di Maria Tomarchio*

Più circostanziato ed approfondito studio di parte pedagogica meriterebbe la storia dello scautismo in Italia. Quanti tra gli interessati hanno avuto modo di osservare a distanza ravvicinata, anche solo occasionalmente, una delle tante fonti che ne documentano le vicende, non possono non avvertire il 'peso' della pagina di storia dell'educazione presa in considerazione, il carattere peculiare del modello di cui si fa interprete il movimento scout.

Sono particolarmente sensibile alle sollecitazioni provenienti dal contesto dell'associazionismo di base, certamente anche in ragione di una ultradecennale personale esperienza all'interno di vari movimenti giovanili. Lascia una traccia importante nella persona il continuo esercizio della partecipazione attiva ai momenti della vita comunitaria che la realtà associativa impone, una vera palestra di democrazia in età adolescenziale: l'importante gioco di 'ruoli' diversi a servizio di un progetto comune, un complessivo orizzonte di scelte, di ciascuno e del gruppo al tempo stesso, insomma un esercizio di decentramento rispetto al proprio punto di vista, a vantaggio di decisioni condivise, di un esser di più mai astrattamente inteso.

Entro l'ampio orizzonte formativo prospettato dal mondo dell'associazionismo di base va a collocarsi, a mio giudizio, mettendo in mostra i contrassegni di un peculiare, interessante, corredo di specificità, il modello proprio della tradizione scautistica. Un modello variopinto, un 'coro' a più voci, ben intonato saremmo portati a dire, con una storia particolarmente importante alla quale non è sempre agevole attingere in profondità, al di là dei luoghi comuni e delle facili generalizzazioni. Per mettersi in cammino lungo il sentiero che tanta peculiarità ha prodotto nel tempo, per offrire il contributo di una ricostruzione significativa, seppur breve e per quanto circoscritta, si rende indispensabile, infatti, un approccio storico-evolutivo e un buon ordine di consapevolezza rispetto all'ampio panorama di implicazioni connesse tanto alla nascita quanto al diffondersi e al mutare dello scautismo nel tempo e in diretto riferimento alle vicende connesse alle diverse aree geografiche.

Su tale terreno ritengo vada a collocarsi utilmente il contributo offerto dal presente volume, frutto dell'impegno che ormai da anni Mario Cavallaro spende nel ricostruire

* Maria S. Tomarchio è professore ordinario di Pedagogia Generale e Sociale. Presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania ricopre gli insegnamenti di Pedagogia interculturale (Corso di laurea triennale in Scienze dell'educazione e della formazione) e di Modelli di progettazione pedagogica e politiche educative (Corso di laurea specialistica in Scienze pedagogiche e progettazione educativa). È inoltre Coordinatrice del Dottorato di ricerca Fondamenti e metodi dei processi formativi afferente al Dipartimento di Processi Formativi, responsabile regionale per le politiche educative dell'Associazione Un'Altra Storia e componente del Gruppo di lavoro "Research and Scouting" istituito dalla 38ª Conferenza mondiale Wosm.

le vicende dello scoutismo nella zona ionico-etnea. In più occasioni abbiamo avuto modo di mettere a confronto i diversi punti di vista, le informazioni attinte dai rispettivi ambiti di approfondimento. Uno scambio senza dubbio produttivo, per lo meno per me che ho avuto modo di operare interessanti riscontri sul terreno più allargato dello studio dei modelli del rinnovamento educativo-didattico europeo dei primi decenni del Novecento, al quale ormai da tempo rivolgo i miei interessi di ricerca.

Va certamente incontro ad esiti inattesi, se non a delle vere e proprie sorprese, chi osserva con occhio attento alcuni passaggi della storia del primo diffondersi dello scoutismo in Europa. L'idea scout muove i propri passi in una stagione che vede, tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX, la nascita di un buon numero di importanti organismi nazionali e sopranazionali funzionali a creare raccordo tra le diverse componenti di un vasto ed articolato movimento di rinnovamento educativo che a secondo della diversa collocazione geografica prende il nome di Educazione Nuova, Éducation Nouvelle, Educación Nueva, Reformpädagogik, New Education. Non stupisce, peraltro, che sia stato Pierre Bovet (1878-1965), direttore dal 1912 al 1944 dell'Institut J.J. Rousseau di Ginevra, a tradurre per la prima volta nel 1911 Scouting for Boys in lingua francese, *Éclaireurs*, nella collana *Collection d'actualités pédagogiques et psychologiques*¹. Entusiasta promotore del pensiero di Baden Powell in area francofona, Bovet si impegnerà a lungo non soltanto a diffondere lo scoutismo, ma anche a mantenere vivo lo spirito del più autentico pensiero di Baden Powell.

Entro tale cornice, con un proprio peculiare apparato di finalità e un complesso di pratiche in chiara consonanza con avanzate istanze di rinnovamento, tra continuità e cambiamento, si colloca l'apporto più avanzato dello scoutismo. Vivo ed operante esso ci viene consegnato in forma di memoria attiva e, a ben guardare, esibisce ancora chiara traccia delle originarie affinità con i principi che hanno animato tanti movimenti internazionali tra fine Ottocento e inizi Novecento. A titolo esemplificativo si osservi l'elemento fortemente caratterizzante di una pratica educativa all'aperto e la valorizzazione dell'ambiente naturale, salutare ma anche ricco di innumerevoli sollecitazioni e di preziosi stimoli per la crescita, e si consideri come intere schiere di igienisti, agli inizi del XX secolo, andassero anch'essi sostenendo l'importanza dell'istituzione delle scuole all'aperto²; specifiche soluzioni edilizie, cosiddetti padiglioni, e banchi scolastici da viag-

¹ Dello stesso autore, in traduzione italiana, si veda P. Bovet, *L'originalità di Baden-Powell*, (tr. it. a cura di L. Calogero), Firenze, *La nuova Italia*, 1956; tit. or. *Le genies de Baden-Powell*. Ce qu'il faut voir dans le scoutisme, Ed. Forum, Neuchâtel-Genève, 1921.

² In più diretto riferimento al contesto italiano non si può non ricordare, tra gli altri, il medico senese Achille Sclavo, docente di igiene scopritore del siero anticarbonchioso, fondatore a Siena di scuole all'aperto e, non a caso, nel 1910 anche di un gruppo di Ragazzi Esploratori, sebbene nessuno lo abbia mai ricordato tra i primi attivi sostenitori dello scoutismo in Italia. "Alcuni anni or sono – ricorda lo stesso A. Sclavo – io mi accesi di vivo entusiasmo per l'istituzione dei Ragazzi Esploratori. In Inghilterra avevo visto quei giovanetti circondati dalla simpatia generale. Tra la folla acclamante avevo assistito alla partenza da Londra di un lungo treno, che portava in campagna un gran numero di Ragazzi Esploratori a ritemparsi con qualche settimana di vita all'aperto. Molti mi aveva colà parlato della nuova istituzione, riguardandola come una preziosa scuola intesa a migliorare la gioventù, sia rendendo questa più sana e più forte, sia educandola ad apprezzare e a godere le bellezze della natura, sia ancora abituandola alla disciplina come a dare prova di solidarietà, di abnegazione, di coraggio." (Per la propaganda igienica, Torino, Paravia, 1925, p. 234).

gio incoraggiavano l'iniziativa in tal senso. La Sicilia, che certo vantava condizioni climatiche particolarmente favorevoli, contava al tempo un numero elevato di scuole all'aperto dove interessanti sperimentazioni pedagogico-didattiche prendevano vita³.

Nel contesto di uno studio più dettagliato ed approfondito, sul terreno preso in considerazione non poche analoghe valutazioni potrebbero trovare spazio riferite a numerosi altri aspetti legati alle indicazioni proprie della vita scout. Mi limito in questa sede a segnalare, con un ulteriore veloce richiamo, soltanto le implicazioni connesse all'Educazione del lavoro, terreno di riflessione largamente praticato nell'ambito di tutto il vasto ed articolato panorama della cosiddetta Educazione Nuova e analogamente tenuto in grande considerazione nel corso delle pratiche scout attraverso il continuo riferimento all'impegno del lavoro quale espansione, esaltazione delle migliori risorse e qualità dell'uomo, in quanto singolo e in quanto collettività; espressione di una vita attiva le cui finalità sono riferite interamente al soggetto e, in quanto tale, forse più di tante altre, esperienza autenticamente educativa. Siamo molto distanti da un homo faber 'perduto a se stesso' nella pratica d'agire, smarrito nell'esperienza di un tempo che non gli appartiene, che continua a sfuggirgli in quanto materia che si sottrae, in quanto realtà nella quale vive, in sostanza, sub-ordinato.

Nel tempo, è inevitabile, tali assunti entrano a far parte dell'habitus professionale della persona. In più occasioni e a vari livelli, nella mia veste di docente di Pedagogia, ho avuto modo di costatarlo. Ricordo con particolare simpatia l'episodio in cui, avendo invitato gli specializzandi di un corso Sissis (scuola interuniversitaria per la formazione degli insegnanti) a sintetizzare in un'immagine metaforica il percorso di formazione dell'insegnante, mi vidi restituire dai tanti già-scout presenti la raffigurazione di una persona intenta ad organizzare una partenza, impegnata a riflettere, nel preparare il proprio zaino, su quale abbigliamento, corredo d'attrezzi potesse essere idoneo all'escurzione.

Be Prepared!

Risultava loro immediatamente evidente quanto la qualità del viaggio sia da ricondurre ad un'adeguata, attiva e vigile, preparazione.

³ Cfr. M. Tomarchio-G. D'Aprile, Michele Crimi. Pagine inedite di pedagogia siciliana, Roma-Acireale, Bonanno, 2007 e M. Tomarchio, Lo sperimentalismo pedagogico in Sicilia e Michele Crimi, Roma, Anicia, 2008.

Prefazione

A distanza di 12 anni ho l'opportunità di ripubblicare il volume *Lo Scouting a Giarre*, questa volta in occasione del Centenario della prima presenza di un nucleo di Esploratori nella nostra città.

Nel 1910, grazie ai Ragazzi Esploratori Italiani di sir Francis Vane, venne "importata" in Italia quella magnifica novità dall'Inghilterra a cui immediatamente vi aderirono i primi 22 centri in tutta la penisola. Tra questi c'era anche Giarre, con il prof. Angelo Russo, un primato che oggi non poteva passare inosservato e anzi doveva essere opportunamente celebrato.

A quella prima stesura ho aggiunto la cronaca degli eventi verificatisi in questo ultimo decennio rivedendola nella parte "storica" ed integrandola con alcuni elementi nuovi. Ho arricchito il volume con due brevi approfondimenti e con alcune "testimonianze dirette". Agli autori va il mio ringraziamento utilizzando le parole di Baden-Powell: "Nel vostro passaggio in questo mondo, che ve ne accorgete o no, state lasciando dietro di voi una traccia".

Il libro, così come lo era già in precedenza, continua ad essere un semplice mezzo di trasmissione di tante piccole notizie certe oppure, tra quelle riferite alla storia della città, tramandate dal *folklore* popolare per non farne perdere "la traccia". Ha una unica aspettativa: che venga letto dalle esploratrici e dagli esploratori di Giarre affinché sia tramandata la memoria che spesso si tende ad oscurare.

Giarre, 2 settembre 2010

Mario Cavallaro

Prefazione alla prima edizione

C'era una volta...

Così iniziano tutte le favole della nostra infanzia. Anche la nostra favola inizia con un "c'era una volta... un grande uomo di nome Robert. I suoi amici più intimi, parecchi milioni in tutto il mondo, però lo hanno sempre chiamato semplicemente con le iniziali del cognome: BP".

Sto parlando di sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, un grande uomo vissuto a cavallo tra l'800 e il '900, che ha dedicato la prima parte della sua vita al servizio della Patria e, successivamente, alla "formazione" dei ragazzi.

Non immaginava certamente, in quel lontano 29 luglio 1907, che al suo primo reparto di venti "esploratori" si sarebbero affiancati migliaia e migliaia di altri giovani, sparsi sui cinque continenti, senza distinzione di credo religioso, provenienti dai più vari ceti sociali e dalla pelle che dal bianco arriva al nero, senza saltare alcun colore o sfumatura.

In questa bella favola, o meglio in questa bella "realtà" Giarre è tra le prime città a tuffarsi a capofitto con il prof. Angelo Russo, sin dal 1910 e poi con il prof. Gaetano Mondello e poi... fino ad oggi e ancora fino a...

Da qui l'esigenza di raccogliere in un unico, anche se modesto, contributo allo scoutismo della città, le varie esperienze succedutesi in questi anni.

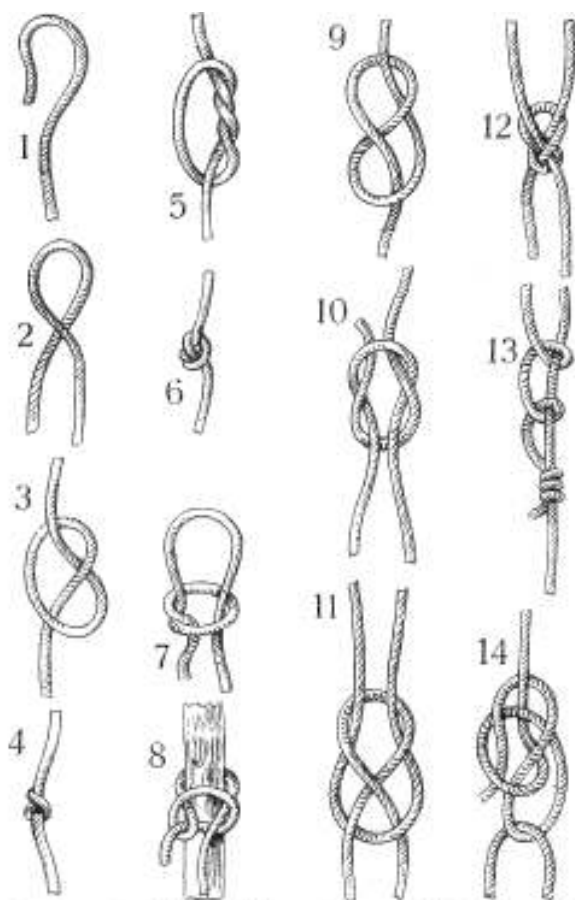
Di vero cuore ringrazio quanti mi hanno sostenuto ed aiutato, carissimi amici scout e non. Senza questi incitamenti, sicuramente, non avrei potuto procedere nella ricerca e nella successiva redazione di quello che semplicemente vuole essere una elencazione di date per non far dimenticare o forse per far conoscere avvenimenti (scout) di Giarre.

Giarre, 2 giugno 1998

Mario Cavallaro

*Guarda più lontano, guarda più in alto,
guarda più avanti e vedrai una via...
Ma sappi anche voltarti indietro per guardare
il cammino percorso da altri che ci hanno preceduto,
essi sono in marcia con noi sulla strada.
Robert Baden-Powell*

LO SCAUTISMO A GIARRE
Una storia lunga cento anni



1. Gancio - 2. Occhiello - 3. Nodo semplice - 4. Nodo stretto - 5. Nodo doppio - 6. Nodo doppio stretto - 7. Nodo scorsoio semplice - 8. Nodo da galera - 9. Nodo di Savoia - 10. Nodo diritto per unire due corde - 11. Nodo del tessitore - 12. Nodo del tessitore stretto - 13. Nodo di merisio o piatto - 14. Nodo d'argano.

29 - F. ROMAGNOLI.

Immagine tratta da: R. Romagnoli, *Scoutismo*, Hoepli, Milano, 1916.

1.

BP e lo scautismo

La storia dello scautismo ebbe inizio su un'isoletta di appena tre chilometri quadrati, situata nella baia di Poole, nel Regno Unito. Il suo nome ha fatto e fa tuttora accapponare la pelle di gioia a milioni di ragazzi in tutto il mondo: Brownsea!

Era il 29 luglio 1907.

Ad attendere i venti ragazzi di età compresa tra i dodici e i sedici anni c'era Robert Baden-Powell, un ufficiale dell'esercito di Sua Maestà britannica, un militare ammirato e rispettato anche dai suoi avversari.

BP, bastano le iniziali del cognome per identificare il fondatore dello scautismo, aveva già organizzato minuziosamente ogni attività del "Primo Campo Scout". Aveva portato con sé sei tende prese in prestito dall'esercito, bussole, carte topografiche, attrezzi da lavoro, qualche appunto per condurre le "chiacchierate" davanti al fuoco di bivacco, il vettovagliamento.

Suddivise i ragazzi in quattro pattuglie, assegnò ad esse dei nomi (lupi, tori, corvi e chiurli), le contraddistinse con dei colori (blu, verde, rosso e giallo) dando così l'avvio alla "grande avventura".

Nei dieci giorni successivi, i ragazzi impararono ad andare in esplorazione, a seguire una pista, ad affrontarsi "cavallerescamente" in competizioni sportive. Tuttora è motivo d'orgoglio per milioni di scout il tener fede alla parola data, la parola scout, poiché i loro comportamenti sono basati sulla lealtà e non a caso il patrono degli scout



Robert Baden Powell.

è san Giorgio, un santo cavaliere. BP scelse san Giorgio perché era il solo santo che venisse rappresentato a cavallo ed è il santo patrono della cavalleria. Giorgio nacque nel 303 in Cappadocia e giovanissimo si arruolò in cavalleria distinguendosi per il suo coraggio. Durante il suo peregrinare giunse nella città di Selem dove, nella vicina palude, viveva un drago al quale si doveva dare in pasto un abitante al giorno. Quando toccò a Cleolinda la figlia del re, Giorgio decise che non doveva morire e così andò a combattere contro il drago uccidendolo. Ciascuno scout deve ispirarsi a questo santo; infatti quando San Giorgio si trovava di fronte a una difficoltà o ad un pericolo, per grande che potesse essere – anche sotto forma di drago – non lo evitava, ne lo temeva, ma lo affronta con tutta la forza che potesse infondere in sé e nel suo cavallo.

Le giornate di quel primo campo scout di Brownsea erano scandite da attività di vario tipo ma, dopo la cena preparata da loro stessi, arrivava "il fuoco di bivacco", il momento più importante dell'intera giornata. Ai ragazzi seduti attorno al fuoco, BP raccontava le storie della sua vita e poi tutti insieme cantavano le canzoni imparate dallo chef scout in Africa, in India...

A conclusione del campo BP ebbe la prova che la sua intuizione funzionava. Il campeggio e le attività all'aperto attiravano i ragazzi che oggi come allora danno del "loro meglio" quando si concede loro fiducia.

L'idea dello scoutismo era nata qualche anno prima a Mafeking, in una delle tante battaglie che videro BP indiscusso protagonista nella sua qualità di comandante di truppe inglesi.

Mafeking è una piccola cittadina del Sud Africa, era sede di un importante nodo ferroviario tra Johannesburg e Pretoria e nei 217 giorni nei quali subì l'assedio, BP con la sua modesta guarnigione, un migliaio di uomini tra militari e volontari, riuscì a tenere testa ad un agguerritissimo esercito di Boeri, i vecchi coloni olandesi, composto da oltre 9.000 uomini. La strategia di BP prevedeva di spostare velocemente uomini e mezzi da un punto ad un altro del perimetro difensivo ed inoltre, ricorrendo a piccoli trucchi, faceva sembrare le sue scaramucce come offensive di notevole consistenza; in pratica, durante le piccole sortite che riusciva ad organizzare, aumentava il volume di fuoco facendo brillare i candelotti di dinamite che aveva fatto interrare la notte precedente lungo le linee nemiche.

Organizzò in ogni particolare la vita civile della città; utilizzò i ragazzi dai 10 ai 16 anni, riuniti in un corpo di cadetti, come staffette e portaordini e diede loro fiducia assegnando incarichi vari. I ragazzi furono ben felici di aderire a quanto proposto dal comandante, tant'è che risposero con un entusiasmo incredibile. Quando in città finirono le scorte dei francobolli ne stampò alcune serie; sostituì però l'effigie dei sovrani con il proprio profilo, rischiando di essere accusato di lesa maestà al suo ritorno in patria. Un francobollo della serie, il "Testone", ha raggiunto ormai quotazioni vertiginose.

Il 16 maggio 1900 ebbe fine l'assedio: una colonna inglese, al comando di lord Roberts, arrivò in aiuto a BP. La guarnigione di Mafeking assalì i Boeri che presi tra due fuochi furono costretti alla ritirata.



Un'immagine delle celebrazioni londinesi della vittoria di Mafeking.

“Al suo rientro – scrisse Winston Churchill – le vie di Londra divennero impraticabili per la folla e il fiume dell'entusiasmo patriottico dilagò in una inondazione di gioia infantile, delirante, incontenibile”. Re Edoardo VII nominò BP generale per meriti di guerra.

A 43 anni era il più giovane generale dell'esercito di Sua Maestà

Britannica: uno dei rari comandanti militari che non hanno mai conosciuto la sconfitta.

Sul giornale di un'associazione giovanile BP, ancora prima di Brownsea, scriveva: “Dobbiamo tenere ben fissa davanti agli occhi la meta cui ogni educatore di ragazzi deve puntare: aiutarli a formarsi un carattere, a sviluppare lo spirito di servizio verso gli altri, a diventare buoni cittadini. Il metodo che io suggerisco per arrivare a questa meta è: utilizzare la curiosità innata nei ragazzi per abituarli all'esplorazione. Nell'esplorazione della natura proveranno la gioia di vivere e di faticare; nell'osservazione attenta delle persone scopriranno la necessità di aiutarle”.

Nel 1908 pubblicò a dispense *Scouting for Boys* e in seguito l'intero volume che andò a ruba, così come le successive ristampe.



Francobollo stampato da BP a Mafeking "il Testone", che ha raggiunto ormai quotazioni vertiginose.

Da lì a poco lo scautismo si diffuse in tutta l'Inghilterra ed in Europa, per coprire infine ogni angolo della terra.

Ma chi era quest'uomo che in pochissimo tempo riuscì ad accendere la fantasia di tantissimi ragazzi?

Sir Robert Stephenson Smyth Baden-Powell [Londra, 22 febbraio 1857-Nyeri/Kenya, 8 gennaio 1941], di famiglia antica ma non nobile, era il dodicesimo di quattordici figli di Baden Powell, Baden era il nome, un pastore protestante e professore di geometria ad Oxford e di Henriette Grace. Il cognome della famiglia era solamente Powell, successivamente un rescritto reale autorizzò l'uso del doppio cognome. Rimase orfano di padre all'età di tre anni, fu allevato ed educato dalla affettuosissima quanto energica madre alla quale rimase teneramente legato per sempre. Nel 1914, quando la madre morì novantenne, BP scrisse: "...Quando la mamma muore, si sente un colpo tremendo: è un legame di felicità che si spezza..."

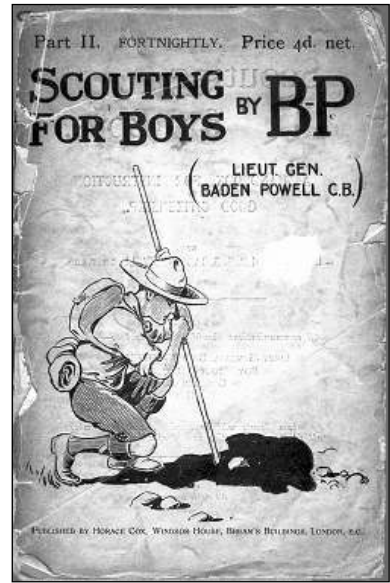
A scuola amava poco lo studio preferendo scorrazzare nei boschi e vivere a contatto con la natura. Questa sua indole gli valse, da parte del preside del collegio di Charterhouse, il seguente giudizio: "vale più di quanto non sembra far supporre il suo lavoro in classe". Durante le vacanze estive cercava tracce nei boschi strisciando nei sentieri o arrampicandosi sugli alberi, con i fratelli costruiva capanne ed altri oggetti. Egli stesso ricorda così quella fase: "Il periodo più bello della mia fanciullezza fu quello in cui andai, con quattro miei fratelli, al mare intorno alle coste d'Inghilterra. Avevamo una barca a vela di nostra proprietà, sulla quale vivevamo in crociera in qualsiasi stagione e con ogni tempo".

Entrò giovanissimo nell'esercito britannico dove bruciò le tappe della carriera militare, ricoprì vari incarichi come comandante di reparti distaccati oltre oceano ed anche come addetto militare presso le ambasciate britanniche. Mentre era in India, ancora giovane ufficiale, organizzò un gruppo di soldati inglesi a diventare scout, insegnando a seguire le tracce e ad interpretarle, a vedere senza essere visti, ad affrontare la vita nelle foreste e nelle zone desertiche e disabitate. Dal Comando militare da cui dipendeva ottenne di poter utilizzare sulla divisa dei suoi scout un apposito distintivo che raffigurava un giglio. Nel successivo servizio prestato in Africa, si conquistò il rispetto di tutte le popolazioni con cui entrò in contatto le quali lo chiamarono *impeesa*, l'animale che non dorme mai.

Nel 1903, all'apice della carriera, fu nominato Ispettore Generale della Cavalleria per la Gran Bretagna e l'Irlanda... ma non era nato per fare il generale, troppe carte lo avrebbero seppellito in ufficio.

Nel 1910, "dopo aver molto pregato per conoscere la volontà di Dio", lasciò l'esercito per dedicarsi allo scautismo. Da questo momento ebbe inizio la sua seconda vita così come lo stesso BP la definì.

Nel 1912 sposò Olave St. Claire Soames, lady Olave, compagna preziosa nella vita ed animatrice e capo del Movimento scout femminile mondiale.



Scouting for Boys - Scautismo per ragazzi.



Lady Olave.

Nella primavera del 1919, nel parco di Gillwell, BP tenne il primo campo scuola per capi scout. Nel 1929 fu creato Pari d'Inghilterra, baronetto, assumendo il titolo di "Lord of Gilwell". Con il termine Gilwell viene indicato anche il fazzolettone dei capi che hanno conseguito il brevetto internazionale.



Distintivi Jamboree
sopra - Londra 1920
sotto - Olanda 1937.



Nel 1920 realizzò il suo primo grande sogno; ottomila scout, provenienti da tutte le parti del mondo (34 nazioni), animarono il primo *Jamboree* mondiale a Londra, in quell'occasione fu acclamato "Capo Scout del mondo". *Jamboree* nel linguaggio degli indiani d'America significa "incontro di tribù"; questo grande raduno, che raccoglie gli scout da tutto il mondo, si celebra ogni quattro anni.

BP, nel *jamboree* del 1937 in Olanda, l'ultimo al quale poté partecipare, disse ai 28 mila scout presenti provenienti da 54 nazioni: "Ora è tempo che vi dica addio. Desidero che la vostra vita sia felice. Io sono nel mio ottantunesimo anno e sto avviandomi alla fine della vita... Ricordatevi dei molti amici ai quali avete teso la mano dell'amicizia e diffondete il regno di pace di Dio tra gli uomini".



Breve appendice sullo scautismo

Nel 2006, durante il Roverway organizzato in Italia dagli organismi scout WOSM Europa e WAGGGS Europa finalizzato a promuovere la conoscenza tra giovani scout di diverse culture e tradizioni e di età compresa tra i 16 e i 22 anni, ovvero appartenenti a quella fascia d'età destinata ai *rover*, è stato somministrato un test ai 4.000 partecipanti che provenivano da parecchie nazioni europee; hanno risposto in 2.500 delineando uno spaccato dell'attuale società europea. I risultati dell'indagine dal titolo "I giovani scout e l'Europa" sono stati elaborati dall'Istituto degli Innocenti di Firenze e pubblicati durante una conferenza organizzata dalla FIS, organismo che riunisce l'Agesci e il Cngei in federazione.



World Organization of the Scout Movement (Wosm).
Movimento internazionale dello Scautismo (maschile).



World Association of Girl Guides and Girl Scouts (Waggs).
Associazione internazionale del Guidismo (femminile).

L'esito dell'indagine ha suscitato parecchie polemiche perché la stampa nazionale ne ha voluto

evidenziare solamente il lato scandalistico; il titolo di un articolo, infatti, riportava *Sesso, alcol e fumo, ecco lo scaut del terzo millennio*.

È innegabile che lo scaut del terzo millennio non si sottrae agli imperativi che la società impone ma grazie a questo studio e alla scientificità del dato che ne è uscito fuori, finalmente, è venuto alla luce il vero scaut: una persona normale perfettamente inserita nella società e parte integrante di essa, normale anche nei pregi e nei difetti.

Una normalità però impreziosita dagli elementi che caratterizzano lo scautismo e che

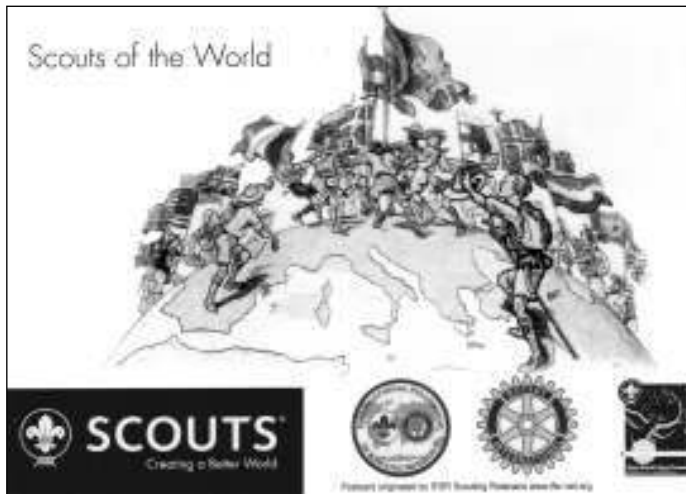
Paolo Fiora in un suo articolo pubblicato su "Panorama.it" ha così brillantemente sintetizzato: "...Siccome non ritengo che il *foulard* che portiamo al collo sia sinonimo di aureola che ci possa dare un tono di santità, bensì un simbolo che permette a chiunque di riconoscere delle persone che sono coinvolte in un movimento che è la prima agenzia al mondo di educazione non formale e che vivono secondo dei valori comuni. In questo movimento si ha la possibilità (dall'età di 8 anni) di imparare a vivere in comunità rispettando le proprie sfere personali, di imparare le dinamiche di una cosciente presa di decisione nei vari e differenti processi democratici, di imparare ad essere indipendenti dalle 'sottane' delle proprie madri che va dal farsi da mangiare in modo decente all'essere intraprendenti in un'esperienza significativa come quella dell'Erasmus, di imparare il rispetto degli altri e delle idee degli altri, di imparare a come confrontarsi in modo costruttivo per crescere nell'ottica



Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica
Federazione Italiana dello Scautismo
che riunisce l'Agesci e il Cngei in
federazione, unico organismo italiano
riconosciuto da Wosm e da Waggs.

di diventare ‘un buon cittadino’ e di ‘lasciare il mondo migliore di come l’abbiamo trovato’. Tutto questo seguendo quei binari che si chiamano: valori dello scautismo, promessa e legge. Che non cito per lasciarvi la curiosità di andare a cercarne i significati.

Alla lettura del *report* della ricerca in oggetto mi è sorta un’esclamazione: ‘ma allora siamo normali?’. Continuando a sentirmi dire fin da piccolo che siamo dei ‘bambini vestiti da cretini guidati da cretini vestiti da bambini’, stavo quasi per convincermene. Ma finalmente un dato statistico ci consacra come ‘persone normali’, persone che sono testimoni del proprio tempo con tutti i pregi e tutti i difetti delle persone comuni. Evviva!...”.



IFSR is a group of Rotarian dedicated to promoting Scouting through Rotary for Fellowship and Service. This Fellowship operates in accordance with Rotary International policy, but is not an agency of or controlled by Rotary International.

Giarre, tra storia e legenda

Giarre (30.000 abitanti) è situata in provincia di Catania, ad un passo dalle assolate spiagge del mar Jonio e a pochi chilometri dalle nevi dell'Etna. L'agricoltura, l'artigianato e il commercio sono stati da sempre i pilastri dell'economia cittadina inoltre, la sua posizione a metà strada tra Catania e Messina e la sua centralità di un vasto *hinterland* composto da floridissime cittadine come Riposto, Mascali, Sant'Alfio, Milo, Fiumefreddo di Sicilia e via via fino a Piedimonte Etneo, Linguaglossa, Calatabiano e dall'altro versante Santa Venerina, Zafferana Etnea, ne hanno esaltato la naturale vocazione di comune *leader* della zona jonico-etnea settentrionale.

La città non vanta nobili ed antiche origini... tuttavia la tradizione, soprattutto locale, ha proposto che nel territorio del comune potesse sorgere l'antica Kallipolis. Altre ipotesi vi ponevano la quasi sconosciuta città di Chalkis, anch'essa fondata dagli abitanti di Naxos, o la ancora meno conosciuta Bidis.

La ricerca moderna non ha portato elementi nuovi in favore di queste ipotesi, tuttavia sono segnalati in varie zone del territorio comunale ritrovamenti ellenistici e romani di modesta entità. Si può pensare che tra Naxos e Katane esistessero vari piccoli insediamenti rurali specie in epoca romana.

Non si hanno altre notizie di insediamenti consistenti fino a quando, in periodo bizantino, incominciò a formarsi il primo nucleo della città di Mascali. Nel 593, in una missiva al vescovo Secondino di Taormina, papa Gregorio Magno menzionò Mascali scrivendo: "...Quod est super Maschalas...", che è sopra Mascali, da intendersi forse come nome di



Prospetto orientale del vulcano Etna, in basso si vede la torre di Riposto, al centro a sinistra la cupola del duomo di Giarre, in alto l'Etna con il pennacchio di fumo.

località più che come un vero centro urbano. Nel 1138 il geografo musulmano Al-Idrisi scrisse nel suo *Katàb Rugiàr*, che Mascali era “prospera per l’industria della sua popolazione” e che possedeva una propria organizzazione amministrativa e commerciale. Questa città nacque qualche chilometro più a nord rispetto al possibile sito di Kallipolis, negli stessi incantevoli luoghi dove, in tempi mitologici, secondo un poeta locale, si consumò la storia d’amore del pastorello Mascali e della ninfa Rosemarine. Si racconta infatti che la ninfa Rosemarine amareggiasse con il pastorello Mascali, ma, come succede spesso, il potente del luogo osteggiava questo amore. Il potente era il dio Efesto in persona, il dio Vulcano dei Romani, che dalla sua fucina, ricavata nelle viscere del vulcano Etna [il dio Vulcano istigato da Apollo... “furibondo, va alle grotte dell’Etna”, Ovidio, *Metamorfosi*], voleva per sé i favori della giovane ninfa. Un giorno accadde l’irreparabile. Efesto, vedendo che i due giovani si scambiavano tenere effusioni d’amore, si infuriò e riversò contro la coppia tutta la sua ira divenuta irrefrenabile e la sua collera trasformò il pastorello in una roccia e Rosemarine in una bellissima palma. L’ira di Efesto si faceva e si fa tuttora sentire spesso; gli antichi abitanti del luogo ritenevano che quel dio se contrariato, e questo accadeva spesso, sfogasse la sua rabbia battendo con forza il martello sull’incudine, producendo i boati dell’Etna, e azionava il mantice della sua foggia con tanta veemenza da far uscire i lapilli addirittura al di fuori della sua fucina, per ricadere su tutto il territorio pedemontano. Sembrerebbe inoltre che la ninfa Teti, la madre di Achille, quando chiese ad Efesto di forgiare la mitologica armatura dell’eroe greco [Omero, *Iliade* libro XVIII], ...sia approdata proprio nella incantevole spiaggia di Riposto e mentre si incamminava verso la sommità del vulcano, restò incantata nell’osservare i meravigliosi paesaggi che si aprivano ai suoi regali occhi.

Più avanti nel tempo, nel 1081, passò per queste contrade il gran conte Ruggero, incoronato, poi, re di Sicilia il 27 settembre 1130, il quale, temendo un agguato da parte dei Saraceni, invocò l’aiuto della Madonna e fece voto di erigere un santuario in suo onore se fosse sopravvissuto al combattimento. Una leggenda vuole che nell’imminenza della battaglia si udì uno squillare di trombe e subito dopo si vide un folto gruppo di cavalieri, con luccicanti corazze e candidi mantelli che si dirigeva contro i Mori. Questi ultimi, intimoriti da tanta ostentazione di forze, si ritirarono senza combattere. Il condottiero, tenendo fede al voto fatto, per ringraziamento fece costruire nel luogo della battaglia un santuario dedicandolo alla Madonna della Strada che, leggenda o no, tuttora resta un luogo venerato [cfr. P. Barbagallo Coco, *Giarre e la sua Storia*, tipografia Pino, Catania 1980]. Accanto troviamo il Pozzo di Ruggero “che è in faccia della Chiesa del Vico detto la Strada, posto a poca distanza appresso le Giarre. Si chiama volgarmente il Pozzo Saraceno per una tradizione antichissima di essere stato scavato a tempo che quel popolo dominava la Sicilia. La sua profondità è di centotrentatré piedi di Parigi, o siano centosessanta quattro palmi della nostra canna di architettura” [*Storia naturale e generale dell’Etna del canonico Giuseppe Recupero* – opera postuma arricchita da note dal suo nipote tesoriere Agatino Recupero, Stamperia della Regia Università degli Studi, Catania 1815].

Le prime notizie storicamente valide su Giarre le possiamo far risalire al periodo aragonese quando re Alfonso (1416-1458) pose un gravame sulla borgata, o forse le poche case sparse, di cui fece dono a Giovanni Montecateno conte di Adernò. Il dazio della “Quartucciata”, ossia “della gabella di la caxa di lu vinu” e la gabella “usus vini” furono poi riscossi anche da suo figlio ed erede Guglielmo Raimondo che a sua volta, nel 1490, ne fece dono al convento di san Francesco di Catania.

Nel ’500 il vescovo di Catania monsignor Nicola Maria Caracciolo (1513-1569), nella sua qualità di conte di Mascali, di cui Giarre era quartiere, lasciò in eredità tra le altre cose il fondaco “delle giarri”. Restando nel ’500 riscontriamo un incredibile incremento demografico in tutto il territorio di Mascali il cui merito va ascritto allo stesso vescovo conte Caracciolo. Infatti aveva avuto l’intuizione di concedere in enfiteusi il territorio della contea che era ricchissimo di acque e vegetazione e che fino a quel momento non era mai stato uti-

lizzato al meglio [L'enfiteusi è un diritto reale di godimento su un fondo altrui e l'enfiteuta gode del dominio utile sul fondo stesso, obbligandosi a migliorarlo e a pagare al proprietario un canone annuo in denaro o in prodotti naturali]. Così, a poco a poco, il bosco di Mascali lasciò sempre più posto alla coltivazione della vite e di altri prodotti dell'agricoltura, che fu conseguenza del duro lavoro di schiere di contadini che vi si stabilirono con le loro famiglie, ma soprattutto grazie agli investimenti economici di numerosi nobili e ricchi borghesi di Acireale e di Messina [cfr. S. Fresta, *La Contea di Mascali*, tipolitografia La Rocca, Giarre 1988].

Giuseppe Recupero scrive "tutta questa costa e parte della bassa pianura erano un folto impenetrabile bosco al più non altro eravi che qualche mandra ed appena un pezzo di campagna", che a seguito delle consistenti concessioni enfiteutiche e delle "usurpazioni" avvenute prevalentemente a metà '700 [l'appropriazione dei terreni limitrofi da parte dei concessionari], il vigneto e le altre colture scalzarono il bosco e i pascoli e risalirono la collina e la montagna fin dove le condizioni climatiche lo consentivano. Nella seconda metà dell'800 si diffuse anche la coltura degli agrumi e degli ortaggi, poiché la disponibilità di acqua ne rendeva facile l'impianto [cfr. E. Iachello, *Il vino e il mare*, Maimone Editore, Catania 1991].

Gli abitanti di Giarre del '600, diventata ormai una grossa borgata, avvertirono la necessità di avere una chiesa propria. Abbiamo notizia che la chiesetta di Sant'Agata e Sant'Isidoro era già stata costruita nel 1680 e dichiarata sacramentale nel 1699 [cfr. C. Minicucci, *Notizie Storiche sulla Chiesa Madre di Giarre*, Azienda Libreria Parrocchiale, Giarre 1927]. Nei pressi della chiesa troviamo i magazzini della contea, con l'antica torre, dove erano riscossi i censi; la costruzione fu demolita nell'800 per far posto alla spaziosissima piazza Duomo. Unico ricordo dei magazzini della reale contea di Mascali è tramandato da un olio su tela del Tuccari del 1725.



Olio su tela di Vincenzo Tuccari del 1725. Si può scorgere la chiesetta di Sant'Agata e Sant'Isidoro e i magazzini della Contea con l'antica torre, dove venivano riscossi i censi.

Una leggenda legata al territorio ci racconta la storia del brigante Luca, conosciuto anche con il nome di "Tagghiauzzi" che spadroneggiava in un luogo, un tempo impervio e veramente infestato dai briganti, oggi conosciuto con la denominazione di Tagliaborse. Quella contrada si trova lungo la strada Consolare Valeria nell'intersezione con l'antica "Strata dà Vadda" che giunge fino a Giarre. La leggenda narra che Luca era un brigante spietato e sanguinario e che durante un agguato teso ad una carovana di viandanti, la Madonna lo "illuminò" dal cielo nonostante il luogo fosse ricoperto dal fittissimo bosco di Mascali. Nel momento in cui il brigante stava inseguendo una bellissima fanciulla, la divina

Madre lo rabbonì al punto da far cambiare stile di vita a lui e a tutta la sua banda di criminali [cfr. don C. Patanè, *Tagliaborse*, Mascali 1961].

Giarre, fin dal '700, anche se in modo graduale, fu proiettata ad occupare un posto preminente di questo versante etneo, ciò accadde grazie ad una serie di circostanze favorevoli di cui ne elenco solamente alcune.

Ebbe un ruolo molto importante la rimodulazione della strada consolare che collegava Catania con Messina: “È un paese di molto commercio per la strada rotabile” [A. Busacca, *Dizionario Geografico, Statistico e Biografico della Sicilia*, 2° ed., Presso M. Nobolo, Messina 1858]. L'antico percorso che passava per Trepunti-Macchia-Tagliaborsa-Mascali [la vecchia Mascali, distrutta dall'eruzione dell'Etna del 1928 in soli tre giorni, era situata più a monte dell'attuale sito e contigua alle tuttora esistenti frazioni di Nunziata e Sant'Antonino], nel 1768 venne spostato più a valle e attraversò Altarello e Giarre. Il tratto di strada che passava per Giarre fu genericamente denominato “Regia Trazzera di li Giarri” sin dalla sua apertura e poi, alla fine del '700, assunse la denominazione di via Carolina in onore di Maria Carolina D'Asburgo Lorena, sposa di Ferdinando di Borbone IV di Napoli, III di Sicilia e I delle Due Sicilie. Non a caso lungo la via Carolina troviamo importanti palazzi anche se ormai alcuni sono cadenti. Infatti per un certo periodo l'ingresso principale delle case borghesi di Giarre si affacciava su quella strada. Qualche tempo dopo la strada consolare fu spostata una decina di metri più a monte e fu denominata via Callipoli, tranne che per un breve periodo quando assunse il nome di via Italo Balbo, in epoca fascista dal 1940 al 1945 [cfr. I. Copani, *Le Strade di Giarre*, Cuccinell, Catania 1994].

Restando nel '700, altra circostanza che favorì lo sviluppo della città, fu la realizzazione di una fitta rete viaria che permise di far arrivare agevolmente a Giarre i prodotti agricoli



Ciurma di vendemmiatori con le caratteristiche “coffe”, gerle di vimini con le quali trasportavano l'uva dal vigneto al palmento.

coltivati in collina. Il trasporto avveniva a dorso di muli o sui “carramatti”, carri molto robusti, percorrendo le mulattiere etnee. La più antica e trafficata era denominata “Trainara” che aveva inizio dalla “Urrita”, una antica azienda agricola posta ad elevatissima quota. Parte di questa pregiata mercanzia veniva imbarcata dalla spiaggia di Sant'Anna, passando attraverso l'antica via Cecchina.

I prodotti dell'agricoltura, rinomato era ed è il corposo vino dell'Etna, venivano amovolosamente e scrupolosamente

coltivati da contadini che si tramandavano di generazione in generazione i preziosi segreti che si celano dietro il duro lavoro dei campi e che scandiscono le stagioni: “prima zappa, u zappuneddu, riterza, rifunniri, sganiddari, spuliriali ...” [cfr. G. Barletta, *Usi e Costumi delle Genti dell'Etna*, 2° ed., Bracchi, Giarre 1991].

Nel 1851 il medico giarrese G.A. Mercurio nel suo *Saggio sulla topografia medica della Contea di Mascali*, scrive: “Gli agricoli ne' giorni che zappano ... dopo un'ora di fatica fanno la colazione con pane e cacio, con sedani, con finocchi o con cipolle, o con peperoni, un'ora prima di mezzogiorno mangiano altra volta altro pane con ova o con pesce, o con stocco pesce, a mezzogiorno pranzano con cereali e pasta, o con erba da minestra mescolate

ai cereali, e mangiano altro pane e cacio, due ore dopo il pranzo fanno la merenda con altro pane, con sedani e peperoni e cacio, la sera cenano in seno alle loro famiglie o cereali o una minestra”. Questo largheggiare nel cibo, segno di un’agricoltura ricca, unitamente alla necessità, da parte dei proprietari, di continuità dei lavori stagionali dei vigneti e quindi la sicurezza degli “agricoli” del lavoro per tutto l’anno, probabilmente consentiva di riequilibrare i bassi salari pagati rispetto ai centri vicini, ma anche potrebbe spiegare la relativa tranquillità sociale della zona [cfr. E. Iachello, *Il vino e il mare*, cit.].

Giuseppe Recupero, nel citato volume del 1815, ci parla anche del clima del territorio riferendosi alla “Timpa del Rosario, o sia Moscarello, dove si respira na’ aria molto salubre e dolce nei forti ardori della State, e si è provata molto giovevole alle persone di stomaco infermiccio, ad alcune specie di tisi, ed a quelli ancora, che sono stati travagliati da lunghe febbri” e poi prosegue ancora, riferendosi ai terreni di queste contrade: “Tutti questi segni ci assicurano dell’ottima qualità di questi terreni per altro fertilissimi come li sperimentiamo”, pertanto è un territorio adatto per l’agricoltura e in modo particolare per la coltivazione del vitigno autoctono “nerello mascalese”, da cui oggi si produce il vino “Etna Rosso” D.O.C.

Prima della costruzione del porto di Riposto, i cui lavori iniziarono nel 1906, le operazioni di carico e scarico dei prodotti agricoli e del vino sulle imbarcazioni avveniva utilizzando un metodo ormai in disuso. I velieri venivano trascinati a riva sui “falanghi” (assi di legno) cosparsi di “siu niuru” (sego nero, grasso) in tratti di spiaggia spianati e declinanti verso il mare chiamati “skari” e infine puntellati con delle assi per restare eretti sulla ghiaia. Le imbarcazioni venivano tirate da potenti argani azionati dagli operai nei numerosi “karricatori” che si trovavano nel tratto di spiaggia compreso tra la chiesetta di Sant’Anna e la chiesa “da Madonna a Littra” (Madonna della S. Lettera). Completate le operazioni di stivaggio i bastimenti venivano nuovamente varati in mare [cfr. M. Giannetto, *Dall’Arzanà di Mascali ai Cantieri Navali di Riposto*, Pangea Edizioni, Torino 2002]. Per comprendere meglio il lavoro e lo sforzo di quegli operai ci viene in soccorso ancora una volta il Mercurio con il suo saggio del 1851: “Il mare di Riposto però non ha alcun ricovero naturale, né artificiale, ma è una spiaggia aperta. Tutte le barche vi sono costruite con carena e molto solidamente, imperocché al loro arrivo in questa a forza d’argani, e di gomine sono trascinate sulla spiaggia, e così del pari dopo essere state caricate vengono a forza riunita di molti uomini immesse e con molta abilità spinte in mare per mettersi alla vela”.

Nel corso del ’700 opera a Giarre una stazione di posta dove il regio “corriero” è autorizzato a pernottare; leggiamo sulla *Storia generale di Sicilia* del signor De Burigny, tradotta dal francese dal signor Mariano Scasso e Borello, pubblicata a Palermo nel 1788 “dalle Stampe dei Solli”, che da Messina “Incaminasi il Corriere nella notte del Martedì e giugne in Fiume di Nisi mercoledì mattina, Taormina a mezzogiorno, Giardini a vespro, Giarre di Mascali la sera, Aci-Reale giovedì mattina, in Catania a mezzogiorno, Lentini la sera, da qui si spediscono i Corrieri per il Contado di Modica e per Mazzarino, ed in Scicli si lasciano le lettere per Malta. Agosta, o pure in Villasmundo a Terza, Fondaco nuovo, o in Mililli prima di vespro, in Siracusa la sera. Da Lentini, Vizzini, Buccheri, Buscemi, Palazzolo giugnesi nella Città di Noto”. Una organizzazione delle “Poste del Regno di Sicilia” ben organizzata, copriva in poco tempo tutte le città dell’isola seguendo 8 direttrici principali e innumerevoli diramazioni. Una lettera partiva da Messina ed arrivava a Catania in 36 ore, in meno tempo di quanto ci impiega oggi.

Nel 1761 fu aperto un oratorio dei padri di san Filippo Neri, arrivati a Giarre nel 1760, che con la loro presenza hanno dato un notevole impulso alla crescita culturale dell’intero quartiere. Infatti con l’autorizzazione dell’arcivescovo di Messina Moncada, i padri Filippini aprirono “una scuola di grammatica, filosofia e teologia morale, scienze già mai intese in Mascali”, con un assegno di 15 onze concesso dal comune.

A partire dal 1765 vi fu l'avvicendamento con la “Mater omnium quartierorum”, ovvero Mascali, delle massime cariche cittadine per l'amministrazione ordinaria. Nel dicembre del 1784 fu aperto lo “Stradone per Riposto” e per il mare, che nel corso degli anni vide modificare la denominazione in via Nuova dal 1866 e subito dopo in via Archimede, via Impero dal 1940 ed in fine corso Italia dal 1945.

Il 15 maggio 1815 finalmente, dopo anni di lotte e ripetute suppliche al re, a Giarre fu concessa l'autonomia dalla città di Mascali. Nel territorio assegnato al nuovo comune erano comprese le borgate di Riposto con Torre, Sant'Alfio e Milo che, col tempo, videro riconosciuta la loro autonomia; Riposto nel 1841, Sant'Alfio nel 1927 e Milo nel 1955. In periodo fascista le città di Giarre e di Riposto, per un breve periodo, furono riunificate assumendo la denominazione di Giarre-Riposto dal 1939 al 1942 e poi Jonia o Ionia fino al 1945, anno in cui fu ripristinata l'autonomia di ciascuna delle due città consorelle. Racconta Pietro Barbagallo Coco nel già citato volume “Giarre e la sua storia” che i ripostesi, per fare onore alla riottenuta autonomia amministrativa, organizzarono una festosa cerimonia. Per tutta risposta campanilistica gli studenti giarresi prepararono una ritorsione a danno degli organizzatori, infatti, mentre si svolgevano quei festeggiamenti, provocarono un cortocircuito nella condotta principale dell'energia elettrica. Nei giorni successivi alcuni studenti furono arrestati per aver provocato l'interruzione dell'energia elettrica, i quali, tuttavia, a seguito di un processo per direttissima, furono assolti.

Man mano che la popolazione del centro abitato settecentesco aumentava e le case si congiungevano l'una all'altra lungo le strade già tracciate venivano denominati i vari rioni.



“Testa corsa”, cima della corsa, è un rione situato nei pressi dell'attuale albergo Sicilia; era il punto di arrivo di una corsa di cavalli che si svolgeva il 17 gennaio, durante le festività di sant'Antonio Abate e che si snodava lungo la via Callipoli. La corsa partiva dal “Funnucu baruni”, rione posto all'uscita nord e così denominato in quanto un tempo vi era il fondaco del barone Musumeci. “Santu Sidurittu”, il nome del rione è dovuto alla presenza di un altarino che custodiva una statuetta di sant'Isidoro all'incrocio tra le attuali via Tommaseo e via Trimarchi. “Ponti”, l'attuale piazza Carmine, dove nei piovosi giorni d'inverno di un tempo, nell'intersezione tra il Rio Canalai e la strada per Riposto, prima che fosse realizzato lo stradone, veniva collocato un precario ponte pedonale per oltrepassare le acque di quel torrente [il rio Canalai, ora sovrastato da importanti arterie stradali, attraversa tutto il centro storico di Giarre; è stato tristemente “riscoperto” a seguito dell'alluvione del 13 marzo 1995, che provocò tre vittime ed ingenti danni]. “Lochira”, casette, piccole case, nei pressi dell'attuale via Torrisi, uno tra i primi insediamenti di Giarre; “Cummentu”, rione che prende il nome dal convento degli Agostiniani Scalzi, oggi sede di uffici comunali e che si affaccia sull'attuale piazza Macherione, “Chianu a Fera”, piazza della fiera, l'attuale piazza Biagio Andò, un tempo denominata anche piazza Armieri. Ed infine il “Campu Santu Vecchiu”, sito adibito fino al '700, prima dell'editto napoleonico di Saint Cloud, a cimitero e poi centralissimo rione popolare [cfr. I. Copani, *Le Strade di Giarre*, Cuecm, Catania 1994].

In quel periodo Giarre era perfettamente inserita nell'effervescente contesto economico produttivo dell'Italia meridionale preunitaria. Il Regno delle Due Sicilie era la terza potenza economica dopo Inghilterra e Francia ed era all'avanguardia anche nelle applicazioni pratiche delle mirabili scoperte dell'epoca; infatti sul volume *Un periodo di storia di Sicilia dal 1774 al 1860* da servire di continuazione alla storia di Diblasi scritto e pubblicato da Girolamo Di Marzo-Ferro, pubblicato a Palermo nel 1863 dalla Tipografia di Agostino Russo, possiamo leggere che “Fulton americano nel 1807 applicò negli Stati Uniti il vapore alla

navigazione. L'Inghilterra nel 1812 ne imitò l'esempio la Francia nel 1816. In Italia Luigi Piero Lambertinghi, Federigo Confalonieri, ed Alessandro Visconti nel 1820 fecero costruire nel regno Lombardo-Veneto un battello a vapore per navigare sul Po, e sui fiumi ad esso tributarii. In Napoli una società ne aveva fatto costruire uno nel 1818, e questo eseguì un viaggio sino a Marsiglia, e fu il primo che solcasse il Mediterraneo; ma la costruzione non essendo stata felice fu distrutto. Formossi però poco dopo nella stessa città la società, di cui sopra si è parlato, la quale stabilì la navigazione a vapore sulle coste di Italia”.

Nel 1848 fu fondato il corpo bandistico municipale “Città di Giarre”. Le vicende del corpo bandistico subirono alti e bassi nel corso degli anni, ma con la nomina del maestro Augusto Centofanti la banda arrivò a livelli eccezionali; nel 1930 vinse ben quattro concorsi nazionali consecutivi tanto che da quel momento poté prendere parte alle competizioni solo fuori concorso come fece a Bologna e Roma. Nel 1931, per dissapori con il Comune, il Centofanti si dimise e parecchi tra i migliori solisti lo seguirono. In seguito diressero la banda altri validissimi direttori come il maestro Cifarelli, il maestro Castorina ed il maestro Gerardo Marrone, ma il destino del corpo bandistico ormai era segnato [cfr. S.D. Russo, *Storia e gloria del corpo bandistico municipale “Città di Giarre” dalla fondazione allo scioglimento*, tesi di laurea, a.a. 1986-1987].



Corpo musicale città di Giarre.

Giarre ormai è una grossa realtà, infatti troviamo sulla *Guida storico statistica monumentale dell'Italia* pubblicata a Milano nel 1857 che “Giarre è città di 15.000 abitanti”. Nel suo territorio troviamo perfino un ospedale, istituito con Regio Decreto del 17 giugno 1823, ne abbiamo notizia grazie alla *Storia cronologica dei Vicerè Luogotenenti e Presidenti del Regno di Sicilia* di Giovanni E. Di Blasi, Stamperia di Oreetea, Palermo nel 1842, leggiamo: “Cenneremo in ultimo luogo come cosa notevole l'istituzione d'uno spedale dei poveri ch'ebbe luogo nel quartiere di s. Giovanni del comune di Giarre giusta pia disposizione di tal Pietro Privitera Grassi che lasciò all'oggetto once centosettantadue annuali, e il locale adatto al cennato stabilimento”.

Per descrivere il fermento e la vivacità della cittadina riportiamo l'interessante relazione che l'architetto don Vincenzo Maria Musso inviò nel 1815, in periodo borbonico, alla Gran Corte Civile di Palermo: “...siegue una piazza, in cui vi sono le botteghe delli macel-

li, e di venditori di commestibili, finisce infine la suddetta spaziosa strada, in comunicazione sempre d'abitazioni, toccando il sopradetto punto opposto di mezzogiorno della cennata strada consolare. Nel corso della suddetta strada, vi sono quattro botteghe di sorbetterie, un caffè, una camera di conversazione, tre orefici ed argentieri di prima opera, due botteghe di droghe e generi coloniali, quattro botteghe di panni, e telerie, una bottega di drapperie di seta, varie di coriame, varie di rame, diverse di ferro, molte di lana colorata, e simili, una fabbrica di cappelli, circa 24 fabbricatori di pasta tutti colle rispettive botteghe di detto genere.

Vi sono diversi opifici di tintore, vi sono vari fabbricatori armieri di prima opera, tre fabbriche di sapone, una fabbrica di calzette di seta, e diverse fabbriche di rosoli, spiriti di vino, ed acquaviti, vi esistono ancora due aromatarie, e numero 10 officine di Notai. Vi sono delle botteghe di fallegname, caseggiatori di opera bianca, tornatori, intagliatori e simili. Vi sono ancora quattro grandi alberghi, due grandi locande ed una piccola, due trattorie e tanti altri diversi artieri d'ogni condizione" [S. Fresta, *Una comunità agricola nelle terre della Contea di Mascali (Giarre 1681-1823)*, Cesare Costantino, Catania s.d.].

Vi sono pertanto 10 notai, 2 farmacie (le aromatarie), artigiani [via Apparatori e via Calderai tutt'oggi ne celebrano i fasti], tre orefici, negozi e bar, alberghi e locande e poi 24 "fabbricatori" di pasta ...

In un inserto pubblicitario da "Il Piccolo Intransigente" del 1886, un giornale politico-amministrativo che si stampava a Giarre, troviamo che l'oreficeria-gioielleria di Giuseppe Sciacca Musumeci di via Callipoli aveva "le ultime novità in fermagli, orecchine, braccialetti, orologi da tasca con suoneria elettrica, posate e coltelli d'argento".

Enrico Iachello, prendendo spunto dalla relazione del Musso, ritiene che Giarre era "Un piccolo centro, certo, che riesce a svolgere efficacemente funzioni urbane di organizzazione e gestione del territorio. Una ricca borghesia segna con le sue case e i luoghi di ritrovo mondano (la Camera, ma anche 4 sorbetterie e caffè). Della sua ricchezza sono spia i negozi di lusso (oro, argento, seta, telerie e armi). I 4 'grandi alberghi', le botteghe di tre commercianti positani (ma molto di più sono i maltesi) denotano l'inserimento della città in un'ampia rete di rapporti mercantili con capacità di attrazione di imprenditoria non locale. La fabbrica di cappelli e quella di calze di seta se ribadiscono un consistente consumo di beni di lusso da parte della borghesia locale, introducono ad un articolato tessuto artigianale che prospera accanto all'attività commerciale". [Per l'approfondimento sul rinomato artigianato giarrese rimando al volume di V. Di Maggio, *L'Artigianato nella Storia di Giarre*, La Rocca, Giarre 1990].

Un centro d'affari di primaria importanza quindi, che prosperava anche grazie ai traffici commerciali intessuti con il nord Europa.

*Siamo proprio come i mattoni di un muro:
ognuno di noi ha il suo posto, anche se può sembrare
un piccolo posto in confronto alla grandezza del muro.
Ma se un mattone si rompe o scivola fuori posto,
gli altri cominciano a dover sopportare uno sforzo anormale,
appaiono fessure e il muro si sgretola.*
Robert Baden-Powell

Lo scautismo a Giarre

Agli inizi del '900, così come per tutto l'800, Giarre cittadina sensibile a quanto accadeva in Europa, fu immediatamente contagiata da quella novità che proveniva dall'Inghilterra. Infatti, tra il 1910 ed il 1911, a pochissimi anni di distanza dal campo di Brownsea, in città si parla per la prima volta di scautismo grazie ad Angelo Russo. La notizia proviene da un volantino dell'epoca che pubblicizzava i primi 22 centri in tutta Italia, solamente tre in Sicilia, dei Ragazzi Esploratori Italiani (Rei).

Il professor Angelo Russo nacque a Giarre il 26 settembre 1852 (atto n. 197), da Sebastiano Russo e da Concetta Caltabiano ed è deceduto a Giarre, all'età di 66 anni, il 14 gennaio 1918 (atto n. 5-I); dal matrimonio con Maria Leotta non nacquero figli. Fu insignito del titolo di Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia [Decreto di S.M. Vittorio Emanuele III del 6 giugno 1912 - iscritto nel Ruolo dei Cavalieri (Nazionali) al n. 33138], ed era insegnante titolare di lingua inglese e insegnante incaricato di lingua francese del Regio Istituto Nautico di Riposto sin dal 1882. È autore di una interessantissima *Antologia Marinaresca* pubblicata a Roma da Forzani e C. Tipografi del Senato nel 1897 e di uno studio biografico del poeta e patriota giarrese Giuseppe Macherione, pubblicato a Giarre nel 1883. Ha pubblicato infine un manuale di *Elementi di Geometria* (Giarre, 1876) e un manuale di *Teoria e pratica della pronuncia inglese* (Roma, 1898) [Cfr. F. Cafiero, *Il R. Istituto Nautico "Ruggero di Lauria", in Riposto, Tipografia G. De-*



Comunicazione del ministro Mattioli al prof. Angelo Russo con i ringraziamenti del re per averlo omaggiato dei tre volumi della *Enciclopedia Marinaresca*.



La nomina del prof. Angelo Russo a Cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia.

naro, Riposto, 1905], purtroppo l'Istituto scolastico ripostese in cui insegnò non possiede i registri dell'epoca perché depositati, negli anni Venti del '900, nella omologa scuola di Catania da cui dipese per un breve periodo, pertanto non ho potuto attingere alcun dato da quella fonte. Il prof. Russo, abbiamo visto, fu una persona i cui interessi spaziavano in vari campi ed era in possesso di una profonda cultura, infatti non a caso, il 3 agosto 1910, fu eletto presidente effettivo della Società Dante Alighieri di Giarre-Riposto, in quell'occasione furono eletti presidenti onorari l'onorevole Edoardo Pantano, ministro della Agricoltura e Commercio nel 1906 e ministro dei Lavori Pubblici nel 1919-20, e i due sindaci di Giarre e di Riposto [cfr. «L'Ora» del 6 agosto 1910].

Ragazzi Esploratori Italiani

SOTTO L'ALTO PATROINATO DI S. M. VITTORIO ESERCITAZI M. DE VITALE

Ispettore Generale:

Sir FRANCIS VANE - Viareggio - Via Ugo Foscolo, 28.

Primi Centri d'organizzazione ai quali rivolgersi:

Albinia - Prof. Pietro Fontana.

Brescia - Barone Paolo Fassini - R. Fabbrica d'Armi.

Bardi (Reggio Emilia) - Dott. Italo Ferrari.

Bagni di Lucca - S. U. Cherubini - Sig. P. Pistolesi.

Firenze - Conte Lanfranco Carnevale - 1, Via Tornabuoni.

Genova - Dott. J. R. Spensley, Albergo Unione.

Gallura (Sardegna) - Sig. Pietro Melani.

Giarre (Sicilia) - Prof. Angelo Russo.

Lucca - Prof. D. L. Pardini.

Messina - Tenente Adelfro Borri, 22^a Regg. Artiglieria.

Milano - Sig. Dott. Oreste Rizzini, *Corriere della Sera*.

Modena - Ten. Carlo Casone, 20 Via Monti.

Molinella - Sig. Giovanni Cunito (S. Pietro Capoverde).

Napoli - Cav. Uff. Prof. Attilio Curcio, Riviera di Chiaia 256.

Perugia - Percy Fonet Esq., l'Orto S. Angela.

Pisa - Cap. Federico Mungioni - 26, Lung'Arno - Gamba Corti.

Pavia - Cav. Prof. Ferdinando Agabete, Dirrett. Gen. Scuole.

Palermo - Reginald Macbean, H. H. M's Consul Gen. -
Comandante Todoro Merlo di S. Elisabetta.

Pontedera - Cav. Avv. Francesco Maglioli.

Roma - On. Galeuga Stuart, Camera dei Deputati.

Venezia - Tenente di Vascello Carlo Frenzi.

Viareggio - Ten. Salvatici, Via S. Martino.

Oltre al citato volantino dei Ragazzi Esploratori Italiani non abbiamo altri documenti o riscontri della notizia in città, ma in ogni caso fu un primo tentativo che qualche anno dopo "invase" anche il territorio circostante. La storia dello scautismo a Giarre e del suo *hinterland*, perciò, si può far partire nel periodo compreso tra il novembre 1910 e il marzo 1911, data di stampa del volantino dei REI. La stima è dello storico dello scautismo Mauro Furia, direttore del Centro Studi Scout "Carlo Colombo" di Langhirano.

L'associazione Ragazzi Esploratori Italiani (Rei) fu fondata a Bagni di Lucca il 12 luglio 1910, "Ed è innegabile che i primi a portare una uniforme scout, a formare un'associazione organizzata che, in seguito, verrà imitata da altri, [...] furono in Italia i "Ragazzi Esploratori Italiani - REI" voluti dal Barone inglese sir Francis Vane of Hutton, nati a Bagni di Lucca per merito anche del maestro Remo Molinari che, a tutti gli effetti, possiamo considerare il primo Capo istruttore scout italiano" [M. Furia, *Ragazzi Esploratori Italiani*, in AA.VV. *Giarre 85 anni di Scautismo*, Bracchi, Giarre 1995].

Il volantino dell'epoca che pubblicizzava i primi 22 centri in tutta Italia, solamente tre in Sicilia, dei Ragazzi Esploratori Italiani (Rei). Il documento è stato stampato tra il novembre 1910 e il marzo 1911 ed è giacente presso il Centro Studi Scout "C. Colombo" di Langhirano.

Gli studiosi dello scautismo siciliano del Centro Studi Scout e Documentazione dell'Agesci Sicilia sono alla ricerca della connessione che legò le tre realtà isolate sedi dei Rei allo scautismo. Quello studio è

finalizzato, tra le altre cose, anche a far emergere il filo che accomuna le tre località e soprattutto le tre figure di riferimento. Un filone d'indagine, il più accreditato, segue la pista delle origini massoniche, molto diffusa in quel tempo specialmente tra i militari e che viene legata alla diffusione dello scautismo; tuttavia l'unica attuale certezza è che fonti autorevoli smentiscono l'affiliazione di BP alla "fraternità massonica" ["Ci sono state due complete ricerche nei Registri della Grand Lodge per il nome di Lord Robert Baden Powell, ma non vi è stata trovata alcuna traccia di lui che sia stato avviato o sia stato un membro della istituzione. Né vi è alcuna registrazione che sia stato avviato in una qualsiasi altra Lodge aderente alla Grand Lodge" - J. MacDonald, Segretario - K.A. McQuillan, Assistente bibliotecario della Biblioteca e Museo degli Stati Uniti d'Inghilterra - Londra 9 luglio 1990]. Tuttavia erano massoni molti suoi amici e molti esponenti del movimento di allora, così come lo era anche sir Francis Vane.

Un altro filone su cui indagare, a parer mio, è che il *trait d'union* possa essere individuato nella vivacità commerciale, imprenditoriale e culturale delle tre città, volendo escludere qualsiasi relazione tra i referenti isolani. Per Messina e Palermo non ho necessità di soffermarmi: i due porti erano uno snodo internazionale per il commercio tanto "caro" agli Inglesi, i quali possedevano rilevanti quote di mercato siciliano di quel periodo, tant'è vero che parecchie agiate famiglie britanniche trasferirono le loro imprese e i loro interessi in Sicilia, come i Whitaker [attuale testimonianza è il museo Whitaker di Motia] oppure le famiglie Woodhouse, Hopps, Ingham, Pyne.

Altrettanto agevole è trovare la connessione degli Inglesi con Giarre.

La città, abbiamo visto, era un laboratorio attivissimo e molto florido e la presenza di 10 "officine" di notai ne è la testimonianza più immediata. Altrettanto vivace economicamente lo era anche la vicinissima e consorella città di Riposto che in quel tempo era un centro commerciale navale internazionale, anzi nel 1850 era quasi alla pari con Marsala [cfr. E. Iachello, *Il vino e il mare*, cit.]. Un tempo Riposto aveva "una quantità di magazzini, e cantine ed un fortino sul lido. Serve di emporio per il vino di Mascali e dei contorni che si esporta

anche fuori regno. Ha una marina di 100 e più legni mercantili, pop. 6.000" [A. Busacca, *Dizionario Geografico, Statistico e Biografico della Sicilia*, cit.]. Su "La Tribuna Illustrata" del 15 aprile 1906 troviamo che: "Riposto possiede uno splendido istituto nautico, eretto fin del 1820 dai Borboni, diretto dal prof. Cafiero, il quale ne ha fatto un istituto modello; l'osservatorio è anche degno di ammirazione, come pure la R. Cantina sperimentale, che è, se non la più importante, una delle migliori del Regno; ne è direttore l'illustre professore Nicola Ricciarelli". Le città di Giarre e



di Riposto e i loro abitanti sono da sempre legati a doppio filo, per comuni parentele, amicizie ed interessi, pur non sottraendosi alle tipiche beghe campanilistiche delle cittadine confinanti che traggono origine da un comune ceppo. Le numerose e rinomate imprese, non solo vinicole, ripostesi (Nicotra, Cali, De Salvo, Fragalà, Trombetta, Leva, Galeano-Mazzullo) avevano quotidiani rapporti commerciali con l'estero ed anche con le imprese inglesi di Trapani e Marsala [cfr. R. Sessa, *Riposto Cent'anni intorno al Porto*, TM di Mangano Venera, Santa Venerina

2006]. Infatti, tra i maggiori consumatori del “robusto, alcolico e dolciastro vino dell’Etna” c’erano i soldati della flotta inglese nel Mediterraneo [cfr. E. Iachello, *Il vino e il mare*, cit.]. Pertanto il professore di inglese Angelo Russo, persona lungimirante e dagli interessi variegati, sarà stato “facilmente influenzabile” dalle amicizie britanniche che sicuramente avrà avuto nella sua qualità di docente del Regio Istituto Nautico di Riposto e che avranno “veicolato” la novità da poco tempo esplosa a livello mondiale, di cui Baden-Powell era l’ideatore. Il prof. Russo, tra l’altro, era legato da profonda amicizia con la famiglia del titolare dell’impresa ripostese “Cali-Tabuso”, per avere dato lezioni private di inglese ad una loro figlia che curava i rapporti commerciali con le aziende dell’isola di Malta, all’epoca colonia inglese.

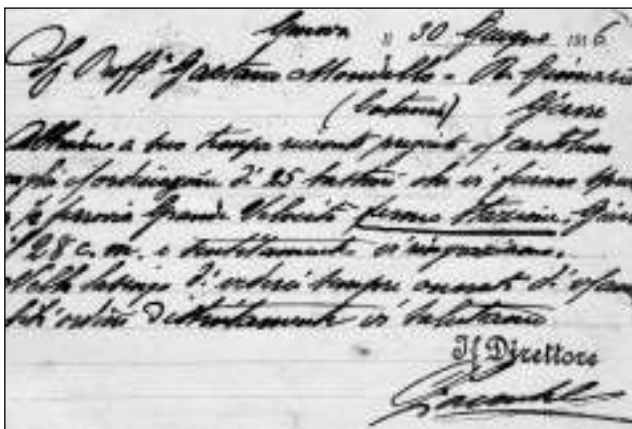
Tornando all’associazione dei Ragazzi Esploratori Italiani (Rei) registriamo che ben presto essa confluisce nel Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (Cngei), che nel 1912 aveva “un’organizzazione a vocazione ed ampiezza nazionale, completa nei suoi organi, ben presto appoggiata dalle autorità e – dopo la guerra riconosciuta dagli organi internazionali dello scautismo: un’organizzazione, infine, tuttora esistente” [M. Sica, *Storia dello Scautismo in Italia*, Nuova Fiordaliso, Roma, 1996].

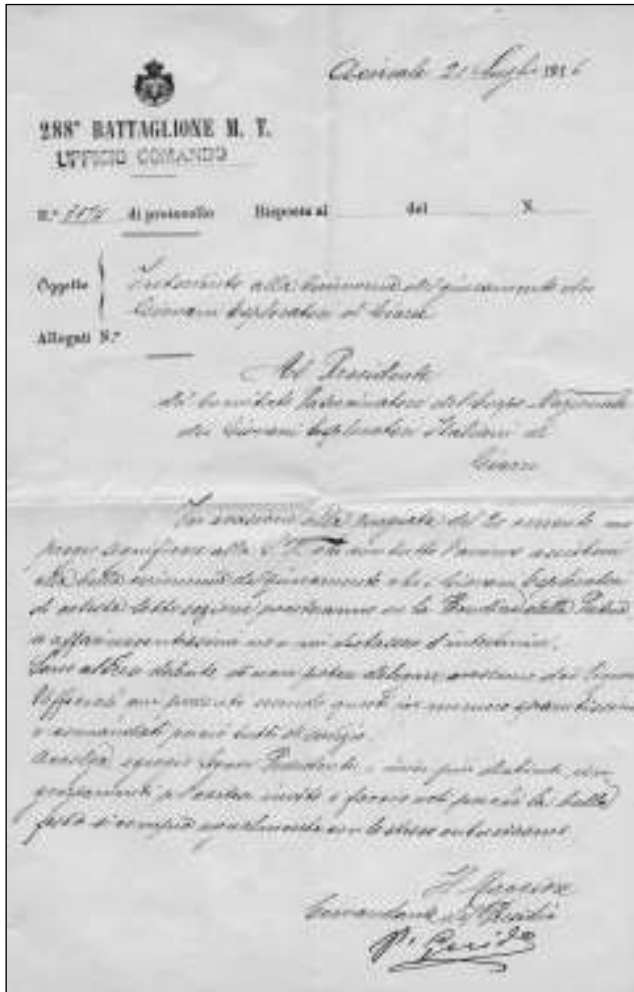
Il fondatore del Cngei fu il professor Carlo Colombo (1869-1918).

Non sappiamo per quanto tempo i Rei di Giarre restarono in attività, tuttavia su “Sii Preparato!”, organo ufficiale del Cngei, del giugno 1915 si può riscontrare che Giarre è inserita nell’elenco delle sezioni non ancora riconosciute ma già in avanzata organizzazione. La notizia pubblicata dal periodico è estremamente laconica, ma d’altronde non poteva essere diversamente visto il pullulare, in tutta Italia e nelle colonie, di nuove sezioni.

Prendevano vigore i semi, germogliati ormai, impiantati nel fertile terreno etneo.

Nel 1916 la sezione è nel pieno delle proprie attività! Il dott. Sebastiano Russo, appassionato della ricerca delle fonti storiche e amatore di storia postale, nel 1995 mi ha “affidato”, in ottimo stato di conservazione, una cartolina e tre buste “viaggiate”. Reperti di scarsissimo valore filatelico ma per noi scaut indubbiamente preziosissimi. La busta più interessante è stata spedita il 21 aprile 1916 dalla sede centrale del Cngei ed era indirizzata allo “Sti.mo Sig. Prof. Gaetano Mondella, Insegnante di Educazione Fisica, R. Ginnasio ‘M. Amari’ - Giarre” [in realtà il cognome era Mondello]. Purtroppo non è stata rinvenuta la relativa lettera che avrebbe potuto dipanare alcuni interrogativi sulla consistenza della Sezione tuttavia ci è sufficiente

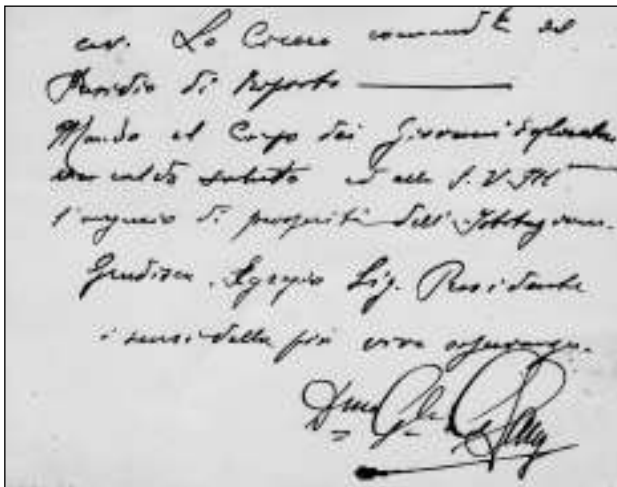
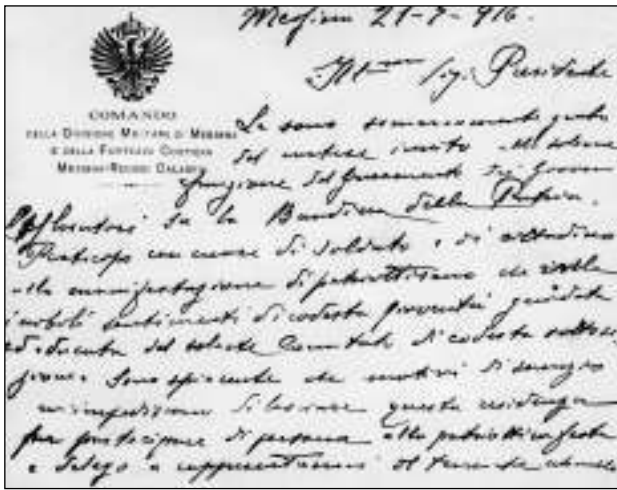




quel plico ufficiale del Cngei per riscontrare in città la effettiva presenza di una sezione scout.

Il professor Gaetano Mondello nacque in via Bocchetta a Messina il 16 gennaio 1882 (atto n. 92) da Antonino Mondello e Giuseppa Cascoschi ed è deceduto celibe, a 66 anni, in via Cardines n. 6 a Messina, il 7 giugno 1948 (atto n. 429), fu un insegnante di educazione fisica e tenente di fanteria insignito con 2 Croci al Merito di Guerra [dati rilevati dai registri del Regio Ginnasio "Michele Amari" di Giarre, oggi presso l'archivio della Scuola Media "G. Macherione" di Giarre].

La cartolina, viceversa, spedita dalla filiale di Genova della ditta G. Vigo e C. il 30 giugno 1916 e indirizzata sempre al professor Gaetano Mondello, ci suggerisce che il nostro riparto era abbastanza corposo. Il direttore della filiale scrive, infatti, di aver inviato "25 bastoni" a mezzo "ferrovia Grande Velocità - fermo stazione Giarre". Tenuto conto che il bastone rientrava nella dotazione solamente dei Giovani Esploratori, dai 12 ai 18 anni, pertanto potremmo desumere che a Giarre c'erano almeno una squadra con tre gruppi di esploratori oltre alle squadriglie, riunite in drappelli, dei novizi di età 9-12 anni, che non portavano bastone ed infine c'erano gli ufficiali istruttori in congruo numero. Il Cngei dell'epoca era composto da un Corpo Nazionale suddiviso in 3 Legioni, ogni Legione possedeva almeno 4 Divisioni, suddivise in almeno 4 Colonne ciascuna. E poi in cascata, a livello locale, troviamo: Riparti, Compagnie, Drappelli, Squadre e Gruppi, le attuali Pattuglie e/o Squadriglie, for-



mate da 4 a 10 ragazzi [cfr. F. Romagnoli, *Scoutismo*, Hoepli, Milano 1916].

Le altre due lettere che mi ha affidato il dott. Sebastiano Russo sono a firma del comandante della Divisione Militare di Messina e della Fortezza Costiera Messina-Reggio Calabria e del comandante del 288° Battaglione M.T. di Acireale. Furono spedite entrambe il 21 luglio 1916 e recapitate a Giarre il giorno successivo in occasione della "solenne funzione del Giuramento dei Giovani Esploratori su la Bandiera della Patria". Cerimonia svoltasi da lì a qualche giorno alla presenza delle massime autorità cittadine, così com'era d'uso in quegli anni. Le due buste sono indirizzate genericamente al presidente del Comitato Patrocinatore del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori di Giarre, ma, poiché facevano parte della corrispondenza della famiglia Russo, verrebbe intuitivo supporre che il presidente, o il segretario del Comitato o comunque un componente, fosse proprio il prof. Angelo Russo, lasciando intravedere una possibile continuità tra i Rei del 1910 e questa sezione. Questa ipotesi potrebbe essere supportata anche da

un altro elemento di prova. Il prof. Angelo Russo era in possesso di una copia della pubblicazione *Le Livre de l'Eclaireur* della "Association des Eclaireurs de France" pubblicato a Parigi nel 1913, quindi nel 1915-16 egli era ancora interessato allo scoutismo.

Pubblichiamo inoltre un cartoncino, gelosamente conservato dalla famiglia Grassi, scout da diverse generazioni, che recita l'Inno dei Giovani Esploratori di Giarre-Riposto, una lirica densa di patriottismo prodotto in pieno periodo bellico. Il cartoncino, datato 9 luglio 1916, è a firma di Luciano Patanè Finocchiaro, docente presso il Regio Istituto Nautico "Ruggero di Lauria" di Riposto [la Règia Scuola Nautica per Capitani di Cabotaggio e di Altura di Riposto, la seconda in Sicilia dopo quella di Palermo, fu istituita con Sovrano Rescritto di Ferdinando I Re delle Due Sicilie del 12 febbraio 1820].

Non sfuggirà al lettore il pressante accostamento tra lo scoutismo di quel periodo e il "militarismo". Abbiamo letto, infatti, il rincrescimento dei comandanti di Messina e di Acireale a non poter partecipare alla "Cerimonia del Giuramento": la "Promessa" diremmo ora. Ma non è stato sempre così, anzi è stato solo un breve periodo, infatti "...Il prof Camillo Gamba, dell'Università agli Studi di Bari nel suo pregevole 'R.B.P. e il suo metodo educativo', tratta di 'talune critiche superficiali' mosse allo scoutismo. E fra queste quelle del 'militarismo' che egli cerca di analizzare per vedere se sia o meno attribuibile al metodo. Conclude per il no, pur riportando che in Inghilterra, nel periodo della prima guerra mondiale, gli esploratori avevano prestato validi servizi nelle retrovie, nella guardia costiera, ecc. tanto da far dire allo stesso B.P.: 'Questa mobilitazione così rapida ci valse fama considerevole'.

Credo giusto che ciascun cittadino – e tali sono anche i *boyscout* – si senta parte viva della Nazione quando questa è tanto gravemente impegnata come in una guerra. Così fecero i Belgi, così i Canadesi ed altri; gli esploratori australiani partirono per venire in Inghilterra e collaborare allo sforzo di resistenza. Anche noi italiani esultiamo per quello che hanno fatto i nostri ragazzi del Risorgimento, siano essi i 'Martinit' di Milano o i 'Picciotti' siciliani. Le guerre sono momenti eccezionali che deformano tutte le cose piegandole ad un'esigenza molto severa, quella della sopravvivenza. Io non mi meraviglio certo se anche noi abbiamo dato la nostra parte. Considererei cosa grave invece se, passata la guerra e superate le crisi che generalmente la seguono, gli esploratori avessero continuato a fare servizi di 'retrovie' e non si fossero sforzati di riportarsi ai principi fondamentali del metodo [...] Comunque, tutto quanto nel Cngei era legato a forme militari, alla guerra ecc. era già finito con la riforma Fiorini e l'applicazione del 'sistema dei gruppi', che è del 1921, e definitivamente con Villetti, dal 1922 in poi" [AA.VV., *Dieci Lustrì di Vita G.E.I.*, II edizione, tipolito Casa Divina Provvidenza, Como 1977].

I N N O

Dei " Giovani Esploratori „

DI

GIARRE - RIPOSTO

Siam giovani baldi, nell' ora più bella
d' un noto vessillo cresciuti all' amor:
l' amor della Patria, che tutti affratella,
ci splende negli occhi, ci avvampa nel cor.

La terra del sole, dai mille profumi,
dal cielo ridente, baciata dal mar;
dai zefiri miti, dai placidi fiumi
ci ha dato, col sangue, coraggio a lottar.

Avanti; su, avanti! Di luce infinita
c' infiamma, ci avvolge un santo ideál;
dai ginnici ludi s' abbella la vita,
rivive gagliarda la fede immortal.

Evviva l' Italia! La sacra bandiera
con ferma costanza difesa sarà
dal senno e dal braccio cosciente, che spera
nel raggio infinito di sua libertà.

Noi, figli d' Italia, giuriam: — « Non invano
i mille suoi bronzi Palermo sonò;
e al nostro riscatto del biondo Titano
con braccio sicuro la spada rotò. » —

Su, forti; su, avanti; ci attende la Gloria!
marciamo fidenti con nobile ardir:
sia pace o sia guerra, a noi la Vittoria,
ch' è premio dei forti: a noi l' Avvenir!

Riposto, 9 Luglio 1916.

L. Patanè Finocchiaro

Un interessantissimo documento su Giarre, un negativo su lastra di vetro che purtroppo non è più integra, ci viene prestato per la pubblicazione dal dott. Rosario Di Mauro. La fotografia conservata nella sua eccezionale fototeca, composta anche da pezzi risalenti agli inizi del '900, riproduce alcuni scout in una simulazione di azione di guerra.

Ne vediamo cinque con i bastoni comperati presso la ditta G. Vigo e C. di Genova puntati come dei fucili. Altri, gli ambulanziere, aiutano i commilitoni "feriti" ed infine sullo sfondo, due esploratori ne sorreggono sulle spalle un terzo a formare una torretta. Nella fotografia sono ripresi anche altri due ragazzi non scout che assistono con una certa invidia alla simulazione delle operazioni militari.



Scout di Giarre in una fotografia scattata tra il 1916 e la fine della Prima Guerra Mondiale - (p.g.c. del dott. Rosario Di Mauro).

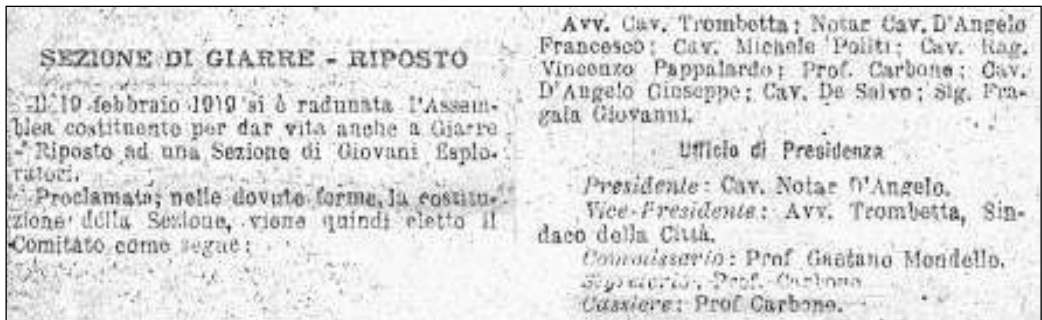
Il documento non ha data certa e neppure permette di individuare il luogo della ripresa. Tuttavia poiché le fotografie di quella collezione riproducono Giarre e zone limitrofe e i suoi abitanti, la particolare foggia dei pantaloni delle uniformi e soprattutto l'atteggiamento militaresco nella simulazione di una battaglia, possiamo affermare senza dubbi che, nella fotografia summenzionata, si vedono i ragazzi del professor Mondello e che è stata scattata non prima del 30 giugno 1916, data di spedizione della cartolina della ditta G. Vigo e C., e la fine della Grande Guerra.

Durante la Prima Guerra Mondiale abbiamo letto che gli scout di tutto il mondo furono impegnatissimi nei servizi di retrovia. Naturalmente anche quelli giarresi. Infatti tra il 1917 e il 1919, quando la città accolse un centinaio di profughi di Cismon del Grappa,

una piccola cittadina di montagna in provincia di Vicenza, gli esploratori certamente non avranno fatto mancare il proprio contributo, i servizi di retrovia, nei confronti di quella comunità di connazionali che per motivi bellici fu costretta a lasciare la propria terra.

Salvatore Zappardino, appassionato di storia dello scautismo, durante le sue certosine ricerche sulle origini dello scautismo, ha rinvenuto una interessante notizia pubblicata sul "Bollettino Ufficiale" del Cngei di gennaio-aprile 1919: il 19 febbraio 1919 si tenne l'assemblea costituente della sezione Cngei di Giarre-Riposto.

L'assemblea elesse presidente il cav. Notar Francesco D'Angelo, notaio garrese molto stimato degli inizi del '900, vice presidente il cav. Orazio Trombetta, sindaco di Giarre dal 1914 al 1920 e avvocato di chiara fama, commissario il professor Gaetano Mondello, segretario-cassiere il professor Carbone ed inoltre membri del comitato il cav. Michele Politi, il cav. Vincenzo Pappalardo, il cav. Giuseppe D'Angelo, il cav. De Salvo ed il sig. Giovanni Fragalà, tutti facoltosi e affermati imprenditori di Giarre e di Riposto. Come si può ben notare, in quel tempo la dirigenza delle sezioni scout era formata da personalità cittadine tra le più importanti così com'era d'uso anche in altri organismi a carattere sociale, umanitario o culturale come la Croce Rossa, la Società Dante Alighieri, ecc.



"Bollettino Ufficiale" del Cngei del gennaio-aprile 1919 con la notizia dell'Assemblea Costituente della sezione di Giarre-Riposto (p.g.c. di Salvo Zappardino).

Anche in questo caso si potrebbe supporre che la nuova sezione sia stata il naturale sbocco del cammino iniziato nel 1910 e che potrebbe confermare l'iniziale tesi che lo scautismo nella zona sia arrivato dal... mare. Ritengo che se il prof. Russo non fosse deceduto l'anno prima, nel 1918, lo avremmo sicuramente trovato tra i componenti di quel consiglio.

Non sono in possesso di ulteriori informazioni e pertanto non ho alcun elemento per datare la fine di quella esperienza, unico dato conosciuto è la costituzione del gruppo Asci "monsignor Cento" di Riposto, avvenuta il 22 luglio 1924 grazie ad Antonio Parisi e all'assistente spirituale sac. Carmelo Parisi. [cfr. P. Dal Toso, *Nascita e diffusione dell'Asci*, Franco Angeli, Milano 2006].

Durante il ventennio, per legge, le organizzazioni di regime assorbono tutti i sodalizi giovanili e pertanto alla fine degli anni Venti le associazioni scout italiane, ufficialmente, cessarono le proprie attività.

La legge 3 aprile 1926, n. 2247, con la quale s'istituiva l'Opera Nazionale Balilla (O.N.B.), prevedeva, tra le altre cose, il divieto di costituire ulteriori associazioni giovanili, però, a seguito d'intense trattative tra lo Stato italiano e la Santa Sede, che intendeva salvaguardare le associazioni cattoliche in genere, il divieto non era applicabile alle organizzazioni ed opere con finalità prevalentemente religiose ed inoltre non si applicava agli "Esploratori cattolici" nei centri con più di 20.000 abitanti. L'Asci (Associazione Scaut Cattolici

Italiani) pertanto, poteva continuare il proprio cammino educativo anche se tra mille difficoltà e solamente nei comuni più grossi. Il Cngei, lo scautismo laico, viceversa, non tutelato dal Vaticano e anzi soffocato dalla propria struttura organizzativa che lo legava al governo attraverso i rappresentanti dei ministeri patroni, doveva immediatamente decretare lo scioglimento di tutte le sezioni. Cosa che avvenne il 31 marzo 1927. Il 22 aprile 1928, a seguito di ulteriori trattative tra il Governo e la Santa Sede, che questa volta tutelava solamente l'Azione Cattolica, l'Asci dovette sciogliere tutti i gruppi affiliati. Nel periodo della clandestinità molti scout, sia del Cngei sia dell'Asci, continuarono le proprie attività ed alcuni di loro furono individuati dalla polizia di regime. Alla caduta del fascismo, finita la "Giungla silente", le associazioni scout si ricostituirono: il 3 settembre 1943 fu riattivato il commissariato centrale Asci, mentre il comitato centrale provvisorio del Cngei fu costituito il 22 agosto 1944. [M. Sica, *Storia dello Scautismo in Italia*, cit.].

*Procurate di lasciare il mondo
un po' migliore di come lo avete trovato.*
Robert Baden-Powell



5.

Lo scautismo in Sicilia 1910-2009

di *Antonio Scalini**

La prima presenza di scautismo nell'isola risale all'inverno 1910-1911 nelle città di Giarre (Catania), Messina e Palermo con i Ragazzi Esploratori Italiani (Rei) fondati da sir Francis Vane, quali costola italiana dei "National Peace Scouts" sorti in contrapposizione alla "Boy Scout Association" di Baden-Powell. A condurre rispettivamente le tre "compagnie" siciliane furono: il professore Angelo Russo, il tenente Adelire Borri del 22° Reggimento Artiglieria del Regio Esercito, il console britannico Reginald Gambier Macbean insieme al marchese Teodoro Merlo dei marchesi di Santa Elisabetta.

Ma chissà come riuscì ad arrivare lo scautismo in Sicilia? Certamente il console di Sua Maestà britannica era conosciuto dal Vane e inoltre faceva parte della massoneria (che probabilmente fece da cassa di risonanza per una veloce diffusione dell'iniziativa); il marchese e alto ufficiale della Regia Marina italiana era amico di famiglia del tenente messinese; Vane fu tra i soccorritori a Messina nel terremoto del 1908; il professore Russo lo troviamo tra i fondatori della sezione di Giarre della "Società Dante Alighieri" (società che ha avuto diversi massoni tra i suoi aderenti). Questi i tenui collegamenti scoperti sinora.

In seguito abbiamo notizia della nascita a Taormina – ufficialmente nel 1915 – della prima sezione Cngei, associazione aconfessionale che prese piede nel decennio successivo principalmente nella Sicilia orientale con qualche presenza in quella occidentale e, più rara, al centro assorbendo probabilmente i "Rei" ancora in vita che l'inizio della guerra aveva decimato di "istruttori".



Sezione Cngei di Taormina - 1915.

Tra le personalità chiamate nella dirigenza nazionale troveremo tra i siciliani il principe Pietro Lanza di Scalea, deputato e ministro palermitano e, nel dopoguerra, Gaetano Martino, ministro e rettore dell'Università di Messina.

Il 1916 vide il sorgere dello scautismo cattolico dell'Asci a Palermo attraverso l'iniziativa del sacerdote e professore Giovanni Basso che vi fece confluire la sua sezione ginnica "Vigor" in seguito ai contatti sia con Colombo del Cngei nazionale sia col conte Mario di Carpegna (futuro fondatore dell'Asci). Il fallimento delle lunghe trattative nazionali con il Cngei per l'apertura al suo interno di unità cattoliche già nel 1915, incrinò i rapporti tra le due associazioni sul nascere: ci vollero quasi dieci anni per smussare totalmente gli attriti iniziali!

Negli anni Venti anche l'Arpi (Associazione Ragazzi Pionieri Italiani che – con diverse precedenti denominazioni – fu fondata da Ugo Perucci a Milano dopo la Rei) fu presente in Sicilia con la guida dei catanesi Vito Zappalà Nicolosi e del nobile Costanzo Longhena;

* Antonio Fortunato Scalini (1962), capo Agesci, "nasce" scautisticamente nel Gruppo Augusta 1. L'esperienza negli staff della Base Scout "La Massariotta" di Marineo (PA) contribuisce alla sua formazione. Dopo aver fatto parte della Branca E/G e della Formazione Capi regionale oggi è il responsabile del Centro studi e documentazione sullo scautismo in Sicilia.

i nuclei più attivi furono quelli di Palermo e di Catania (quest'ultimo con sede nell'ex Monastero dei Benedettini). Un contingente regionale numeroso si raccolse nel 1924 per la partecipazione al convegno nazionale dell'Arpi e nel 1926 alla (*sic*) *Jamboree* di Catania, un concorso ginnico che vide trecento partecipanti di diverse associazioni scout.

In questo periodo a livello ecclesiale nazionale l'Asci siciliana parteciperà (nel 1924) al Congresso eucaristico di Palermo e (nel 1925) al Giubileo a Roma.

Il periodo "d'oro" dello scautismo ha termine con l'inizio degli scontri tra gli esploratori cattolici e le squadre fasciste nel 1926: Piazza Armerina, Corleone, Adrano diventano scenario di violente lotte preludio delle leggi che renderanno le associazioni scout illegali.

Fino al momento dello scioglimento imposto dal regime fascista tra il 1927 e il 1928 i riparti Asci siciliani raggiunsero il numero totale di sessanta (anche se non tutti contemporaneamente aperti), sotto la guida del commissario regionale avvocato Giuseppe Pipitone, riuscendo a coprire tutte le sette province di allora.

Nei primi anni dopo lo scioglimento anche in Sicilia si ebbe lo scautismo clandestino – sicuramente da parte di scout Cngei – col "Lupercale" di Catania e, finalmente con lo sbarco degli alleati, già nel luglio 1943 parallelamente al loro avanzamento, si ebbe la rinascita dei vecchi riparti Asci (anche grazie all'aiuto degli alleati stessi): essi furono i primi scout cattolici in Italia a venire alla luce tanto che il commissariato regionale, riattivato ufficialmente nel gennaio 1944, si costituì provvisoriamente in commissariato centrale, probabilmente senza aver ricevuto da Mario Mazza le notizie già partite da Roma; poco dopo il direttore del Bureau internazionale, John Skinner Wilson, diede il benvenuto allo scautismo siciliano nella fraternità mondiale. Il Cngei riparti ufficialmente a giugno 1944 con la sezione di Catania, anch'essa prima in Italia.

Nel 1953 la ribattezzata associazione di Perucci (già Arpi) arrivò a Palermo: si tratta dell'associazione Boy Scouts d'Italia (Absi).

Per quanto riguarda gli Adulti Scout, in Sicilia – nel primo dopoguerra – si hanno notizie della presenza dei cattolici "Cavalieri di San Giorgio" a Catania e del Clan Nazionale Seniores Scouts Italiani del Gei a Catania, Messina e Palermo. A Messina nel 1958 nasce la prima Comunità Masci (associazione sorta a livello nazionale quattro anni prima); l'anno successivo a Palermo. Tra il 1958 e il 1963 si trova il professore Salvatore Schirò di Messina come primo siciliano nel ruolo di consigliere nazionale, designato nel 1959 come segretario regionale e che in seguito sarà anche commissario regionale dell'Asci, (1960-1967). Il segretariato regionale verrà costituito solo nel 1972; a ciò seguirà l'elezione come segretario regionale di Franco Orlando di Palermo. Significative: l'assemblea Nazionale tenuta a Brucoli nel 2002 e l'attività internazionale curata ad Acireale "12° Incontro del Mediterraneo" nel 2006.

Tornando all'Asci, a partire dalla ripresa si videro un susseguirsi di raduni regionali esploratori fino all'ultimo, il quinto, nel 1964 a Linguaglossa. Del Cngei sappiamo di quello del 1947 a Taormina e poi di quello del 1994 a Castronovo di Sicilia.

Il "Cinquantesimo" dell'Asci nel 1966 venne celebrato con una mega attività regionale che partendo da Siracusa, dove si consacrò l'associazione regionale alla Madonna delle Lacrime, e passando da Catania e Messina si concluse a Palermo.



Riparto Asci di Palermo - 1917.

Cngei e Ungei siciliano furono presenti rispettivamente al Campo nazionale di Salice d'Ulzio e a quello di Torino (1948). Successivamente il Corpo in Sicilia attraversò una crisi numerica tra gli anni Sessanta e Settanta. Dal 1983 con la ricomparsa dello scautismo nella provincia di Catania riprese la crescita che portò la Sicilia a essere la prima regione d'Italia per numero di sezioni all'inizio degli anni Novanta.

In merito allo scautismo femminile la prima presenza è dell'Ungei (Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane) e risale al 1921 con la sezione di Siracusa. Nel secondo dopoguerra fu molto attiva la sezione di Palermo che tra il 1965 ed il 1971 fu la più numerosa d'Italia; nel 1961, appena sorta, ospitò, insieme al Cngei, l'assemblea e il VII Incontro di Primavera del Clan Nazionale Seniores che si tennero a Palermo. Altra presenza a Messina e a Cefalù (quest'ultima sezione in seguito passò all'Agi).

Nel 1946 si ebbe un ceppo Agi a Catania e successivamente se ne aprirono a Mazara del Vallo (Trapani), Scicli (Ragusa), Palermo e Termini Imerese. Fino all'unificazione con l'Asci, l'associazione cattolica femminile ebbe un lento ma progressivo sviluppo nell'isola. L'Agi in Sicilia non ha mai effettuato eventi di grossa entità per guide ma ha sviluppato una forte tradizione di incontri in occasione della "Giornata del pensiero" e della "Festa di san Giorgio", per lo più a carattere interprovinciale.

Il 1974, dopo un periodo di fermento post Sessantotto, vide la fusione dello scautismo cattolico maschile (Asci) e femminile (Agi) in un'unica associazione: l'Agesci iniziò un nuovo cammino che ha portato gli ottanta tra Ceppi e Gruppi di allora agli oltre duecento di oggi.

Dopo quella fusione nacquero anche in Sicilia gli scout d'Europa: a Gela nel 1977, poi sviluppatisi in quasi tutte le province siciliane grazie a quelle realtà pre-esistenti che non condividevano l'unificazione Asci-Agi.

Tra le attività rilevanti per l'Agesci ci sono da menzionare il 1° Campo regionale E/G nel 1986 (Cesarò) e diversi campi "Alisei" dell'evento nazionale di Branca E/G nel 1989. Inoltre fu significativa la partecipazione delle associazioni scout siciliane alla fiaccolata organizzata dell'Agesci nel 1992 in ricordo del giudice Falcone che vide anche la partecipazione di Cngei e Fse. Tra le attività ricorrenti risale al 1985 la nascita delle "Piccole Orme" per Lupetti e Coccinelle realizzate annualmente sino a oggi.

In "casa" Fse si sono consolidate come attività regionali ricorrenti: l'incontro delle Alte Squadriglie, la Conversione di san Paolo, le Cacce dei Consigli d'Akela e le Cacce dei Consigli Arcobaleno.

In ambito internazionale la regione fu presente agli Eurojam della Uigse di Francia (1984) e di Viterbo (1994). Nel 2002 si è tenuto il 1° Campo regionale "E" alla base nazionale di Soriano (Viterbo).

Lo scautismo nautico pionieristico.

Già nel 1916 don Basso aveva pensato di aprire gli scout nautici che sarebbero stati i primi dell'Asci (come gli scrisse Carpegna); ma non si ha notizia del loro sorgere. Sicuramente nacquero a Catania (Asci) e a Messina (Cngei e Asci) all'inizio degli anni Venti. La città dello Stretto ospitò nel 1921 un "campo marino" nazionale del Cngei.

Associazioni nazionali presenti oggi.

Significativa da oltre un decennio l'esperienza dell'Associazione Castorini (Aic) che raccoglie i bambini dai 5 agli 7 anni sulla base dell'esperienza trentennale dell'associazione canadese. Sono nate colonie parallele all'Agesci: la prima colonia a Palermo, ormai chiusa, poi a Caltanissetta, Acireale e Regalbuto.

Si registra in Sicilia anche la presenza dell'Assoraider (associazione laica) presente a Palermo dal 1965 e che dopo un lungo periodo di chiusura riaprì a Messina nel 1979; attualmente si hanno gruppi a Bagheria (Palermo), Messina e Siracusa.

Anche altre sigle tra associazioni confessionali e aconfessionali raccolgono un piccolo numero di soci: l'Asci (Associazione Scout Evangelici Italiani); i Royal Rangers dal 1999 la cui sede nazionale si trova a Vittoria: è l'associazione scout evangelica pentecostale; l'Aisa (Associazione Italiana Scout Avventisti); l'A.P. Scout (Associazione mormone); l'Assiscout (Associazione Indipendente Scout) a Palermo dal 2005 con il gruppo "Rosario Livatino" – proveniente dal Cngei – che, anche se pluriconfessionale, è ospitato nella chiesa valdese e a Porto Empedocle (gruppo proveniente dall'Agesci); un gruppo Asci (Associazione Scautistica Cattolica Italiana) a Catania fondato nel 2006. Tale associazione, che già esisteva col nome di Asge (Associazione Scout e Guide d'Europa) si ritiene il prosieguo dell'Asci (Associazione Scouts Cattolici Italiani) scioltasi nel 1974; e infine i Boy Scouts of America (Concilio Transatlantico) nella base Nato di Sigonella (Catania).

Esperienze locali.

Nel 1924 sappiamo della nascita dei Giovani Esploratori Siciliani (Gesì) a Catania da parte di capi provenienti dall'Asci, dal Cngei e dall'Arpi.

Nel 1944 si ebbe la nascita dell'Agesci (Associazione Giovani Esploratori Siciliani) con sede a Santa Flavia (Palermo) [da non confondere con l'Agesci (Associazione Esploratori Sardi) nata nel 1979 in Sardegna], dove confluirono i Gei palermitani (che credevano nell'indipendenza della Sicilia dall'Italia) perché "risentiti con la Sede Centrale" per la nomina a commissario regionale di un capo della sezione di Catania: l'ingegnere Emanuele Scalici. Questa associazione si chiuse di lì a breve.

Ci fu un breve esperimento femminile a Giarre che si chiamò Assi: nel 1958 confluì nell'Agì e diede alla luce alla prima incaricata regionale che viveva in Sicilia.

Nel capoluogo si ebbero: negli anni 1977-1983 la presenza del "Palermo 14 autonomo" che poi confluì nell'Agesci; nel 1986 il Palermo 22 dell'Fse si staccò diventando autonomo e l'anno successivo si divise confluendo in parte nell'Agesci e in parte nel Cngei; in seguito, da quella parte del Palermo 22 confluita nel Cngei, ebbe vita per un anno il Corpo Nazionale Scout Padre Pio.

L'associazione Guide e Scouts di san Benedetto con sede a Palermo, di ispirazione cattolica, è diffusa e consolidata nella provincia di Palermo sin dal 1990, nata da ex appartenenti all'Fse.

La sezione "Fabio Rampulla" di Gela si distaccò dal Cngei nel 2001 (nel 1977 fu il primo gruppo Fse in Sicilia).

La Gsi (Giovani Scout Italiani, dal 1999-2000) gruppo Caltanissetta 1 collabora con i Boy Scouts of America di Sigonella; esso insieme alla precedente sezione di Gela, a un gruppo di Sant'Agata Li Battiati (già aderente all'Agesci) e a un gruppo di Campobello di Licata ha costituito la Fige Federazione Italiana delle Guide e degli Esploratori [anche questa sigla è da non confondere con la passata Federazione Italiana Guide ed Esploratrici che vedeva riunite l'Agì e l'Ungei nazionali dal 1945 al 1986].

Principali riviste regionali.

La nascita de "Il Pioniere", organo ufficiale dell'Arpi, fu «merito della "Delegazione Siciliana"»; per questo la commissione direttiva dell'Arpi concede nel 1924 l'apertura di una sotto-redazione con sede a Catania.

Dopo il "Bollettino regionale" manoscritto stampato – primo esempio di stampa regionale – per tutti i capi dell'Asci, nei primi anni della ripresa, si stampò "Sicula Scolta" e poi "Sicilia Scout" la cui testata si è poi sviluppata con l'Agesci dopo il 1974 e nei primi anni fu realizzata in collaborazione col Masci. Le "Guide e Scouts San Benedetto" hanno la loro "Cammino". Il Cngei ha avuto "Geisicilia" per poco tempo negli anni Novanta.

(Versione ridotta, riveduta e aggiornata del precedente *Breve storia dello Scouting in Sicilia*, 2005).

Che cos'è lo scautismo

Il metodo scout non deve essere confuso con “animazione” pomeridiano per ragazzi; né deve essere visto quale veicolo di trasmissione di “determinati principi morali” o di “particolari tecniche” e neppure, semplicisticamente, come preparazione dei ragazzi ad essere “sempre pronti”, come recita il motto degli esploratori: *bee prepared* in inglese o *estote parati* in latino. In effetti, è un insieme di tutto questo a cui vanno aggiunti alcuni altri elementi che sono le vere peculiarità, i punti di forza dello scautismo. Al “ragazzo va data fiducia”; ai più grandi, i capi pattuglia, si dà anche una certa responsabilità sugli altri con la gestione della pattuglia e in ogni caso, tutti hanno la possibilità di “autoeducarsi” seguendo regole semplici volontariamente accettate. “Una pattuglia [...] può compiere molte cose. Sedici occhi vedono meglio di due ed otto cervelli possono dare alla pattuglia più idee di quante ne ha in testa il solo capo pattuglia; lavorando insieme, ognuno come una parte necessaria dell’organizzazione, tutti i ragazzi sentiranno la loro responsabilità e, sforzandosi di meritare fiducia di chi li guida, svilupperanno il loro carattere e nello stesso tempo le loro capacità” [W. Hillcourt, *Il Manuale del capo pattuglia*, GEI, Trieste 1948].

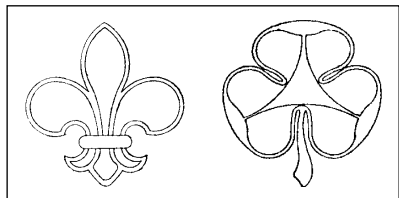


Robert Baden Powell.

Ma non è ancora tutto. Lo scautismo mira a formare la persona nella sua globalità; infatti, scopo dello scautismo è di incoraggiare lo sviluppo fisico, morale e spirituale dei giovani in modo tale che possano, un giorno, inserirsi nella società assumendo un ruolo costruttivo.

Per raggiungere tali scopi il metodo educativo scout si basa sulla “appartenenza a piccoli gruppi di pari età” e sulla suddivisione del gruppo in tre branche con metodologie proprie.

Il gruppo scout, formato da un “branco” di lupetti, da un “reparto” di esploratori e da una “compagnia” di rover, lo possiamo considerare come



Il *giglio* simbolo degli esploratori e il *trifoglio* simbolo delle esploratrici e delle guide.

una famiglia che ha assegnato a ciascuno dei suoi componenti un determinato ruolo. Il capo gruppo ha l’òner di coordinare tutte le attività del gruppo e si assicura che i soci giovani possano vivere lo scautismo attraverso le proposte educative previste dal metodo.

Akela, il capo branco, collaborato da altri adulti che assumono i nomi di Baloo, Bagheera, Kaa ecc., fa rivivere ai lupetti di 8-11 anni, l’atmosfera delle storie di Mowgli del *Libro della giungla* di R. Kipling; “il



La testa di lupo, simbolo dei lupetti.

bambino attraverso il gioco impara ad essere abile e pratico”. I lupetti lavorano in gruppetti chiamati “mute”. I capi muta, i lupetti un po’ più vecchi, guidano le mute composte da 6-7 bambini.

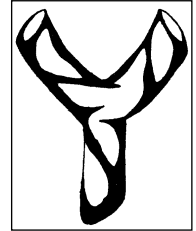
Il capo reparto e i vice capi reparto sono gli adulti che si occupano degli esploratori di 12-16 anni, i quali vivono la loro avventura nel “bosco” ...gli incarichi o i posti d’azione abitano il ragazzo al “conseguimento del bene comune...”. I capi pattuglia sono gli esploratori più grandi che guidano le pattuglie composte da 6-8 ragazzi.

Il capo compagnia segue i rover di 16-19 anni, che, attraverso il servizio verso se stessi e verso la comunità, hanno “l’occasione di una verifica della propria preparazione ad affrontare in modo autonomo e concreto le responsabilità che li attendono nella società nella quale s’inseriranno”. La compagnia è distinta in ronde d’interesse, che sono delle momentanee aggregazioni di rover, si formano per determinate attività per sciogliersi immediatamente dopo aver raggiunto l’obiettivo.

Gli adulti infine dai 20 anni in su che vivono nella società per la società, aiutano i fratellini d’età inferiore a crescere meglio all’interno della propria associazione. Nell’Agesci troviamo solamente i capi educatori, mentre chi, da adulto, vuole continuare il proprio cammino scout può trovare posto nel Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani (Masci). Sul sito internet del Masci troviamo che la loro proposta può essere “valida per ogni persona che non consideri l’età adulta un punto di arrivo, ma voglia continuare a crescere per dare senso alla vita ed operare per un mondo di pace, più libero e più giusto. Per questo motivo ci rivolgiamo a chi vuole continuare a fare educazione permanente con il metodo scout e a testimoniare i valori e a chi si avvicina per la prima volta allo scoutismo da adulto”. Nel Cngei c’è spazio oltre che per i giovani, anche per gli adulti, i quali possono dedicarsi a loro come capi-educatori oppure prestare servizio come dirigenti locali o nazionali oppure semplicemente come Senior a supporto della sezione locale.

L’italiano Eduardo Missoni, segretario generale dell’Organizzazione Mondiale del Movimento Scout (Wosm) dal 2004 al 2007, così sintetizza: “Oggi come allora lo scoutismo ripropone ai giovani – attraverso il gioco, l’avventura e quindi il servizio alla comunità – principi e valori di riferimento universali che liberamente accettati e posti alla base dell’impegno personale a ‘fare del proprio meglio’ assunto con la Promessa Scout permetteranno loro di giocare un ruolo costruttivo nella società, nella creazione di quel mondo diverso, solidale e pacifico, che certamente sogna la maggior parte dell’umanità”.

La terminologia utilizzata finora è in uso presso l’associazione laica del Cngei.



La forcola simbolo dei rover e delle scolte.

*Non esiste buono o cattivo tempo,
ma solo buona o cattiva attrezzatura.*
Robert Baden-Powell

La simbologia dello scautismo

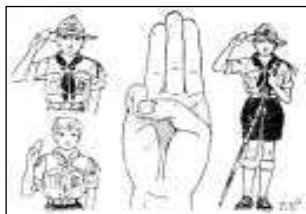
La simbologia in uso nello scautismo fu inventata dallo stesso BP.

Il **giglio** è l'emblema del Movimento scout internazionale. Il giglio, ispirato da quello ideato da Flavio Gioia per la bussola, "indica la buona direzione senza piegare né a destra né a sinistra, che significherebbe poi tornare indietro. Le due stelle laterali rappresentano gli occhi del lupetto che si sono aperti prima che divenisse esploratore. Le tre punte del giglio ricordano i tre punti della Promessa" [R. Baden-Powell, *Alla scuola della vita*].



Moneta da cinque penny coniata dalla Zecca britannica in occasione del centenario dello scautismo nel 2007. Sono stati conati 1.250 pezzi in oro, 5.000 in argento da 16g, 12.500 in argento da 8g ed infine anche in nichel.

Il **saluto scout** si fa alzando la mano destra all'altezza della spalla, gomito piegato, palmo in avanti, pollice sul mignolo e le altre dita distese e dritte verso l'alto. Il pollice sul mignolo indica che il potente protegge il debole. Le tre dita distese ricordano i tre punti della Promessa. Per i lupetti, invece l'indice ed il medio sono distesi e divaricati e le altre dita ripiegate, rappresentano la testa di un lupo con le due orecchie ed il muso. "Il saluto è un segno fra gente per bene", [BP].



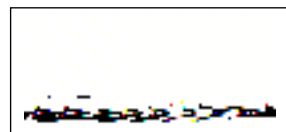
Il **fazzolettone** "Era all'inizio quadrato, piegato a triangolo e portato con la punta dietro il collo. Ogni reparto (oggi gruppo) ha il proprio colore di fazzoletto... il fazzoletto protegge il collo da scottature del sole e asciuga il sudore, serve a molti usi come per bendaggi o per improvvisare una corda" [R. Baden-Powell, *Scouting for Boys*]. Ogni gruppo ha un proprio colore di fazzolettone, che lo identifica e lo distingue dagli altri gruppi.



I gruppi personalizzano il fazzolettone variando il colore della stoffa che può essere di un solo colore oppure di due ed anche variando il colore della bordura e/o delle cordonature applicate ai lati.

La storia del **cappellone** scout comincia agli inizi del 1900 in America dove un certo Mr. Stetson li produceva con il nome di cappelli "BP" (Boss of Plains). BP, quando divenne comandante della Polizia Sudafricana, importò direttamente da questo produttore quei caratteristici copricapi. Attualmente esso è usato dalla polizia Canadese che lo ha reso famoso nel mondo.

Il cappello a falda larga protegge molto bene la testa dal sole, dalla pioggia e dai rami degli alberi. In origine il cappellone era di color kaki, ma ciascuna associazione scout lo personalizza



con un colore differente. Presenta attorno alla “cupola” un laccio in cuoio che legato dietro la nuca impedisce allo stesso di scivolare dalla testa. Il cappellone è prodotto con pura lana di pecore, che opportunamente lavorato, diventa feltro. Per mantenerlo nella sua forma tipica, o per farlo tornare alla sua forma originale dopo maltrattamenti vari, il cappellone deve essere inumidito, con la falda poggiata su un tavolo e gravata da alcuni pesi, mentre la “cupola” con le quattro tipiche fosse deve essere rimodellata applicando, su di un panno inumidito, delle mollette in legno per non lasciare il segno.

La **legge scout** “...non intende correggere o sostituirsi alle altre leggi. Essa resterà sempre nel cuore dello scout diventato uomo, ma non sostituirà le altre leggi che un cittadino deve osservare: proprio rispetto a queste, essa ha avuto una funzione propedeutica. Lo scautismo è scuola di vita, non è ancora la vita, esso è scuola di uomini liberi proprio perché nelle file del Movimento i giovani apprendono ad accettare una norma per le loro azioni, una buona norma per delle azioni buone, senza questa norma l'attività dell'individuo si disperderebbe in direzioni diverse, ispirata ad un puro egoismo personale che lungi dal soddisfare lascia perennemente insoddisfatti, che lungi dal rendere liberi asserve a quel veleno dolce dell'anima che sono le passioni. Non vi è uomo più libero di chi serve di sua volontà, è un pensiero di B.P. che va meditato; non vi è uomo più libero infatti di chi accetta una regola per le sue azioni, affinché siano buone e volte al bene di tutti, per un mondo migliore” [L. Milazzi, *La Legge, in Dieci Lustrì di Vita G.E.I.*, II edizione, tipolito Casa Divina Provvidenza, Como 1977].

LEGGE DELLO SCOUT
(testo originale di Baden-Powell)

1. L'onore di un Esploratore è di essere creduto.
2. L'Esploratore è fedele al Re, alla Patria, ai suoi Capì, ai suoi genitori, ai suoi datori di lavoro e ai suoi dipendenti.
3. Il dovere di un Esploratore è di essere utile e aiutare gli altri.
4. L'Esploratore è amico di tutti i fratelli di ogni altra Esplorazione, quale che sia il Paese, la classe sociale o la confessione religiosa cui l'altro appartiene.
5. L'Esploratore è cortese.
6. L'Esploratore è un amico per gli animali.
7. L'Esploratore obbedisce agli ordini dei suoi genitori, del Capo Pattuglia o del Capo Reparto senza replicare.
8. L'Esploratore sorride e fischietta in tutte le difficoltà.
9. L'Esploratore è economo.
10. L'Esploratore è pulito nel pensiero, nella parola e nell'azione.



LEGGE DELLA GUIDA
(testo originale di Baden-Powell, 1938)

1. L'onore della Guida sta nell'essere creduta.
2. La Guida è fedele.
3. È dovere della Guida rendersi utile e aiutare gli altri.
4. La Guida è amica di tutti e sorella di ogni altra Guida, qualunque sia il credo, la nazione o la classe cui l'altro appartiene.
5. La Guida è cortese.
6. La Guida è amica degli animali.
7. La Guida obbedisce agli ordini.
8. La Guida sorride e canta in ogni difficoltà.
9. La Guida è economo.
10. La Guida è pura in pensiero, parola e negli atti.



Legge dello Scout e Legge della Guida nel testo originale di Baden Powell pubblicati nell'opuscolo predisposto dal Coordinamento delle Associazioni Scout presenti in Sicilia in occasione dell'Accoglienza della "Fiamma Scout" nel porto di Riposto il 12 Luglio 2007.



8.

Scoutismo laico e scoutismo cattolico

parallelismi e considerazioni
di *Salvatore Zappardino**

Lo scoutismo approda in Italia sin dai suoi albori. Nel 1905 (e quindi due anni prima del campo di Brownsea) vengono formate le “Gioiose” da Mario Mazza, un giovane educatore genovese. In queste formazioni possiamo riscontrare già alcuni elementi in comune con lo scoutismo come ad esempio il dare autonomia e fiducia ai ragazzi, la vita all’aria aperta, la suddivisione dei ragazzi in piccoli gruppi.

La prima presenza in Italia dello scoutismo si può far coincidere con la breve apparizione dei Ragazzi Esploratori Italiani (Rei), associazione fondata a Bagni di Lucca da sir Francis Vane, quinto

baronetto di Hutton. I Rei, sebbene affiliati alla “Order of World Scout”, nata dalla scissione dalla “The Scout Association” di Baden-Powell, si ispiravano ai principi e al metodo del fondatore.



Carlo Colombo.

Ben presto i Rei cessano le proprie attività ed alcune realtà confluiscono nel Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani (Cngei) che opera nell’ambito della società sportiva “Podistica Lazio” e che ufficialmente fu fondato a Roma il 30 giugno 1913 da Carlo Colombo.

Al momento della propria fondazione il Cngei è caratterizzato da una forte impronta “militare” e si diffonde molto rapidamente in Italia e all’estero grazie all’appoggio della gerarchia militare e della Famiglia Reale. Quest’ultima concede nel 1915 l’Alto Patronato e la facoltà di utilizzare la Corona Reale come distintivo da assegnare ai ragazzi più meritevoli. Il Cngei, nel contesto laicista italiano del tempo, pur rifacendosi a B.P. interpreta l’apertura religiosa prevista dal metodo come l’esclusione pratica dell’educazione religiosa che viene relegata alla sfera del privato [cfr. P. Dal Toso, *Nascita e diffusione dell’Asci*, Franco Angeli, Milano 2006]. Tuttavia agli inizi degli anni Venti diversi elementi di ispirazione militare spariscono dalle pratiche associative grazie alla “riforma Fiorini-Villetti”.



Francis Vane.



Mario di Carpegna.

* Salvatore Zappardino, dipendente presso la Banca Intesa San Paolo, Revisore dei Conti, fa parte del Consiglio di Amministrazione di alcune significative realtà imprenditoriali operanti nel territorio.

Nello scoutismo ha percorso tutte le tappe del sentiero scout conseguendo nell’ambito del settore formazione il Brevetto di Assistant Leader Training (A.L.T.). Membro della Pattuglia Nazionale Esploratori del CNGEI è stato per diversi anni il responsabile del Settore Specializzazioni della Branca Esploratori nel Sud Italia.

Ha vissuto alcune esperienze nell’ambito della cooperazione internazionale e della protezione civile. Attualmente fa parte del Comitato Scientifico del Centro Studi Agesci Sicilia.

Ben presto la Chiesa si interessa allo scautismo benché in un primo momento lo avesse osteggiato in quanto ritenuto potenziale concorrente agli oratori cattolici, ma altresì perché di ispirazione protestante e con diversi dirigenti appartenenti alla massoneria. Va detto, per completezza, che alcune persone molto vicine a Baden-Powell facevano parte della massoneria e questo, certamente, non deve essere apparso un dettaglio di poco conto alle gerarchie cattoliche del tempo. Ne consegue che la curia romana, preoccupata del successo del Cngei (areligioso), concede una prima timida apertura allo scautismo sollecitando dei contatti ufficiali che vengono intrattenuti dal conte Mario di Carpegna, presidente della Federazione delle Associazioni Sportive Cattoliche Italiane (Fasci) e dall'ammiraglio Giovanni Bettolo, presidente del Cngei, per l'apertura di Riparti di esploratori cattolici all'interno delle sezioni locali del Cngei, realtà che avrebbero goduto di un certo grado di autonomia.

Ma immediatamente emergono le latenti diffidenze tra le due parti. La dirigenza del Cngei mal digerisce la subordinazione di un nucleo di propri iscritti alle pratiche del culto cattolico, di contro la gerarchia ecclesiale non intende collaborare con una associazione al di fuori del proprio controllo. L'accordo non sarà mai portato a termine e darà campo libero alla fondazione dell'Associazione Scoutistica Cattolica Italiana - Esploratori d'Italia (Asci) avvenuta il 16 gennaio 1916 ad opera del conte Mario di Carpegna.

All'inizio della fondazione il Cngei prevede al suo interno una sezione riservata alle ragazze denominata: Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane (Ungei). Vedremo la nascita di uno scautismo femminile cattolico, grazie all'Associazione Guide Italiane (Agi), il 28 dicembre 1943.

Durante il ventennio fascista diverse associazioni giovanili devono cedere il proprio spazio alle organizzazioni di regime, ma alcuni gruppi delle varie associazioni scout proseguiranno la propria attività in clandestinità dando vita alla cosiddetta "Giungla Silente". Con la fine della Seconda Guerra Mondiale, anche in Italia, lo scautismo riprenderà le proprie attività alla luce del sole.

Negli anni Settanta, la ventata riformista-contestatrice del '68, soffia su tutta l'Europa ed arriva anche in Italia. Le associazioni scout non restano immuni da tale ventata che in qualche modo crea le basi per dare un nuovo corso al Cngei, all'Asci ed all'Agi. Non ci risulta che tali fatti abbiano in qualche modo influito sull'Ungei anche se certamente delle singole guide iscritte a tale associazione furono in qualche modo coinvolte in questo processo. Parallelamente al mondo scolastico che vede la fine delle classi separate per sesso, le associazioni scout maschili si fondono con le omologhe associazioni femminili. Il nuovo Cngei, nato dalla fusione del Cngei con l'Ungei, e l'Agesci, nata dalla fusione dell'Asci con l'Agi, introducono nel proprio lessico concetti mai considerati fino ad allora quali: "autocoscienza"; "spazio politico"; "alternativa"; "educazione alla politica". Emergono anche altri termini non presi in prestito da altre realtà come "democrazia associativa" e "coeducazione", termine, quest'ultimo, inteso dall'Agesci con la diarchia delle cariche associative. Infatti in tale associazione viene individuato un responsabile di ciascun sesso per ciascuna carica, mentre i soci giovani, seppur assumendo denominazioni differenti (lupetti e coccinelle, esploratori e guide, rover e scolte) conducono la propria vita scout spesso in unità miste (branco, reparto e clan). Nel Cngei quale conseguenza dell'unificazione con la componente femminile dell'Ungei, dal 1976 viene individuato un solo responsabile, uomo o donna che sia, per ciascuna carica e le unità giovanili sono miste assumendo la denominazione di branco per i lupetti e le lupette, di reparto per gli esploratori e le esploratrici, e di compagnia per i rover e le rover.

Relativamente alla formazione spirituale il Cngei indirizza i soci giovani ad effettuare delle scelte consapevoli, escludendo le verità imposte dall'esterno. Non importa quali sa-

ranno queste scelte, ma, fornendo loro il maggior numero di stimoli ed occasioni di riflessione, l'Associazione si pone come obiettivo di "educare alle scelte" i ragazzi. Il Patto Associativo Agesci richiede ai propri capi di aderire alle scelte cristiane.

Anche a causa degli influssi post sessantottini l'ondata riformista ha prodotto tuttavia delle scissioni all'interno delle associazioni appena elencate che hanno fatto nascere l'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (Fse), costituita a Roma nel 1976, le cui scelte associative prevedono tra l'altro l'intereducazione, ovvero l'educazione di ragazzi e ragazze in unità parallele divise per sesso e per età facendo riferimento al metodo tradizionale dello scautismo cattolico.

Tra il 1972 ed il 1975 vi fu una spaccatura all'interno del Cngei che fu sanata nel 1975 con l'avvento del nuovo statuto e con la fusione con l'Ungei. Da una parte le sezioni riformatrici facevano riferimento alla sezione di Milano mentre al contrario quanti non desideravano il cambiamento avevano come punto di riferimento la sezione di Roma.

Mentre prima del '68, dalla fuoriuscita dal Cngei del capo scout Aldo Marzot, nel 1965 è nata l'Assoraider, Associazione che non si identifica in una confessione ma accetta la pluriconfessionalità dei suoi iscritti [fonte: sito internet dell'Assoraider]. Questa associazione accanto alle tre branche tradizionali affianca la branca Raider con i soci di età compresa tra i 18 e i 30 anni, questi adulti scout vivono un metodo che può portare alla valorizzazione di capacità personali sia umane che tecniche. Si tratta di doti che vanno individuate grazie alla progressione personale partendo dalla branca lupetti per concludere il cammino nell'età adulta e una volta presa la "partenza" tale percorso può sfociare in una professione. Con il metodo Raider, così come delineato da Aldo Marzot, si tende a coniugare i valori con le competenze che permetteranno al singolo di poter essere utile nella società. Molto bella e densa di significato è la legge raider che esprime in maniera efficace la visione dell'educazione alla libertà.

Concludo con qualche considerazione.

Sono del parere che lo scautismo laico e pluralista in Italia di oggi, rispetto al passato, non ha alcun supporto da parte dallo Stato, sia in termini culturali che economici al contrario dello scautismo di area cattolica (Agesci ed Fse) che oltre ad avere un grande sostegno con la concessione delle sedi da parte delle parrocchie è supportato dall'apparato ecclesiale in termini culturali e... motivazionali. Fino agli anni Settanta il Cngei nazionale riceveva delle sovvenzioni da parte dei Ministeri Patroni, sistema non più seguito e che al giorno d'oggi è coerente con la politica di decentramento verso gli Enti Locali e le Regioni. Attualmente gli enti pubblici, giustamente, non erogano finanziamenti a pioggia privilegiando progetti specifici o la stipula di convenzioni per attuare adeguati piani di lavoro. Attualmente diverse realtà scout, grazie ad una locale dirigenza capace ed attenta, ottengono finanziamenti (anche da fondazioni) siglando delle convenzioni che permettono di avere strutture, sedi ed opportunità varie per le proprie attività. A tal proposito, da circa dieci-dodici anni, il Cngei ha mutato la propria forma giuridica, infatti esso è una federazione di sezioni, cioè è composto da una sede centrale (il Cngei) che si riserva il coordinamento nazionale e la formazione dei capi, nonché il controllo sulla corretta applicazione del metodo scout, mentre a livello locale si trovano le sezioni dotate di assoluta autonomia gestionale sia amministrativa che economica.

Ma tornando alla sfera motivazionale di riferimento, non è un caso che lo scautismo laico e pluralista pone una grande attenzione nei confronti dei documenti di emanazione Wosm e Waggs mentre lo scautismo cattolico dà priorità ai documenti della Conferenza Episcopale Italiana. La visione culturale, unitamente alla sfera motivazionale, tra le due entità, oggi come ieri, è abbastanza diversa. Tali differenti visioni rappresentano di fatto una linea di demarcazione che differenzia le due componenti. Da tempo mi chiedo

quale può essere la fonte culturale che può in qualche modo essere il riferimento anche motivazionale dello scautismo laico-pluralista.

Va detto che negli ultimi trenta-quaranta anni, l'indifferenza delle istituzioni potrebbe essere stata facilitata da una dirigenza nazionale e periferica dello scautismo laico/pluralista, non sempre adeguatamente sensibile e preparata nel curare i rapporti esterni. Al tempo della Giunta Permanente del Cngei, sino al 1974-1976, oltre ai tecnici dello scautismo erano presenti ulteriori personaggi che possedevano una notevole preparazione ed attenzione alle relazioni esterne. Tra questi anche persone dotate di un considerevole spessore culturale come il filosofo Guido De Ruggiero o l'onorevole Matteotti, quest'ultimo presidente del Cngei al momento della fusione con l'Ungei.

Personalmente ritengo che la forza di un'associazione non può incarnarsi solo nella propria struttura organizzativa, con il rischio di un'eccessiva burocrazia, ma soprattutto nelle proprie idee e nei valori di riferimento. Tali idee e tali valori necessitano di essere formalizzati da una dirigenza preparata e motivata. A riguardo può essere utile ricordare quanto avvenne in Italia con la ripresa dopo il 1944-1945. Nel periodo compreso tra gli anni Cinquanta e Sessanta lo scautismo in Italia ha avuto come modello di riferimento lo scautismo franco-belga caratterizzato da significative connotazioni di spiritualità cattolica come ad esempio per la branca rovers. Lo stesso si può dire, per altri aspetti, metodologici per la branca lupetti ed esploratori. In Italia, soprattutto alla ripresa dopo la Seconda Guerra Mondiale, personaggi come Fausto Cattani, Osvaldo Monass, Salvatore Salvatori, don Nunzio Gandolfi, don Sandro Crippa, Aldo Marzot, Antonio Viezzoli, Pietro Paolo Severi, don Vittorio Ghetti (Baden), Gino Armeni, Enrico Dalmastri, il col. Fiora, Guido Palombi furono alcuni tra coloro che ebbero come punti di riferimento lo scautismo cattolico di derivazione francese. Chi ha avuto la fortuna, come il sottoscritto, di aver conosciuto alcuni di questi personaggi può essere consapevole di aver condiviso un pezzo di strada assieme a dei giganti dello scautismo italiano.

Va detto, inoltre, come lo scautismo francese rappresenta oggi, come in un recente passato, un modello di riferimento per altre nazioni scout. Basti pensare alla nascita della Fse francese che da un piccolo nucleo di 300-400 soci all'inizio degli anni Sessanta, ha raggiunto, per gemmazione in Europa, la ragguardevole cifra di cinquantacinquemila, sessantamila soci.

(Il presente contributo è estrapolato da un precedente intervento più corposo e circostanziato).



Vittorio Emanuele III e suo figlio scout.

Il dopoguerra

Alla fine degli anni Quaranta torna a riunirsi a Giarre un gruppetto di esploratori del Cngei; ce ne parla Antonino Paba. Non siamo in possesso di alcuna documentazione ufficiale che faccia riferimento alla città di Giarre però abbiamo rinvenuto su “Sii Preparato!” del luglio 1948 che allo stesso Paba era stato conferito l’incarico di vice capo reparto della sezione Cngei di Riposto, di cui era commissario il prof. Santi Correnti. Pertanto sembrerebbe verosimile che i ricordi centellinati dalla nostra fonte non si riferiscano ad un reparto strutturato e completo bensì ad una piccola cellula, una pattuglia forse, che doveva servire da testa di ponte per far rifiorire lo scautismo a Giarre.

Nino Paba, oggi in quiescenza, era un integerrimo e conosciuto funzionario del Comune di Giarre. Quando lo conobbi avevo completato da poco il liceo e non sapevo dei suoi trascorsi scout; mi ricordo sempre quell’aria apparentemente bonaria che mi soleva dire rassicurante e con tono quasi paternalistico “...bonu, viremu chi si po fari”.



In alto da sinistra: Nerina Pappalardo, Nella Scandurra, Clelia Ferraro, Lina Papa, Giuliana Finocchiaro, Maria Marano, Venera Aquino.

In basso da sinistra: Tina Sofia, Irene Lauretta, Licia Causarano, Angela Strano, Cettina La Spina, Maria Teresa Petrella.



Cerimonia della Promessa delle Guide del Gruppo Agi di Messina.
Da sinistra: Nerina Pappalardo e Lina Papa - (p.g.c. CSD Agesci Sicilia).

Nel 1957 un gruppo di studentesse dell’Istituto Magistrale “Don Bosco” di Giarre diede vita all’Associazione Scoutistica Studentesse Italiane (Assi), che non fu mai formalizzata e si basava su un accordo verbale e volontario tra le socie. L’Associazione nacque per volontà di un gruppo di ragazze che volevano seguire le orme dei propri fratelli già scout. Nel 1958 il gruppo entrò a far parte dell’Agi e così tre di quelle guide Lina Papa (CG), Tina Sofia (CR), Nerina Pappalardo (CCerchio) ebbero la possibilità di partecipare ad un cam-

po Nazionale di Formazione Capi. Il gruppo di Giarre, essendo l'unico in Sicilia, ricevette l'incarico di diffondere lo scautismo femminile dell'Agì nell'isola affidando inoltre l'incarico di Commissaria Regionale alla capo gruppo Lina Papa. In poco tempo, ma con molto impegno di quelle ragazze, l'isola si è popolata di guide dell'Agì grazie all'apertura dei gruppi di Palermo, Messina, Siracusa e Pachino. Nel 1962, dopo aver curato l'organizzazione dell'assemblea regionale, il gruppo concluse le proprie attività. Il fazzolettone era di colore azzurro.

Nerina Pappalardo, oggi in quiescenza, è stata la mia insegnante di inglese al liceo, ma all'epoca né lei né io avevamo conoscenza della nostra comune matrice scaut. Il ricordo che ho della professoressa Pappalardo è collegato alla sua integrità (una severa pignoleria...!), quel rigore propositivo e collaborativo che



Le Guide di Giarre
(p.g.c. di Lina Papa e Nerina Pappalardo).



Gli scout di San Giovanni Montebello (Giarre).
Al centro: Nino Spina - (p.g.c. di Orazio Foti).

racchiude una delle migliori caratteristiche che gli scaut si portano nella vita e nel lavoro: adempiere al proprio compito con rigore e metodo per aiutare i "fratellini" minori ad inserirsi da protagonisti nella società di domani.

Negli anni Sessanta, la frazione di San Giovanni Montebello ospita un gruppo Asci (1967-69); il colore del fazzolettone era blu bordato di rosso, in onore a san Giovanni.

I responsabili furono: Antonino Spina, Angelo Cavallaro, Giovanni Patanè, sac. Sebastiano Barbagallo. In effetti questo nucleo ufficialmente dipendeva dal gruppo Asci Riposto 1°, in quanto non risulta censito presso gli archivi dell'Asci, oggi Agesci, un gruppo giarrese.

Nino Spina, poco tempo dopo averlo conosciuto negli anni Novanta, lo "scopri" scaut in modo casuale scorgendolo in una fotografia in bianco e nero assieme ad altri scaut di Riposto. Da sempre ne ho apprezzato la sua instancabile voglia di "fare" e la sua assoluta disponibilità nei confronti dei suoi amici. Ottimo cuoco è un ospite ineccepibile di sterminate tavolate ricolme di ogni bendiddio.

*Più contempi il pericolo,
meno ti piacerà.
Affrontalo con decisione
e ti accorgerai che non è poi
così brutto come sembra.*
Robert Baden-Powell

Agi, una testimonianza diretta

di *Nerina Pappalardo**



Primavera 1956. Istituto Magistrale “Don Bosco”, situato in un bel palazzo di Corso Italia, a Giarre. Alcune studentesse passeggiano nel giardino della scuola durante l’intervallo e chiacchierano spensieratamente...

Una di loro racconta dell’ultima escursione del fratello fatta con gli scout e del prossimo campo estivo, e delle avventure, e del divertimento...

Un’altra chiede: Perché noi no? Perché noi ragazze non possiamo farlo? Ma come fare? Nessuna di noi ha mai sentito parlare di scautismo femminile in Sicilia.

Ma ormai la scintilla è guizzata. E non vogliamo fermarci.

Per prima cosa, abbiamo bisogno di una persona giovane che condivida il nostro entusiasmo e nello stesso tempo trasmetta grande affidabilità alle nostre famiglie; la troviamo in Lina Papa, la segretaria della scuola e sorella del direttore che, non solo accoglie immediatamente la nostra richiesta, ma ci dà la disponibilità dei locali della stessa scuola per i nostri incontri.

La fase successiva è la realizzazione del progetto: la divisa (blu e azzurro, come quella degli scout); la sigla: Assi (Associazione Scoutistica Studentesse Italiane) e, finalmente, le escursioni nei paesi vicini, mentre lo sguardo perplesso dei curiosi segue il nostro passaggio.

È proprio durante una di queste escursioni che apprendiamo da un signore bene informato che lo scautismo femminile esiste già e la sua sigla è Agi.

Eureka, non siamo sole!

Riusciamo a metterci in contatto con l’Associazione Guide Italiane e nell’estate del 1958, in tre, partiamo per La

Verna per partecipare al nostro primo Campo di Formazione Nazionale che (dettaglio non trascurabile!) è anche il nostro primo campo in senso assoluto.

Non trovo le parole per descrivere il senso di profondo sgomento e disorientamento quando ci siamo trovate “catapultate” su quel monte disseminato di tende verdi e siamo state assegnate a tre squadriglie diverse a condividere la tenda con ragazze provenienti da



La cerimonia della Promessa delle Guide del Gruppo Agi di Messina.
In primo piano con la giacca, da sinistra: Nerina Pappalardo e Lina Papa,
Commissaria regionale e Capo gruppo Agi di Giarre
(p.g.c. Centro Studi Scaut Agesci Sicilia).

* Nerina Pappalardo socia cofondatrice dell’Assi e del gruppo Agi di Giarre, ha ricoperto l’incarico di capo cerchio (la responsabile delle coccinelle) e, alla fine degli anni Cinquanta, ha contribuito a diffondere in Sicilia lo scautismo cattolico femminile dell’Agi. Ha partecipato al Campo di Formazione di La Verna nel 1958. Insegnante di Inglese nei licei, oggi è in quiescenza.

tutte le parti d'Italia. La loro destrezza, di fronte al nostro impaccio spesso malcelato, (fin troppo evidenti erano le nostre valigette, posizionate accanto ai loro zaini!) ci appariva eccezionale, come la scioltezza degli acrobati appare agli occhi di un bambino al circo per la prima volta! E noi, come quel bambino, per la prima volta sentivamo parlare di cambusa, taps, fuoco, bans, ecc.

Sono stati dieci giorni vissuti così intensamente che dopo tanti anni ne rivivo ancora le forti emozioni.

Quel periodo, seppur breve, è stato sufficiente per farmi capire l'essenza dello spirito scoutistico che significa valori quali entusiasmo, condivisione, umiltà, generosità, senso del dovere, disciplina, rispetto per chi e cosa ci circonda...

Con questo bagaglio prezioso di esperienze, siamo tornate in Sicilia con il compito di diffondere il Movimento nella nostra terra. Non posso fare a meno di ricordare l'emozione profonda quando andammo a Siracusa e a Messina per accettare le promesse dei nuovi gruppi.



Gita in montagna, 11 febbraio 1958.

Oggi, a distanza di molti anni, in un periodo della vita in cui si fanno bilanci e si hanno tanti ripensamenti, fra le poche certezze, una è quella dell'importanza formativa dello scoutismo: sono fermamente convinta che senza quella esperienza, sarei un po' meno in tante cose!



Nerina Pappalardo durante il Campo di Formazione Nazionale Agi, La Verna 1958.

Nel ruolo di capo-cerchio, mi sono esercitata come in una specie di palestra di vita. Io, timida ed emotiva, ho imparato nei momenti critici a controllare forti emozioni come la paura perché la priorità era dare coraggio alle mie coccinelle; ancor di più, ho imparato ad esercitare l'autorevolezza che mi è stata di grande aiuto nella mia professione dove, prima di ogni tipo di apprendimento, ho voluto trasmettere ai miei ragazzi il concetto di diritto-dovere che accomuna docente e discente.



I giorni nostri - 1981

Il 15 febbraio 1981, mentre S.E. mons. Giuseppe Malandrino, vescovo di Acireale, inaugurava il ristrutturato oratorio festivo e alla presenza del sindaco di Giarre dott. Nello Cantarella, mosse i primi passi il gruppo Agesci Giarre 1° "Papa Luciani". Il fazzolettone era metà giallo, metà blu bordato di rosso. Le sedi che hanno ospitato il gruppo sono state un vano di sgombero adiacente il teatro dell'oratorio di via Carlo Alberto 74, per pochi mesi e successivamente una stanza dello stesso edificio, dall'82 in poi i locali dell'ex oratorio femminile di via Lisi 26.

I 25 esploratori formarono le tre squadriglie maschili: falchi, pantere e scoiattoli a cui si sono aggiunti i lupi dall'anno successivo.

Doro Toscano (CG), Stefano Russo (ACR, CR), Franco Toscano (MN), sac. Nino Cristaudo (AE) ed anche chi scrive queste poche pagine (CR, CC) sono stati gli educatori di questo breve ma intenso periodo (1981-84).

Nel 1982 sono stati censiti anche altri due soci adulti: Salvatore Buda e Angelo Arcidiacono [Riposto 5 novembre 1948 - Riposto 20 febbraio 1996]. Con Salvo ho condiviso varie esperienze specialmente nello scoutismo, ma anche come volontari durante il terremoto dell'Irpinia del 1980, in Croce Rossa o come rotariani. Angelino, persona di nobili sentimenti e scout dal più profondo del cuore, a parte la brevissima parentesi giarrese, è stato e lo sarà per sempre Akela e Baloo per antonomasia dei branchi ripostesi. È tornato alla "Casa del Padre" mentre ricopriva l'incarico di commissario della sezione Cngei di Riposto.



I primi tre Capi squadriglia del reparto "Everest", da sinistra: Sebastiano Ferrito, Giuseppe Toscano e Corrado Cannavò. Festa di San Giorgio del 2-3 maggio 1981 a Riposto.



La cerimonia della Promessa dei Capi del gruppo Agesci Giarre 1° del 15 febbraio 1981, da sinistra: Stefano Russo, Mario Cavallaro, Doro Toscano e Franco Toscano.

Ricordo le sensazioni percepite durante le molteplici attività di quei giorni: l'emozione e la frenesia degli esploratori del reparto "Aldeberan" durante la festa di San Giorgio del 2-3 maggio 1981 a Riposto ... la prima notte in tenda, anche se trascorsa sulla spiaggia di Sant'Anna, a due passi da casa; la nostra commozione e gioia nel giorno della prima cerimonia della "Promessa" del 24 febbraio 1981 e la soddisfazione nell'ammirare le rudimentali costruzioni del primo campo estivo, che si è svolto a Presa dall'1 al 10 agosto 1981, vi presero parte 21 esploratori e fecero servizio i rover del Riposto 1° Isidoro Cavallaro, Salvatore La

Rocca e Salvatore Sipala. Scorrono nitidissimi i ricordi dell'ultimo fuoco di bivacco culminato nelle tradizionali "prova del fuoco" e "prova del coraggio", prove "indispensabili" da superare per essere un buon esploratore. Schivare, a piedi nudi e ad occhi bendati, le "insidie" predisposte lungo il percorso oppure lasciarsi cadere, sempre ad occhi bendati, nel vuoto da una certa altezza non è cosa da poco a dodici anni...; ci vuole un bel coraggio ...e abilità. Beh! ...forse è sufficiente avere fiducia nel capo reparto e nei suoi consigli ...e aggrapparsi a lui energicamente. Nessuno mai si è fatto male... anzi ...serve a rafforzare lo spirito di squadra.

È ancora palpabile l'orgoglio di tutta la CoCa nell'aver organizzato il concorso fotografico nazionale "Ritorno alla natura", le 123 fotografie dei 33 partecipanti sono state poi inviate alla fototeca dell'Agesci. Risultarono vincitori per la sezione "La natura e le sue manifestazioni" Barbara Carboni di Trieste ed Enrico Ferrari di Roma, fu assegnata la menzione speciale a Daniela Veratti di Modena; mentre per la sezione "Momenti di vita scout" i vincitori furono Paolo Vermi di Piacenza e Salvatore Mangano di Lentini.



Inaugurazione del concorso fotografico "Ritorno alla Natura" del 13 dicembre 1981.

IL GRUPPO GIARRE 1° AGESCI
(Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani)

BANDISCE

IL PRIMO CONCORSO FOTOGRAFICO "RITORNO ALLA NATURA" 1981
PATROCINATO DAL KIWANIS CLUB GIARRE - RIPOSTO

REGOLAMENTO

- 1) Al Concorso possono partecipare ragazze e ragazzi con età compresa tra otto e diciotto anni (1-1-73 - 31-12-83).
- 2) Sono ammesse al Concorso fotografie inedite in bianco e nero o a colori (formato minimo cm. 10 x 15) ed avranno valutazione unica.
- 3) Il Concorso è diviso in due Sezioni:
 - a) la prima Sezione ha come tema: « La natura e le sue manifestazioni »;
 - b) la seconda Sezione ha come tema: « Momenti di vita Scout ».
- 4) Ogni Concorrente può partecipare ad una o ad entrambe le Sezioni inviando complessivamente un massimo di sei fotografie (tre per ogni Sezione).
- 5) La quota di iscrizione è di Lit. 1.000.
- 6) Le fotografie debbono pervenire entro e non oltre il 31-10-81 complete di indirizzo e data di nascita del Concorrente.
- 7) La fotografia prima classificata di ciascuna Sezione sarà premiata con una targa ricordo ed un buono di Lit. 50.000.
- 8) La fotografia seconda classificata di ciascuna Sezione sarà premiata con una targa ricordo.
- 9) Tutte le fotografie partecipanti al Concorso verranno esposte in una mostra allestita nella città di Giarre (CT) nel mese di dicembre 1981.
- 10) Le fotografie vincitrici non verranno restituite; le altre potranno essere richieste alla Segreteria a chiusura della mostra e comunque, non oltre il 31-5-82; con eventuali spese postali a cura del richiedente.
- 11) La Commissione Esaminatrice sarà composta dall'Arciprete Parroco del Duomo di Giarre (Presidente), dal Capo gruppo del Giarre 1, dal Presidente del Kiwanis Club di Giarre-Riposto, da un fotografo professionista e da un fotoamatore.

Regolamento pubblicato su "Scout avventura g&e" n. 25 del 31 luglio 1981
(p.g.c. CSD Agesci Sicilia).

"La natura e le sue manifestazioni" Barbara Carboni di Trieste ed Enrico Ferrari di Roma, fu assegnata la menzione speciale a Daniela Veratti di Modena; mentre per la sezione "Momenti di vita scout" i vincitori furono Paolo Vermi di Piacenza e Salvatore Mangano di Lentini.

Il 13 dicembre 1981 nel salone dell'oratorio festivo fu inaugurata la mostra delle fotografie, nell'occasione il sindaco di Giarre dott. Nello Cantarella ha premiato i vincitori e tra questi erano presenti Barbara Carboni e Salvatore Mangano. I premi erano offerti dal Kiwanis Club di Giarre-Riposto, patrocinatore dell'iniziativa [dati tratti dal ciclostilato "Scout di Giarre" del 17 febbraio 1982].



Nel 1982 i primi tre vecchi esploratori, dopo un breve noviziato, gettarono le basi del clan "Alpha" mentre il reparto "Andromeda", che nel frattempo aveva mutato nome, contava 30 esploratori. Nel 1983 il gruppo non fu censito perché Stefano fu impegnato per lavoro ed io partì per il militare. Finita la "naja" fu aperto per pochi mesi il clan composto da otto rovers. L'anno successivo, per contrasti con la Zona Etnea di Catania, all'epoca non esisteva ancora la Zona Galatea di Acireale, la CoCa decise di

sciogliere definitivamente il gruppo. Ritengo utile non ripercorrere questa fase in quanto interessato troppo da vicino, ma certamente non mancarono le motivazioni che mi spinsero, restando all'interno dello stesso Movimento scout, verso la ricerca di nuovi stimoli.

L'8 novembre 1985 a Giarre si parla di nuovo di scautismo laico.

Il prof. Giuseppe Cimino (CG) socio per un periodo molto breve, Gino Finistrella (PCoS, CdS, IRS, CG, CCI, CB), Saro Pappalardo (CdS, CR, CC) ed anche questa volta chi scrive queste pagine (PCoS, CG, CCI, VCR, CR, CReg) hanno ridato vita al gruppo Cngei già fondato oltre 70 anni prima! Le sigle degli incarichi riportate tra parentesi, di seguito ai singoli nomi, devono intendersi conferite – e revocate per avvicendamento – nel tempo. I colori del fazzolettone tuttora sono: giallo bordato di blu.

Le sedi che hanno ospitato le varie unità sono state: una stanza della parrocchia Regina Pacis per il branco e per il primo anno anche per tutto il gruppo. Dalla costituzione della sezione le sedi del commissariato di sezione, del gruppo, della compagnia e del reparto sono state: inizialmente l'oratorio festivo di via Carlo Alberto 74, poi solo per il reparto l'ex oratorio femminile di via Lisi 26 ed infine, dal 30 gennaio 1989, i locali di via Meli 5-7, angolo via Carolina, mentre la "tana" dei lupetti è sempre rimasta nei locali della parrocchia Regina Pacis.

Con l'assemblea costituente del 21 dicembre 1986 il gruppo è elevato a sezione di Giarre del Cngei. Sono eletti all'unanimità Gino Finistrella a PCoS fino al 23 gennaio 1993 e Saro Pappalardo a CdS fino al 5 ottobre 1995, data in cui lascia il Cngei di Giarre per formare il gruppo Agesci di Riposto.

Alla fine degli anni '80, per completezza di informazione, bisogna registrare un tentativo di costituzione di un gruppo Agesci a Macchia di Giarre, ma l'approccio di alcuni "Macchiesi" con la Zona di Acireale restò tale e pertanto non vi fu un seguito ufficiale.



Nota: Le commissioni che ripresentano le proposte rielaborate vanno indirizzate al Capo Gruppo di Giarre: * FATTALONICO RICCARDO Via Roma 2/A 99018 LIDOORO (CR) * Tel. 499 - 59047

COMITATO NAZIONALE DONNE ESPLORATRICI ED ESPLORATRICI ITALIANI
 Al Delegato Regionale per la Costituzione delle Sezioni in Sicilia.

Col. Giorgio Suggari
 Via le Terme Ital. 241
 0870 AGOSTINA

I sottoscritti soci adulti iscritti per questo anno socio 80/85 con la Sezione di Riposto, chiedono di costituire una Sezione CR a Giarre, sezione questa della provincia di Catania di circa 30.000 abitanti. Siffatta presenza che i soci Finistrella Gino e Pappalardo Saro sono già stati promotori e fondatori della Sezione di Riposto.

Alle proposte istuate al delegato:

- copia delle comunicazioni della suddetta richiesta al PDS di Riposto;
- estratti delle schede provinciali dei singoli soci suddivisi in adulti e giovani.

Permane la convenzione sarà così composta: da 14 soci adulti e da 40 soci giovani.

Vista l'adesione con cui l'amministrazione Comunale, i cittadini, la stampa locale e le varie associazioni del posto si hanno adoperato per questa nostra iniziativa, auspicando un sentito intervento per un calore star per infire l'assente realtà locale.

Cogliamo inoltre l'occasione per porgerVi felicitazioni.

Giarre, il 7 giugno 1986 I soci promotori

Rosanna Alfio Cavallaro Maria Finistrella Gino Rosanna Debonitena Pappalardo Rosario Costante Annamaria Olliv Rosalindino	Rita Deleclere Fikiera Giovanni Giannotti M. Concetta Pappalardo Giuseppe Petrosi Giuseppe Rosanna Salvatore Veschio Maria
---	--

Alla fine degli anni '90 il branco "Seone" del gruppo Agesci Riposto 1°, non trovando disponibilità di una sede presso le parrocchie di quella città, fu ospitato nei locali del Duomo di Giarre. La CoCa, proprio per la indisponibilità di una sede a Riposto, l'anno precedente aveva già chiuso il reparto e ben presto, non intravedendo alcuna possibilità di rilancio, decise di chiudere anche il branco sciogliendo il gruppo che non fu mai censito come Giarre. L'akela era Gabriella Conti e Saro Pappalardo era l'aiuto. Le sestiglie erano bianchi, neri, bigi e pezzati.

Tornando alla sezione del Cngei di Giarre, riporto qui di seguito alcuni momenti trascorsi all'insegna di una "vita semplice" da decine e decine di giarresi. Giovani consapevoli di dover costantemente confrontare le proprie capacità fisiche, intellettuali e morali con una "vita da scout" che è per certi aspetti simile alla vita di città, con imprevisti ed insidie. La vita scout, infatti, così come la "vita civile", richiede: "impegno, costanza, conoscenza delle tecniche, capacità d'analisi...", ma anche "solidarietà, altruismo, umiltà".



Omerale della Compagnia "Highlanders".

Cito solamente le primissime attività e poche altre:

- la prima uscita di gruppo a Marina di Cottone del 2 febbraio 1986 per l'investitura ufficiale dei primi capi e vicecapi muta e pattuglia;
- gli innumerevoli contrattempi che caratterizzarono il primo campo estivo del reparto "Everest" a Margio Piatto del 7-17 luglio 1986. Le pattuglie erano, per il primo anno, aquila e pantera (femminili) e lupo e leone (maschili), poi l'orso ha preso il posto del leone;
- le prime vacanze del branco "Lupi dell'Etna" svoltesi a Vena dal 19 al 26 luglio 1986, le mute erano: bianchi, neri e pezzati;
- il 19 ottobre 1986 inizia la strada della compagnia "Highlanders" durante l'uscita di gruppo a Milo;
- il Natale scout in piazza Duomo del 26 dicembre 1986;
- la fondazione de "il Pioniere" (giornalino di sezione) nel marzo 1987;
- la partecipazione alla fase finale, in Toscana, della pattuglia pantera allo Scout Trophy 1987, dopo una pesantissima selezione;



Il primo numero de "Il Pioniere" del novembre 1988.



Cartolina con il primo annullo postale scout in Sicilia utilizzato nel pomeriggio del 23 marzo 1991.

– il primo campo del clan “Jonìa” nel boschetto Scarbaglio di Milo, nei giorni 24-25-26 luglio 1987;

– la Settimana dello Scouting 1991 che si è svolta dal 17 al 23 marzo 1991. Tra le altre manifestazioni ricordiamo la mostra fotografica “10 anni di scouting” inaugurata il 15 marzo dal sindaco di Giarre cav. Giuseppe Pagano, la mostra di scout-filatelìa nei giorni 22 e 23 marzo ed infine l'utilizzo, avvenuto nel pomeriggio del 23 marzo, dell'annullo speciale concesso dall'amministrazione postale: il primo annullo postale scout in Sicilia [cfr. “Notiziario dell'Associazione Italiana di Scout Filatelìa” n. 2/1991]. La sezione fece stampare 500 cartoline numerate, su disegno di Giuseppe Musumeci, sulle quali venne riprodotto l'annullo speciale. I contatti con l'amministrazione postale furono mantenuti tramite l'associazione filatelica “Jonìa” di Giarre;

– Natale 1992 – “Ragazzi incontriamoci nei quartieri” organizzato nei giorni 28 dicembre nella palestra dell'IPSIA e il 30 successivo nel salone parrocchiale Regina Pacis, in collaborazione col Comune, con le forze economiche, con le associazioni giovanili, con le parrocchie, con le scuole;

– durante l'assemblea di sezione del 23 gennaio 1993, chi scrive queste pagine è stato eletto nuovo presidente di sezione, carica ricoperta fino a quel momento da Gino Finistrella;

– nei giorni 8 e 10 aprile 1993 è stata effettuata una raccolta fondi per contribuire alla costruzione di un ospedale in Senegal.

– il “San Giorgio” del 25 aprile 1993 “Insieme per migliorare”. La mattina gestita dalla consorella sezione di Riposto ed il pomeriggio, nel parco Jungo, gestito dagli scout di Giarre. Dalle ore 19.00, dopo il rinnovo della “Promessa”, le due sezioni si ritrovano con l'amministrazione comunale di Giarre con il sindaco dott. Nino Incardona, i genitori e gli amici festosamente insieme fino a tarda ora;

– la Settimana dello Scouting 1993 che si è svolta dal 4 al 10 ottobre 1993. Tra le altre cose ricordiamo la mostra fotografica allestita nella sala conferenze della biblioteca comunale ed inaugurata il 4 ottobre 1993 dal



Adesivo prodotto in occasione della festa di san Giorgio 1993.



“Ragazzi incontriamoci nei quartieri”, 1992 - al centro col maglione bianco, l'assessore ai Servizi Sociali di Giarre Alfio Messina.



Apertura della “Settimana dello scouting” 4 ottobre 1993 - ai lati Orazio Foti, Commissario regionale Cngei Sicilia e il prof. Filippo Cavallaro Sindaco di Giarre.



“San Giorgio 1993”, nel parco Jungo di Giarre. La sezione di Giarre e la sezione di Riposto con il Sindaco di Giarre dott. Nino Incardona.

sindaco prof. Filippo Cavallaro e dal commissario regionale Orazio Foti e poi, la domenica successiva a Piano Pernicana, la gustosissima "fagiolata" preparata dal clan seniores per i circa 150 scout, genitori ed amici partecipanti;

– l'organizzazione, nei locali del centro sociale Cusmano, del "Corso Basale" del 5-6 febbraio 1994, vi parteciparono 28 seniores provenienti da tutta la Sicilia, di cui 11 da Giarre;

– il Campo estivo regionale di Castronovo di Sicilia, dall'1 al 10 agosto 1994, tenacemente voluto e realizzato dal commissario regionale Orazio Foti, socio della sezione. Giarre era presente oltre che, naturalmente, con il reparto anche con la compagnia per i servizi e con due seniores che hanno organizzato e gestito l'infermeria del campo che è stato un posto molto frequentato in quei giorni. Il campo, formato da 18 reparti, di cui due Agesci e da 5 compagnie con una presenza di oltre 600 scout, era suddiviso in quattro sottocampi: Greci, Arabi, Romani e Normanni. Il reparto di Giarre faceva parte del sottocampo dei Normanni assieme al Gela 1 e al Riposto 1;

– 25 agosto 1994, incontro con i ragazzi di Chernobyl e di Saharawi nella spiaggia di Fondachello, in collaborazione con l'Arcisolidarietà comitato Ionico-Etneo e la CRI di Santa Venerina;

– nei giorni successivi al 13 marzo 1995 la sezione ha dato il proprio contributo, collaborando con la Protezione Civile, in occasione dell'alluvione che ha provocato a Giarre tre vittime ed ingenti danni;

– la sezione ha curato la logistica dell'assemblea regionale del 1-2 ottobre 1994 ed anche dell'assemblea regionale del 30 settembre



1 ottobre 1995 a cui vi presero parte scaut provenienti da Paternò, Catania, Oliveri, Messina, Rosolini, Riposto, Palermo, Giarre, Gliaca di Piraino, Carlentini, Agrigento, Ragusa, Castellammare, Patti e Bagheria, che si è svolta nel centro sociale Cusmano di Giarre;

– il socio Orazio Foti, nella riunione del consiglio nazionale del 18-19 marzo 1995, è stato riconfermato commissario regionale della Sicilia per il triennio 1994-97, carica che deteneva sin dal marzo 1992, all'epoca socio della sezione di Riposto;

– negli anni 1989-1991 la sezione ha avuto un periodo di flessione nel numero degli iscritti arrivando al minimo storico di 39 soci (di cui 27 giovani) nel 1990-91 e di 44 soci (di cui 32 giovani) nel 1991-92; dall'anno successivo, grazie ad una dirigenza più motivata e che volle l'ingresso in sezione di nuovi senior, il numero dei soci crebbe fino a stabilizzarsi, entro breve tempo, sfiorando il centinaio di iscritti. Naturalmente parte del merito deve essere riconosciuto ai primi soci giovani che a poco a poco sono diventati adulti e che hanno assunto l'incarico di capo o vicecapo unità; ne cito uno solo per tutti: Giuseppe Musumeci. Per gli altri nominativi, per evitare di ometterne inavvertitamente qualcuno, rimando all'apposita tabella.





Un pezzo di storia

di Giuseppe Musumeci*



1981: quell'estate a "rasula ranni" dell'uliveto di mio padre, quello scosceso sotto-monte, era stato, nelle fantasie mie e dei miei cugini, il campo base descritto da Ernest T. Setton in *Due piccoli indiani*, libro che avevo ricevuto da mio zio Doro a natale e che avevo voracemente letto e riletto fino ad ingiallirne le pagine. Così era stata la realizzazione di un sogno quando, ricominciata la scuola, proprio mio zio mi propose di iscrivermi nel reparto del gruppo scout che, lui ed altri, stavano per aprire a Giarre. Non ricordo molto di quelle prime riunioni, galleggiavo in un mare di ingenua felicità, bonariamente osteggiato da mio padre che temeva sarei andato in giro vestito buffamente, finendo col tornare sporco e puzzolente, magari ferito e bruciacciato. Piuttosto ricordo a sprazzi le uscite... non le attività, ma piuttosto i visi sorridenti, le atmosfere laboriose, i canti e l'amicizia... specialmente l'amicizia. Si perché il mio vissuto scout non è già quello del ragazzino terribile che trova negli scout sfogo alle sue energie incanalandole in un percorso di vita; la genesi del mio scoutismo è piuttosto quella del timido sognatore che scopre negli altri, uomini e donne, degli amici fraterni.

Quando, sempre mio zio, al successivo natale mi regalò *Scoutismo per ragazzi*, manuale per i giovani scritto dal fondatore dello scoutismo, sir Robert Baden Powell, un lord inglese di formazione militare, io lo scoutismo lo avevo già assorbito dalla lettura di quel Ernest T. Setton che, molti anni dopo, scoprii essere considerato

uno degli ispiratori del movimento scout propriamente detto, che a differenza del buon B.P., era un naturalista americano. Se il primo era preoccupato dell'educazione dei ragazzini lasciati a se stessi nell'Europa di Oliver Twist, piuttosto che nell'India di Kim, l'altro piuttosto s'interessava ai Tom Sawyer che scorrazzavano nelle sonnolenti cittadine del suo sconfinato Paese.

Gli anni passarono felici, dopo una brevissima permanenza nella squadriglia scoiattoli fui nei falchi, poi passai ai lupi, che erano stati aperti il secondo anno, non fui mai nelle pantere. Compii 13 anni, poi 14... lo scoutismo mi era entrato dentro, o piuttosto



Da sinistra: Salvo Grasso, Saro Pappalardo, Antonio Calvagno, Giuseppe Strano, Giuseppe Musumeci e Santo Cicala.

* Giuseppe Musumeci (Orso Avventuroso) ha pronunciato nel 1981 la Promessa nel reparto Aldeberan Agesci di Giarre, novizio rover nel clan Alpha nel 1983 e nel 1986 rover nella compagnia Highlanders Cngei di Giarre. Encomio semplice nel 1993, *wood badge* nel 1995, ha superato il corso di formazione per capo gruppo nel 2004 e ha ricoperto i ruoli di capo reparto, capo compagnia, capo gruppo e commissario di sezione. È nato nel 1969 ed è architetto professionista.

gli scout, i giovani esploratori. Come già detto erano le persone e non l'associazione in sé a motivarmi. Erano Massimo Gullì col suo pancione e la sua fame atavica, Giuseppe Zappalà con la sua zazzera corvina da far invidia ad un guerriero Apache, lo scanzonato carisma di Daniele Marano che si dice faccia il *broker* a Londra dopo aver sposato una principessa thailandese!... e poi Santo Vasta, Marco De Maria, Carmelo Cutuli, Michele Grassi... l'elenco completo sarebbe troppo lungo... aggiungo solo Francesco Calabrò, coraggioso e sregolato, che anni dopo perse tragicamente un'ennesima sfida, l'ultima, lanciata al mare in tempesta.

Avete notato che parlo solo di maschiotti? E sì... il reparto era maschile, mancava "l'altra parte del cielo", ma non per molto.

1983: come dicevo avevo 14 anni quando il nostro gruppo scout, per mancanza di capi, dovette chiudere, i più grandicelli tenemmo duro qualche mese all'interno del clan, ma senza adulti non si poteva andare avanti... La nostra sede fu data alla banda comunale, le nostre cose chiuse in un paio di armadietti di ferro in attesa di tempi migliori. Ora vi confido un segreto... io la chiave della sede me la tenni e durante quel paio d'anni che il gruppo scout stette chiuso periodicamente andavo a vedere se le nostre cose erano sempre lì, aprivo gli sportelli a rimirare quei pochi attrezzi rovinati che avevamo lasciato, un espositore imbottito della Lorenz con dentro qualche distintivo ed un quaderno di Stefano Russo, il nostro vice capo reparto, su cui aveva preso degli appunti durante un'attività di formazione regionale... alla fine, quando il tetto della sede crollò e la banda musicale trovò altra sede decisi di portare l'espositore ed il quaderno a casa... li ho ancora!



Da sinistra: Toti Aloisio, Giuseppe Musumeci ed Enza Guarrera.

Furono per me due inverni tristi, specialmente l'ultimo quando io ed i fratelli scout, cambiando scuola ed abitudini, iniziammo a perderci di vista, poi tornato dalle vacanze estive mio zio mi diede una bella notizia.

Zio Doro – "...me lo ha detto Mario".

Io – "chi, il vecchio capo reparto?"

Zio Doro – "Sissì... proprio lui... si riapre!"

Io – "acc... e ci sei anche tu e zio Franco... e Stefano?"

Zio Doro – "no solo Mario e due capi da Riposto... e l'uniforme sarà verde"

Io – "verde? E quella azzurra?"

Zio Doro – "be tanto oramai non ti entrerà più" e mi guarda la pancia "e ci saranno anche le ragazze"

Io – "ragazze... ragazze? E che centrano le ragazze?"

Zio Doro – "C'entrano... c'entrano... quelle c'entrano sempre".

1985: si riapre. Col nocciolo duro dei vecchi esploratori fondammo le due pattuglie maschili, la mia ottenemmo si chiamasse lupi come la vecchia squadriglia di due anni prima, l'altra maschile si chiamò leoni, le due femminili aquile e pantere. Non c'era nessuno della vecchia pattuglia pantere, credo che avrebbe protestato che quel nome fosse stato dato ad una pattuglia femminile...

Nessuno si accorse che intanto avevo compiuto 16 anni ed ero il più grande del reparto, così fui solo terzo di pattuglia... ero comunque F...E...L...I...C...E.

Vissi quell'anno in maniera piena e soddisfacente, lanciammo le basi di quel che ancora siamo.

ChiuDEMmo meravigliosamente col campo estivo più scalcinato e sfortunato che io ricordi.

Mi divertii come un bimbo, costruimmo attorno alla tenda un fossato con un ponte levatoio in cui facemmo scorrere lo scarico dei lavatoi; la giornata della visita dei genitori al campo indossammo le nostre corazze medioevali in cartone e ci facemmo fotografare tutti sulla torre di avvistamento del nostro castello. Io no, i miei non vennero, come sempre mio padre non riusciva ad entusiasinarsi a questa strana cosa. Pazienza! ChiuDEMmo il campo con quattro giorni d'anticipo, prima che qualcuno si facesse male!

L'anno dopo ci comunicarono che noi della vecchia guardia, più qualcuno delle "nuove" eravamo troppo grandi per rimanere nel reparto, occorreva fondare una compagnia di rover, come quella che avevamo tentato di portare avanti l'ultimo anno in azzurro.

Aderii entusiasta: sarei comunque rimasto coi vecchi amici!

Scegliemmo il nome, Highlanders e io ebbi l'incarico di crearne il logo che venne benissimo!

Evidentemente una cattiva stella perseguitava sia il vecchio clan che l'attuale compagnia; dopo un anno meraviglioso tutto si dissolse. I vecchi amici presero altre strade, per lo più andarono a studiare fuori, qualcun altro perse interesse o si iscrisse altrove, non mi sentii tradito, deluso piuttosto.

Ma una nuova sfida mi attendeva, avevo 18 anni e mi proposero di fare il vice capo reparto.

Con il coraggio dell'incoscienza accettai, io che avevo fatto per un anno sì e no il terzo di pattuglia!

Da quel momento non ho mai cessato di impegnarmi come capo, inizialmente fui solo un semplice accompagnatore, poi un animatore... col tempo e qualche corso di formazione scout, se è vero che sbagliando s'impara, divenni un educatore decente, sia nel reparto che nella compagnia, mai nel branco, grazie a dio! In quegli anni fu attivissima mia madre che pulì spesso il pentolame e riparò diligentemente i mille strappi nelle tende... mio padre come al solito nicchiava!

Spesso ho dovuto abbinare l'incarico di capo educatore a quello di dirigente, impegnandomi come capo gruppo e commissario di sezione.

Nel 1995 mi fu concesso una specie di anno sabbatico, coprendo solo l'incarico di vice commissario di sezione, il che mi consentì di dedicarmi alla tesina che mi valse il brevetto *wood-badge* di educatore scout specializzato nel reparto, mio vero amore.

E ciclicamente vi furono gli anni delle vacche magre e quelli delle vacche grasse, sono stato sempre lì coi miei fratelli scout, i pochi od i molti che fossero, a tener duro, motivato dai ricordi di un ragazzino che sognava improbabili avventure compiute o da compiere alle uscite o ai campeggi, con la pioggia o con il sole, in sede ed in montagna, coi suoi fratelli scout. Opportunità di sogni e realizzazioni che ogni ragazzino dovrebbe avere.

Ed ora eccomi qui, finalmente "solamente" con l'incarico di commissario di sezione; in queste poche pagine ho ricordato il mio scoutismo, mi sono soffermato sui primi anni e fatto scorrere velocemente i numerosi altri perché sono stati quei primi periodi a darmi l'affezione che mi ha fatto poi superare le tante fatiche vissute dopo. Sono soddisfatto di quel che ho vissuto, felice di aver incontrato tanti fratelli, questo credo che negli ultimi anni lo avesse finalmente percepito anche mio padre, dopo quasi trent'anni arresi alla mia passione, arrivando ad ipotizzare di iscrivere agli scout il nipotino che non poté mai conoscere... ciao papà.



L'ottantacinquesimo

Nel 1995 si celebrarono i festeggiamenti dell'85° anniversario dalla prima presenza scout a Giarre.

L'idea nacque nel 1991.

L'amico Mauro Furia, direttore del centro studi scout "Carlo Colombo" di Langhirano, entrato in possesso di una cartolina con l'annullo speciale del 1991, ci comunicò che Giarre era sede di un gruppo scout già nel 1910-1911. Di conseguenza fece rilevare che quell'anniversario doveva intendersi dall'ultimo insediamento di una struttura di esploratori.

In seguito, approfondite le scarse notizie disponibili e ricevuta la preziosissima "documentazione filatelica" del 1916, grazie al dott. Sebastiano Russo, appassionato di storia postale, fugata ogni remora, la sezione si lanciò nell'impresa.

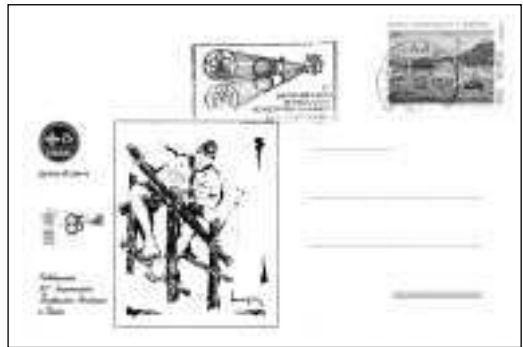
Il comitato di sezione, dopo aver elaborato il programma proposto, diede il via libera alle "Celebrazioni dell'85° anniversario dello scautismo a Giarre". Il programma prevedeva la "Settimana dello Scautismo" 1995 che si è svolta dal 21 al 28 maggio 1995 ed altre attività che per motivi tecnico-logistici non sono state realizzate: 11 giugno visita a Sigonella, 25 novembre rappresentazione teatrale, 17 dicembre presentazione del *Libro d'oro delle celebrazioni*.

Il comitato di sezione mi diede, in qualità di presidente, l'incarico di coordinare la "Settimana dello Scautismo" e in particolare dovevo occuparmi anche di trovare i fondi e di redigere un opuscolo con una breve *Storia dello Scautismo a Giarre* ed infine di ottenere la concessione della "targhetta postale" rievocativa e di prendere contatto con il prof. Salvatore Incorpora per i disegni.

A Giuseppe Musumeci toccò di ideare e realizzare il logo della manifestazione (il Giglio dei Rei guarda, attraverso il numero 85 stilizzato, una versione precedente dell'attuale logo del Cngei).

Furono predisposte parecchie attività:

- una giornata a Piano Pernicana, con l'immancabile pasta e fagioli;
- la riproposizione dei "giochi perduti" che un tempo erano giocati nei vicoli, nelle aie, nei cortili, nelle piazze, nelle strade, utilizzando materiali poveri facilmente reperibili in loco e che venivano di volta in volta trasformati assumendo l'espressione del gioco stesso. I giochi trovati e proposti sono stati: 'a megghiu visula, 'a parmata o muru, 'u tuppettu, 'i ciappeddi, 'i ligna, 'i circhi, 'e cartelle, 'a petra pigghiala, 'u sciancateddu, 'a naca;



Sopra cartolina con targhetta postale rievocativa e a sinistra adesivo, predisposti per le celebrazioni all'ottantacinquesimo anniversario dalla prima presenza scout a Giarre. Il logo è di Giuseppe Musumeci e i disegni sono del prof. Salvatore Incorpora.

– la realizzazione del film *Momenti di vita scout*, un collage di spezzoni di filmati girati in occasione delle passate attività sezionali;

– la giornata trascorsa assieme agli scout di Riposto e di Sant’Agata Li Battiati nel rimboschimento del torrente Macchia, in via Firenze.

Naturalmente a tutti i capi e vice capi unità e a tutti i soci giovani è comunque toccato il compito più arduo: la messa in opera di quanto ideato dai seniores! (I giochi antichi dei lupetti, la gara di cucina degli esploratori, la costruzione dell’alza bandiera in piazza Duomo dei rover).

Nei giorni dal 22 al 27 maggio, tutta la corrispondenza in partenza dall’ufficio postale di Giarre venne obliterata con una targhetta speciale postale rievocativa appositamente concessa dall’amministrazione postale. I rapporti con l’amministrazione delle Poste erano mantenuti tramite l’Associazione filatelica Ionia del rag. Sarò Tarda.



Salone degli specchi del Palazzo Municipale di Giarre, da sinistra: il Sindaco di Giarre prof. Giuseppe Toscano, Mario Cavallaro e la Capo scout Mariangela Botta.

Il momento indiscutibilmente più importante della manifestazione è stato la visita della capo scout del Cngei, Maria Angela Botta. Sabato 27 maggio, nel Salone degli Specchi del palazzo municipale, alla presenza del sindaco di Giarre prof. Giuseppe Toscano, del consigliere nazionale Tino Barbagallo, del commissario regionale Orazio Foti, del PCoS di Riposto Franco Costarelli, del CdS di Riposto Angelo Arcidiacono e del CdS di Catania Salvo Zappardino, la capo scout ha intrattenuto il folto pubblico intervenuto con una “chiacchierata” sullo scautismo. Subito dopo sono stati presentati il volumetto *Giarre 85 anni di Scautismo* ed il film *Momenti di vita scout*. La serata si è conclusa in pizzeria: dal più piccolo lupetto... alla capo scout.

Bei ricordi; peccato che “Waka Taka”, il dio della pioggia, ci mise lo zampino ...ma lo scout non teme la pioggia.

Alle 15,03 di domenica 21 maggio iniziò a piovere! Una pioggerellina finissima e fastidiosissima peraltro prevista con alcuni giorni di anticipo per quell’ora.

Il 28 successivo, la domenica di chiusura dei festeggiamenti, iniziò a piovere già dal mattino. “È il caso di smettere l’attività?”. “Certamente no!” è stata la risposta unanime dei ragazzi. E l’attività proseguì sotto una pioggia ad intermittenza.

PROGRAMMA	
Dom. 21 Mag.	Apertura Sezionale delle Scandiere Si parte alle 8,30 in Piazza Duomo per Piazza Ferruccio con giochi, nomi, anni e costruzione insieme pasta e legumi (questione: la tarpa) ...dell'Alto passano i veti...
22/27 Mag.	Ufficio postale di Giarre obliterazione di tutta la posta in partenza con apposta targhetta rievocativa
Mer. 24 Mag.	"Giochi Antichi" in Piazza Duomo con 15,30 ...a cappella, a rappa, a cartina...
Sab. 27 Mag.	Salone degli Specchi Palazzo Municipale (ore 19,30) Chiacchierata con la Capo Scout Maria Angela Botta Presentazione pubblicazione "Giarre 85 anni di scautismo" Presentazione film "Momenti di vita scout"
Dom. 28 Mag.	Rimboschimento del la. Porcino (ore 9,00) Piazza Duomo (ore 17,30) con gli scout stranieri e gli scout di altre sezioni italiane Chiusura Sezionale delle Scandiere

*La Sezione di Giarre del
C.N.G.E.I.
in corso di scissione da S.F.
dal 21 al 28 Maggio 1993
alla celebrazione della
85 Anniversario
della fondazione della sezione
di Giarre*

Nel primo pomeriggio, in piazza Duomo, si effettuarono le premiazioni delle pattuglie vincitrici e subito dopo, a conclusione della “Settimana dello Scouting”, l’ammaina bandiera. Mentre gli scout intonavano il Canto dell’Addio, smise di piovere e fece capolino il sole... Beh, che c’è di male? Lavorare sotto la pioggia e poi a casa con il sole!

Un’esperienza che ha lasciato certamente qualcosa a quegli “esploratori che hanno sfidato la pioggia”. Pioggia che spegneva i fuochi, che annacquava la salsa besciamella, che costringeva a mettere al riparo il sale, la legna..., che obbligava a ragionare e a programmare, che ricordava che nella vita c’è sicuramente il sole ma c’è anche la pioggia... e che bisogna essere “sempre pronti”!



Sede di sezione - via Meli 5, *da sinistra*: Gino Finistrella, Mario Cavallaro, Mariangela Botta (Capo scout Cngei), Orazio Foti (Commissario regionale) Loredana Nicotra e Giusy Scuderi.



Publicazione prodotta dalla Sezione in occasione dell’ottantacinquesimo anniversario. Il volumetto contiene una sintesi della storia dello scouting di Giarre ed inoltre un contributo di Mauro Furia sui Ragazzi Esploratori Italiani (Rei) e di Felice Giaccone sulla scout-filatelia.



Rimboschimento della forestale in via Firenze, *da sinistra*: Fabio Minà, Giovanna Cutuli, Giusi Greco, Pippo Vasta, Mario Cavallaro, Saro Pappalardo, Alessandra Daidone (rover), Ilenia Bellino (esploratrice) e Mariagrazia Messina (lupetta) e Gino Finistrella.



Dal 1995...

Finite le celebrazioni dell'Ottantacinquesimo la sezione riprende i ritmi usuali, scanditi dalle attività tradizionali.

– Nel 1995 fa una breve apparizione nella sezione il branco “Roccia della Pace”. Il branco accolse i primi lupetti il 22 ottobre 1995 durante l'apertura dell'anno scout a Piano Pernicana e chiuse le proprie attività con le vacanze a Maniace dal 29 luglio al 4 agosto 1996.

– Nel 1996 la sezione partecipò all'organizzazione di una autocolonna di soccorsi in favore delle zone terremotate delle province di Perugia e di Macerata. Infatti dal 18 ottobre al primo novembre un gruppo di dodici scout delle sezioni della Sicilia orientale hanno dato una mano per il montaggio prefabbricati e assistenza alla popolazione colpita dal sisma. L'autocolonna, su indicazione del C.O.M. di Serravalle di Chienti, si è insediata nella frazione di Taverne. Il Comune di Giarre fornì un furgone guidato dal proprio dipendente Mario Lisi. Gli attestati di partecipazione sono stati consegnati nella sala Romeo del Palazzo delle Culture di Giarre.



Sala “Romeo” del Palazzo delle Culture di Giarre. Consegna degli attestati di partecipazione ai soccorsi delle zone terremotate in Umbria e Marche.

– Nell'anno scout 1997-98 l'assemblea di sezione elesse Gino Finistrella commissario di sezione, mentre nell'anno successivo furono eletti Antonio Calvagno presidente di sezione e Giuseppe Musumeci commissario. Poi Antonio Calvagno fu sostituito da Giusy Scuderi nel 2000. Giusy e Giuseppe rimasero in carica ininterrottamente fino all'anno scout 2006-07 quando furono sostituiti da Salvo Grasso (presidente) e Saro Pappalardo (commissario). Nel 2009 Giuseppe Musumeci viene rieletto commissario, mentre Saro, ancora una volta, apre un gruppo Age-sci a Riposto.

– La Consulta regionale della Sicilia, nella riunione svoltasi a Catania il 9 novembre 2003, designò chi scrive queste pagine quale commissario regionale. Pertanto il presidente nazionale, Donatella Bozzi, a seguito del parere favorevole del Consiglio nazionale, il 22 dicembre 2003 emise il provvedimento di nomina per il triennio 2003-2006. L'anno successivo il Consiglio nazionale formò la macroregione Sicilia-Calabria ampliando, di conseguenza, le competenze del CReg. L'incarico, a seguito della ulteriore designazione della Consulta regionale e parere favorevole del Consiglio

– La Consulta regionale della Sicilia, nella riunione svoltasi a Catania il 9 novembre 2003, designò chi scrive queste pagine quale commissario regionale. Pertanto il presidente nazionale, Donatella Bozzi, a seguito del parere favorevole del Consiglio nazionale, il 22 dicembre 2003 emise il provvedimento di nomina per il triennio 2003-2006. L'anno successivo il Consiglio nazionale formò la macroregione Sicilia-Calabria ampliando, di conseguenza, le competenze del CReg. L'incarico, a seguito della ulteriore designazione della Consulta regionale e parere favorevole del Consiglio



Daniela Pino, Emiliano Solano, Angela Messina, Gianluca Guarrera e Carla Contarino, Capi e Vicecapi delle compagnie Highlanders e Dreamcatchers.

nazionale, mi è stato riconfermato dal presidente nazionale Doriano Guerrieri anche per il triennio 2006-2009. A conclusione del doppio mandato va, da parte mia, un sentito ringraziamento ai tre preziosissimi collaboratori: Michele Alia, magazzino-segretario, Rosaria Macarrone, segretaria e Toti Aloisio, logista, soci della sezione di Giarre e a tutta la sezione che non mi ha mai fatto mancare il proprio sostegno.

– Nell'anno 2004-05 la sezione autorizzò la costituzione della compagnia "Dreamcatchers", che svolse attività anche nel 2005-06, anno in cui si sciolse.

– La sezione nel mese di maggio 2005, impegnata come sempre anche nelle attività di protezione civile, diede il proprio apporto al "Grande Evento Nazionale" in occasione del funerale di papa Giovanni Paolo II, vi presero parte Aloisio Giuseppe, Arena Giulia, Arena Sara, Battiato Pietro, Bosco Giuseppe, Calvagno Antonio, D'Urso Daniele, Grasso Alessandro, Greco Gabriele, Guarrera Gianluca, Guarrera Giusi, Gugliotta Enrico, Pino Daniela, Russo Diana, Sambuco Andrea, Solano Emiliano e Tringale Marco.

– I rovers della compagnia Highlanders dal 28 luglio al 10 agosto 2005 si sono recati in Scozia, fecero scalo a Londra Stansed e da lì raggiunsero Glasgow, dove furono ospitati da una comunità scout di Bishopton una piccola cittadina scozzese. Visitarono vari luoghi e tra questi Glasgow, Inverness ed Edimburgo, dove fecero una consistente scorta di *tartan*. Non poteva mancare la visita alle Highlands dove hanno assistito ai tipici giochi scozzesi

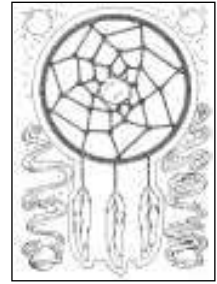


2005 - nelle due foto la compagnia Highlanders in Scozia.

nel paesino di Callander, e visitato la "mitica" tomba di Rob Roy Macgregor, una specie di Robin Hood scozzese. Durante l'*hike* hanno visitato il lago di Lochness ed il castello di Urquhart. Hanno preso parte a quell'avventura: Emiliano Solano, Daniela Pino, Angela Messina, Giuseppe Strano, Giovanni Di Rao, e poi i rover Pietro, Giulia, Mariagrazia, Alessandro, Enrico, Mariagiovanna, Marco, Giuseppe.

– La compagnia Highlanders, di ritorno dalla Scozia, nel mese di ottobre 2005 partecipò alla marcia Perugia-Assisi.

– Nei giorni 14, 15 e 16 ottobre 2005, la sezione ha partecipato alla esercitazione nazionale di protezione civile "Eurocot 2005", pertanto Salvo Grasso, Saro Pappalardo, Emiliano Solano, Alessandro Grasso, Enrico Gugliotta, Andrea Sambuco, Marco Tringale e Pietro Battiato hanno prestato servizio presso il COM di Siracusa. Il Cngei, a seguito di una convenzione stipulata con la protezione civile nazionale, aveva l'incarico di curare l'aspetto amministrativo della funzione di supporto "Volontariato" nei campi base provinciali. I soci del Cngei erano dislocati presso i COM di Catania, Siracusa e Ragusa e presso il Di.Coma.C. dell'aeroporto di Catania ed erano coordinati da Davide Sisto, del gruppo di lavoro "Protezione Civile" del Cngei e da chi scrive queste pagine, per competenza territoriale in quanto commissario regionale.



Omerale della compagnia Dreamcatchers.



15.

Il ventennale

di *Giusy Scuderi**

Quando, nel 2005, la sezione di Riposto festeggiò il ventennale della sua costituzione, io, allora P.Sez. di Giarre, nel bel mezzo del quadrato, mi ricordai che l'anno dopo anche la nostra sezione avrebbe compiuto venti anni e ne feci cenno a qualche senior.

Qualche tempo dopo, durante un comitato di sezione, inserì all'ordine del giorno il progetto per festeggiare il nostro ventennale. Lo scopo era di portare all'esterno delle solite "quattro mura", il nostro messaggio, per farlo conoscere meglio nella realtà locale e far sì che il nostro impegno, il nostro lavoro con i ragazzi, avesse il giusto riconoscimento e l'apprezzamento dei cittadini di Giarre.

Mi trovai di fronte allo scetticismo di alcuni che avanzarono le difficoltà a cui sarebbe andata incontro la sezione, dato che sarebbero stati pochi gli adulti ad essere disponibili e quindi il progetto sembrava troppo ambizioso; "Possiamo farcela" risposi e convinsi tutti della sua fattibilità.

Fu costituita una commissione che coordinasse i lavori ed ebbe così inizio la grande avventura.

Abbiamo dovuto superare mille ostacoli, burocratici, interni (far coincidere tempi e luoghi, non interferire con le attività delle branche e quant'altro), logistici, economici (la sezione non ha mai nuotato nell'oro), ma grazie ad alcuni sponsor, fra privati ed Enti pubblici, siamo riusciti a risolvere anche quest'ultimo aspetto.

Il 5 maggio 2006 ebbero inizio le manifestazioni presso la sala degli Specchi del Palazzo comunale di Giarre, con la presentazione alla stampa e alle autorità locali.



Da sinistra: Giusy Scuderi, Angelo Castellano (Consigliere nazionale) e Giuseppe Musumeci.



* Giusy Scuderi (Lupa Volenterosa) è nata a Catania nel 1950 e si è trasferita a Giarre nel 1977. Nel 1993 è entrata nel Movimento Scaut seguendo le orme dei tre figli. Ha prestato servizio in numerosi campi estivi e al campo regionale del 1994 anno in cui partecipa al corso di Formazione di Primo Livello. È stata componente del comitato di sezione per parecchi trienni ed è stata presidente della sezione di Giarre dal 2000 al 2006 di cui attualmente è revisore dei conti. Ha conseguito il diploma di scuola media superiore svolgendo l'attività lavorativa presso studi professionali e poi presso l'azienda di famiglia.

Il 13 maggio si svolse una conferenza sul tema "Lo scautismo a Giarre - Vent'anni di presenza nel territorio: il contributo alla crescita morale e culturale dei giovani garresi"; erano presenti il consigliere nazionale Angelo Castellano, il commissario regionale della Sicilia Mario Cavallaro e i dirigenti delle sezioni vicine.

Il 17 maggio il sindaco di Giarre Concetta Sodano, alla presenza degli assessori Claudio Raciti, Francesco Cardillo e Lina Lopatriello, inaugurò la mostra fotografica e documentale allestita nel locale comunale di Piazza Ungheria. Alla cerimonia era presente anche don Domenico Massimino parroco del Duomo di Giarre.

Il 18 maggio i vigili del fuoco, con la partecipazione della protezione civile e della CRI, eseguirono una dimostrazione di pronto intervento in piazza Duomo.

Sabato 20 maggio, sempre in piazza Duomo, venne predisposto uno stand delle Poste Italiane per un annullo filatelico speciale in ricordo della manifestazione. Vennero predisposte 4 cartoline ed un folder che le conteneva.

Il 20 e 21 maggio le attività delle branche con gli scaut della altre sezioni Siciliane completarono questa lunga maratona. Il grande quadrato di chiusura in piazza Duomo, con la consegna delle targhe ricordo fu, come sempre, un momento di grande commozione.

L'amministrazione locale, con in testa il sindaco dott.ssa Sodano, e vari assessori, è stata sempre presente e ha dato la necessaria ufficialità a tutte le fasi della manifestazione.

I vent'anni della sezione di Giarre sono stati festeggiati, lo scopo fu raggiunto e così, stanchi ma felici, abbiamo ripreso il nostro cammino di lavoro con i ragazzi all'interno della sezione.



Il Centenario dello scautismo

Il 2007 è stato un anno denso di attività e di preparativi per festeggiare il Primo Centenario della fondazione dello scautismo. Ciascuna associazione scout della terra, dalla più grande alla più piccola, ha programmato uno o più avvenimenti per ricordare quel primo campo scout organizzato nel 1907 dallo Chief Scout sull'isola di Brownsea.

Una delle attività che ha coinvolto molte nazioni, oltre al Jamborre di Londra, è stata la Fiamma Scout e Guida, denominata anche "Fiamma di Bp" oppure "Spirito di Bp".

La fiamma fu accesa sulla tomba di Baden-Powell a Nyeri (Kenia) il 22 febbraio 2007 e da lì, viaggiando con mezzi non a motore attraverso gli Stati africani, la Grecia, l'Italia e la Fracia, fu trasferita a Londra dove è arrivata alla vigilia dell'Alba del Centenario. Convenzionalmente alle ore 8.00, di ciascun fuso orario, di mercoledì 1 agosto 2007 sono state celebrate le migliaia di Alba del Centenario in tutto il mondo. La più importante è stata l'Alba del Centenario del Jamboree. Altre "Alba del Centenario" sono state organizzate nelle più importanti capitali del mondo: Roma, naturalmente, è stata una di queste sedi e da Giarre vi partecipammo in 5: Enza Guarrera, Angela Messina, Giuseppe Bosco, Adriano Fiumara e chi scrive queste pagine.

Le altre "Albe" sono state organizzate a livello regionale, comunale o semplicemente di unità. La cerimonia di ciascuna Alba prevedeva il rinnovo della Promessa scout davanti alla fiamma... accesa sulla tomba di Baden-Powell.

Tra le tante altre attività lanciate dalla Fis (federazione tra l'Agesci ed il Cngei) in Italia per il Centenario della nascita di Baden-Powell vi fu anche "Cento Piazze per Bp".



Cerimonia dell'accensione della Fiamma Scout sulla tomba di Baden-Powell.



I soci della sezione di Giarre a Roma per l'Alba del Centenario del 1° agosto 2007.



Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. Romano Prodi sul palco della cerimonia di Roma.



Il piazzale Baden-Powell di Giarre

A fine dicembre 2006, durante una delle tante chiacchierate con Salvo Grasso, avvertimmo l'esigenza di imprimere un segno tangibile e duraturo dello scautismo nella città di Giarre.

Così, a seguito di un'ampia discussione in comitato di sezione, iniziammo le procedure affinché il comune intitolasse il piazzale situato lungo la via Maccarrone al fondatore dello scautismo e aderendo così all'attività nazionale "Cento Piazze per Bp".

La scelta cadde su questo spiazzo perché già da diverso tempo era diventato il punto di ritrovo di molti giovani scaut giarresi, ma anche perché è un luogo che si adatta ad eventuali nostre esigenze in quanto ha uno spiazzo capiente e con una bella zona alberata.



Il sindaco di Giarre Concetta Sodano scopre la targa del piazzale Baden Powell.

Immediatamente contattammo il dott. Francesco Cardillo, assessore alla toponomastica e alle politiche giovanili, che dichiarò la propria disponibilità.

Giorno 8 febbraio 2007, Salvo presentò la richiesta all'ufficio di protocollo del comune e con questo atto ebbe inizio ufficialmente il complicato *iter* burocratico.

Avvertimmo i componenti della Commissione per la toponomastica: il preside Girolamo Barletta, storico e presidente della Società giarrese di Storia Patria e Cultura, il preside Sebastiano Fresta, storico, l'avv. Vincenzo Di Maggio, storico, Saro Bella, già vicesindaco di Giarre, il prof. Paolo Amato, giornalista, spiegando loro che questa richiesta era legata alle Celebrazioni del Centenario di una tra le più grandi organizzazioni mondiali giovanili e sottolineando il fatto che la città di Giarre non poteva restare insensibile ad un simile evento a carattere mondiale, dato che è stata, nel 1910, una delle 22 culle dello scautismo italiano. La Commissione, nella riunione del 26 aprile 2007, appositamente convocata dall'assessore Cardillo che la presiedeva, diede parere favorevole. Sulla scorta di tale atto la giunta municipale, con propria deliberazione n. 75 del 9 maggio 2007, intitolò il piazzale di Via Maccarrone a "Robert Baden-Powell, fondatore dello scautismo".

Ora bisognava preparare la cerimonia. Salvo concordò con l'assessore Cardillo ed il sindaco, dott.ssa Concetta Sodano, la data e l'ora che furono fissati per sabato 19 maggio 2007 alle ore 17.30, dopodiché passammo a diramare gli inviti.

Per lasciare un ricordo a quanti avrebbero partecipato all'evento chiesi al dott. Franco Di Bartolo, presidente del Rotary Club di Giarre di sponsorizzare una targhetta adesiva rievocativa.

La cerimonia di intitolazione del piazzale Baden-Powell meritava un ulteriore evento all'interno dell'evento principale: ritrovarci tutti insieme sia gli scout di oggi che gli scout del passato.

Contattai i vecchissimi che già conoscevo per invitarli alla cerimonia e per farmi dare le indicazioni utili per rintracciare altri loro coetanei. Tra i vecchissimi furono inclusi anche i soci del gruppo Agesci Giarre 1° del 1981 e così Giuseppe Musumeci invitò i suoi zii Doro e Franco Toscano.

Ai vecchi soci della sezione Cngei mandammo delle e-mail con l'invito.

Non trascurammo di invitare i sacerdoti che in un modo o in un altro sono stati vicini allo scautismo giarrese: padre Nino Cristaudo già assistente ecclesiastico del gruppo Agesci, padre Nino Russo parroco di Gesù Lavoratore, parrocchia nel cui territorio ricade il piazzale Baden-Powell ma anche ex parroco della Regina Pacis che ospita una nostra sede, padre Domenico Massimino parroco del Duomo che ospita una nostra sede, padre Vittorio Sinopoli attuale parroco della Regina Pacis ed infine due nostri ex giovani soci oggi sacerdoti: padre Giampaolo Bonanno e padre Giuseppe Cicala. Questi inviti li curò Giusy Scuderi.

La sera precedente, effettuata l'ultima riunione proprio nel piazzale Baden-Powell alle 21.00, costatammo, con disappunto, che ancora non era stata montata la targa e non era stata fatta la pulizia straordinaria della villetta e della piazza.

La mattina del 19 maggio 2007 il primo a recarsi sui luoghi fu Salvo che, raggiante, mi rintracciò al cellulare per comunicarmi che la targa era già stata montata e che gli operai incaricati dal comune erano al lavoro per la pulizia.

Alle 16.00 iniziò il lungo pomeriggio. A poco a poco tutti i senior confluimmo nel piazzale e incominciammo a sistemare le varie attrezzature. Alle 17.00 arrivarono i primi lupetti della sezione di Riposto e poi via via tutti gli altri.

Naturalmente la pioggia non tardò a farsi vedere. Fortunatamente si limitò ai classici "quattro sbrizzi", quanto bastava per non farci rispettare la tradizionale mezz'ora di tolleranza [di ritardo].

Poco prima delle 18.00 il sindaco, con la fascia istituzionale, scoprì la targa alla presenza di oltre 200 persone tra scout, personalità varie e genitori.

Oltre al sindaco, erano presenti il presidente del Consiglio Comunale dott. Giuseppe Donzello, il vice sindaco dott. Orazio Pagano, gli assessori dott. Francesco Cardillo e prof.ssa Lina Lopatriello, il presidente della Società Giarrese di Storia Patria e Cultura prof. Girolamo Barletta ed il parroco di "Gesù Lavoratore" padre Nino Russo. Il presidente del Consiglio provinciale di Catania comm. Giuseppe Pagano mi aveva telefonato alcune ore prima per comunicare che era bloccato a casa con l'influenza e pertanto non poteva essere presente alla cerimonia. Erano presenti inoltre l'addetto stampa del Comune di Giarre dott.ssa Patrizia Tirendi che ha curato la comunicazione istituzionale ed il cerimoniere del Comune di Giarre Mariano Previtera.



Piazzale Baden Powell di Giarre, con la zona alberata.



Targhetta adesiva.

Tra gli scout vecchissimi erano presenti Nino Paba del Cngei del 1948, Lina Papa, Nerina Pappalardo e Maria Teresa Petrella dell'Agì del 1958, Nino Spina e Alfio Lisi dell'Asci del 1967, Doro Toscano, Franco Toscano, Salvo Buda e Giuseppe Pistorio dell'Agesci del 1981.

Tra i vecchi soci del Cngei c'erano Gino Finestrella, Liana Messina, Fabio Minà, Maria Rosaria Grassi, Alba Patorniti, Salvo Vasta, Giusi Greco, Alfio Bonanno, Orazio Foti, Loredana Nicotra, Gianni Zappalà e Piera Patanè.

Erano presenti inoltre Antonio Scalini, responsabile del Centro Studi e Documentazione Scout dell'Agesci Sicilia, Salvo Zappardino, storico dello scautismo, una rappresentanza dell'Agesci di Fiumefreddo di Sicilia, dell'Fse di Catania e del Cngei di Catania.

Naturalmente alla cerimonia hanno partecipato i soci giovani della sezione, i veri scout e i loro capi unità e vice capi unità oltre ai dirigenti di sezione.

Un posto privilegiato tocca alla sezione Cngei di Riposto presente con i due gruppi e con il presidente di sezione Fabio De Vivo ed il commissario di sezione Salvatore Scordo, sono stati presenti anche alcuni scout storici di Riposto: Tino Barbagallo, Franco Costarelli, Sidro Trovato, Maddalena Torrisi e Isidoro Russo.

Il sindaco, dopo aver scoperto la targa, tenne un breve discorso e subito dopo un lupetto le consegnò, a nome della sezione, una targa ricordo; infine padre Nino Russo benedisse il luogo.

A questo punto la cerimonia divenne di nostra competenza e così Salvo Grasso, il presidente della sezione, tenne un breve e commosso ringraziamento alle Autorità intervenute.

Sarò Pappalardo, il commissario della sezione, rievocò la figura di Baden-Powell soffermandosi sul contributo educativo che lo scautismo ha dato in cento anni e che darà ancora in futuro e su quanto oggi, più che mai, sia necessario intervenire sui ragazzi che a volte sono privi dei valori fondamentali per aiutarli a crescere e a formarli "buoni cittadini di domani".

Da storico di sezione ebbi l'incarico di rievocare lo scautismo giarrese dal 1910 e di presentare i vecchissimi scout di Giarre. La loro commozione fu massima nel momento in cui un lupetto di Giarre ed un lupetto di Riposto consegnarono loro il fazzolettone del gruppo Cngei di Giarre affinché potessero rinnovare la Promessa assieme agli scout delle diverse associazioni presenti alla cerimonia.

La sezione volle ringraziare il Rotary Club di Giarre, per avere sostenuto la manifestazione, consegnando una targa ricordo al dott. Salvo Buda, Past-President del Club e scout negli anni giovanili.

Infine rinnovammo la Promessa per Branca e poi, come da tradizione, Giuseppe Musumeci, capo gruppo, emise "l'urlo" di chiusura: "scout, in libertà".

Ci intrattenemmo ancora un pò per il rinfresco e per i dolcini e per assistere alle proiezioni dei filmati e delle fotografie.

Qualche giorno dopo una *brochure* rievocativa e un cd con la *slideshow* delle fotografie completarono l'impresa di sezione.



Copertina porta CD con slideshow.



18.

Fiamma scout in Sicilia

di *Marco Platania**



È difficile raccontare delle emozioni. Lo è soprattutto quando queste riguardano una grande passione della tua vita. Una passione che ti ha coinvolto in tante avventure e che ti ha affascinato dapprima con la leggerezza delle cacce da lupetto per poi portarti all'impegno come chiamata al servizio verso il prossimo.

Al ritorno da ogni attività ciascun capo pensa sempre alle emozioni che gli sono state donate dai propri ragazzi. Se dovessi raccontare l'emozione più forte che ho avvertito negli ultimi anni, non avrei dubbi a ricordare l'arrivo della fiamma scout a Riposto.

Ricordo ancora molto bene quando scorgemmo la prua della barca, e gli amici che si sbracciavano nel salutarci felici di vedere un'accoglienza simile. Sull'albero maestro erano state issate le bandiere delle associazioni scout che sbattevano al vento: una grande emozione catturava tutti i presenti. Quel giorno veniva da lontano ed era stato tanto atteso.

Per organizzare quell'evento il Comitato interassociativo del Centro Studi dell'Agesci Sicilia aveva pensato con grande lungimiranza di predisporre una pattuglia *ad hoc*. Rammento molto bene l'organizzazione febbrile di quei giorni che impegnò tutti noi. In questo gruppo di capi erano presenti scout con formazioni metodologiche diverse che ebbero modo di confrontarsi e crescere insieme.

Di quegli incontri ricordo la grande disponibilità prestata dalle sezione di Riposto e Giarre. Mi ero reso subito conto di avere davanti degli uomini e delle donne che provenivano da esperienze scout consolidate e ricche di tradizioni. E se erano evidenti le



La locandina dell'evento.



Il braciere con la Fiamma scout a Riposto.

* Marco Platania è capo brevetto dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici. Scout dal 1979 come lupetto, proseguì poi lungo l'intero percorso. Ha pronunciato la sua promessa scout nel 1983 ed ha preso la partenza nel 1991. Ha svolto diversi servizi in gruppo e in associazione ed ha partecipato nelle staff direttive dei campi scuola di branca lupetti di primo e secondo tempo, per il quale servizio gli è stato rilasciato il terzo tizzone (Assistant Camp Chief (ACC)). Ha collaborato con il Centro Studi e Documentazione Agesci Sicilia quale membro del Comitato Scientifico. Attualmente è Commissario Regionale della regione Sud. Sposato con tre figli, è nato a Bolzano ma vive da sempre a Catania, dove lavora come Ricercatore presso l'Università degli Studi di Catania.

differenze metodologiche dei particolari, lo era altrettanto l'approccio comune che davamo alla analisi e alla soluzione dei problemi che via via dovevamo affrontare.

Ricordo anche l'emozione di quando arrivò il giorno fatidico. Già subito dopo pranzo, dopo aver raccolto il materiale di cui avevo bisogno sono andato all'appuntamento dove mi aspettavano gli altri capi.

Sul piazzale del molo di Riposto la segreteria regionale dell'Agesci e i fratelli del Masci stavano predisponendo l'accoglienza. Quando ci siamo visti abbiamo capito che il momento tanto atteso stava arrivando: di lì a poco diverse centinaia di ragazzi festanti di diverse età sarebbe giunto da varie parti della Sicilia, e insieme sapevamo che il lavoro più duro, almeno all'inizio, sarebbe toccato a loro, ma pensando alla capacità che avevano mostrato nel corso degli incontri di programmazione mi rasserenai, e i fatti, dopo, mi diedero ragione.

Dopo aver concordato con loro alcuni aspetti logistici mi sono diretto verso piazza Duomo di Giarre. E lungo la strada mi sono reso conto della grande capacità organizzativa che i fratelli e le sorelle scout del Cngei erano riusciti ad esprimere. In diversi punti della città erano stati disposti alcuni "adulti" pronti ad assicurare l'aiuto necessario. La stessa piazza antistante il molo, dove di lì a poco sarebbe giunta la fiamma era stata attrezzata secondo le indicazioni che avevamo dato. Ma c'era di più. Ad un occhio "scout" attento non sarebbe sfuggito certamente la cura del particolare, ossia le costruzioni erano state realizzate con un'ottima finitura, cioè legature ben fatte, corde di ottimo spessore, legna ben scelta. Insomma un lavoro ben fatto, così come siamo soliti ricordare ai nostri esploratori.

In piazza Duomo di Giarre era stato stabilito il luogo di appuntamento per gli esploratori e le guide. Alla spicciolata, come immaginavamo, arrivavano autobus carichi di ragazzi, che frastornati dal viaggio e dal caldo scendevano guardandosi intorno, colpiti dalla presenza di così tanti scout con uniformi diverse dalle loro.

L'accoglienza si era svolta così come avevamo pianificato. Dato che l'orario di arrivo era un po' elastico, la pattuglia del Cngei aveva il compito di accogliere e



L'equipaggio scout che ha portato la Fiamma a Riposto, Salvatore Zappardino (Csd), Alberto Musumeci (Agesci) Concita Greco (Cngei) e Omar Vitagliano (Fse). (Foto di Saro Santonoceto).



Le bandiere delle Associazioni organizzatrici.



La barca a vela dell'operazione Fiamma scout.

“intrattenere” i riparti (nella Associazione Guide e Scouts d’Europa - Fse - viene utilizzato il termine “riparto” anziché “reparto”, riprendendo così una tradizione nata nell’Asci) che giungevano in anticipo. Anche in questo caso, ogni gioco era ben fatto, cioè adatto, adeguatamente presentato e ben svolto. Le squadriglie/pattuglie venivano raggruppate in “scintille”, gruppi formati da tre o quattro di associazioni diverse. Insieme procedevano verso il porto di Riposto, intervallando il loro cammino con semplici ma significative soste, durante le quali i ragazzi avevano modo di parlare in modo da accomunare nella loro memoria all’evento della fiamma scout anche la conoscenza di altri loro coetanei. Una di queste tappe era prevista nella piazza Baden Powell di Giarre.

Ben presto piazza Duomo si era svuotata del proprio pubblico festante, mentre sciami di scout e guide procedevano verso Riposto sotto lo sguardo attento dei capi riparto.

Mi recai allora nella villa E. Pantano di Riposto dove giocavano i lupetti, le lupette e le coccinelle, e poi subito dopo nel parco delle Kentie di Riposto (che da lì a poco ha assunto la denominazione di parco delle Kentie “Robert Baden-Powell”) dove svolgevano la propria attività i rovers e le scolte. Qui soprattutto notai un’atmosfera molto particolare.

Quando arrivò l’ora il molo era colorato da una moltitudine di scout. E quando la fiamma scese dalla barca, accompagnata dai ragazzi e dal loro “timoniere” di questa avventura, ho sentito un brivido, e ho capito che lo spirito in fondo era già arrivato, e brillava negli occhi di tutti gli scout presenti.

L’emozione così grande nasce da diversi motivi che hanno reso quel giorno un evento a dir poco memorabile. Lo scautismo siciliano unito ad accogliere lo “spirito di Bp”.



Nella pagina: gli esploratori in piazza Duomo a Giarre, la borchia e la targa ricordo.



Da sinistra: Salvo Grasso, Salvo Scordo, Marco Platania, Saro Pappalardo, Fabio De Vivo, Salvo Zappardino, Mario Cavallaro - seduti: Antonio Scalini, Matteo Rampulla, Salvo Di Prima, Angelo Amato, Pippo Sorrentino.

Per riassumere dunque la splendida attività della fiamma scout che si è svolta a Riposto nell'estate del 2007 farà una grande fatica nel trovare le parole adatte. Entusiasmante? Sì, lo è stato: la voglia di accogliere lo spirito di Bp ci ha dato la passione per organizzare un grande evento che ha coinvolto diverse migliaia di scout e guide, e i cui frutti continuano ad essere mi-tuti.

Ma la storia racconterà che le emozioni che in tanti hanno avvertito quel giorno non sono so-

lo legate all'attesa di vedere un fuoco che simboleggiava lo scautismo. C'è stato di più.

Lo la definirei come "l'avventura della conoscenza": scout di diverse associazioni, con proprie identità frutto di percorsi autonomi si sono incontrati e hanno collaborato, scoprendo nel fratello scout non qualcosa di diverso, ma riuscendo a cogliere quella stessa provenienza (e forse si potrebbe parlare di un ceppo comune siciliano) che tutti ci accomuna.

RIPOSTO. Oltre cinquecento esploratori hanno salutato l'arrivo del simbolo a bordo della barca «Naka»

Scout uniti dalla «Fiamma della pace»



Mons. Vigo: «Infonde energia, la sua luce spezza le tenebre e riscalda il cuore dei giovani colmo di speranza»

Da Nizza, in Francia, all'Isola di Brava, in Sardegna, la "Fiamma della pace" scout e guida 2007" sbarca in Sicilia. Circa 500 tra scout e guide, guidati da una parte della Sicilia ed appartenenti alle associazioni Agesci, Cageti, Fiamma, Gioventù, nel porto turistico della "Fiamma di Riposto", per salutare l'arrivo della "Fiamma" che a bordo della barca «Naka» è stata trasportata da Catania a Riposto. Il viaggio della "Fiamma", secondo lo scorcio 22 febbraio a Nizza, nella tomba del fondatore del movimento, sir Robert Baden Powell, si concluderà il 16 luglio dopo 158 giorni di cammino, attraverso Europa, Etiopia, Sudan, Egitto, Grecia, Italia, Francia e Belgio, all'Isola di Brava, per ricordare il trentennale "scout" acceso 100 anni fa da un "geniale" e da 20 ragazzi.

Nel accogliere i tedeschi (Trospiggen) sono stati con guidato Salvo Zappardino, Concita Cosco, Agnese Musumeci e Daria Vignallara) è vescovo di Agrigento, mons. Vigo, il vice presidente della Provincia, Angelo Scali, Fiam, per il Vicescandalo, gli ass. Carmelo Spadaro (Riposto) e Francesco Cardillo (Scauri), il condirettore Francesco Terranova del Carcinario, l'Isola Porto ed il sindaco delegato della "Fiamma di Riposto - Porto di Emma".

«La Fiamma della pace» è un'associazione di giovani scout, uniti da un unico scopo: infondere energia, la sua luce spezza le tenebre, riscalda il cuore degli scout colmo di gioia e di speranza. Sulla validità, ma soprattutto, del movimento scout, hanno avuto parole di elogio sia il vice pres. Scali che l'ass. Nino Arambilla. «Vedere scendere as-

sistere le bandiere delle nostre associazioni - ha sottolineato il capo scout Matteo Rappalardo - è stato un momento che non si era mai visto, insieme assieme con la "Fiamma della pace" scout». La "Fiamma" è stata poi trasferita a Catania, nel piazzale dedicato al fondatore del movimento, dove è stata vegliata per tutta la notte dagli scout del Cageti. Alla cerimonia ha partecipato il sindaco Scudato, unitamente agli ass. Cardillo e Lopatello. «Il movimento scout - ha ricordato il sindaco - si è ben integrato all'interno della nostra comunità». In merito, la "Fiamma" proviene da altri scout è partita in direzione sud (Agrigento, Catania, Siracusa, Ragusa, Caltanissetta, Agrigento, Trapani) e nord (Palermo, Messina, Palermo, Trapani).

GIANNI DI NOLA

Il quotidiano "La Sicilia" del 14 luglio 2007.

Appendice alla Fiamma scout in Sicilia

A conclusione della cerimonia effettuata a Riposto, la Fiamma è stata immediatamente trasferita nella piazza Baden Powell di Giarre dove è stata accolta dal sindaco Sodano e da un folto gruppo di scout di varie associazioni. È stata vegliata per tutta la notte dai rover e dagli esploratori giarresi e il giorno dopo è partita in bicicletta in tre direzioni per raggiungere parecchie località dell'isola. E così, dopo 97 anni ancora una volta, lo "Spirito di Bp" è sbarcato in Sicilia provenendo dal mare.

La Fiamma è arrivata a Riposto a seguito di una ramificazione del percorso ufficiale che la avrebbe portata a Londra, era partita da Bari dove era approdata proveniente in barca a vela dalla Grecia. Questa diramazione dell'itinerario ufficiale internazionale, assieme a tutte le altre manifestazioni legate alla Fiamma Scout in Sicilia, furono elaborate ed organizzate da una pattuglia "Master" formata dai seguenti rappresentanti delle maggiori associazioni scout presenti nell'isola:

Antonio Scalini (Agesci) il notaio della pattuglia, organizzatore instancabile e coordinatore zelante delle varie attività.

Salvo Zappardino (Csd) il trascinateur della pattuglia e capo equipaggio scout sulla imbarcazione che ha portato la Fiamma Scout a Riposto. È come il pepe, lo trovi in tutti i posti.

Marco Platania (Fse) un riferimento per la pattuglia, curava con scrupolo ogni dettaglio ed era una fucina di soluzioni ingegnose.

Nuccio Costantino (Masci) il saggio della pattuglia. Nei momenti di difficoltà organizzativa riusciva a dare la giusta dose di serenità e fiducia necessaria per superare ogni ostacolo.

Il Cngei era rappresentato da chi scrive queste pagine.

Naturalmente l'organizzazione interassociativa si è avvalsa del lavoro di altri scout i cui nomi e i relativi incarichi sono riportati nell'apposito riquadro.



Il sindaco di Giarre Concetta Sodano, accende la Fiaccola nel piazzale Baden Powell con la Fiamma scout che era sbarcata a Riposto poche ore prima.



Il giorno successivo la Fiamma scout è partita in tre direzioni per raggiungere un centinaio di località siciliane.



Lo scout ciclista che ha portato la "Fiamma" a Messina.



Gli scout giarresi che hanno "vegliato" la Fiamma, durante la prima notte trascorsa in Sicilia, nel piazzale Baden Powell.



Le località siciliane che hanno ospitato la Fiamma scout.

Un riconoscimento speciale va riservato al Centro Studi Scout e Documentazione dell'Agesci Sicilia (Csd) che ha supportato l'intera organizzazione.

La miriade di attività svolte sono state molto impegnative per tutti gli organizzatori, i quali hanno fatto del proprio meglio – e i lupetti sanno che non si può fare di più del "proprio meglio" – per far riuscire bene le varie manifestazioni sia regionali che locali.

Tutti erano consapevoli che lo "Spirito di Bp" guidava

saldamente la "canoa" di quella impresa e che essa puntava dritta e senza incertezza verso le radici che accomunano le varie sigle scout e non certamente in direzione delle metodologie specifiche e caratterizzanti di ciascuna associazione.

Master

Antonio Scalini (Agesci)
Mario Cavallaro (Cngei)
Salvo Zappardino (Csd)
Marco Platania (Fse)
Nuccio Costantino (Masci)

Trasporto in barca della "Fiamma"

Salvo Zappardino (Csd)

Cerimoniale

Matteo Rampulla (Fse)

Distribuzione della "Fiamma" in Sicilia

Angelo Amato (Fse)
Salvo Grasso (Cngei)
Salvo Di Prima (Masci)
Orazio Marchese (Agesci)

Giochi

Marco Platania (Fse)
Saro Pappalardo (Cngei)

Canti

Saro Pappalardo (Cngei)
Francesco Caramagno (Agesci)
Leonardo Midolo (Fse)

Documentazione

Antonio Scalini (Agesci)

Comunicazione e stampa

Pippo Sorrentino (Masci)

Accoglienza e logistica

Salvatore Scordo (Cngei)
Fabio De Vivo (Cngei)
Salvo Grasso (Cngei)
Saro Pappalardo (Cngei)

Indaba

Mario Cavallaro (Cngei)

Sicurezza

Gaetano Di Mauro (Agesci)

Grafica

Simone Salamone (Fse)
Alberto Petralia (Agesci)

Riprese video

Marco Terranova

Montaggio video

Mario Costanzo (Cngei)

Fotografie

Saro Santonoceto (Agesci)
Giuseppe Bosco (Cngei)
Fabio De Vivo (Cngei)
Salvo Di Prima (Masci)
Franco Toscano

Slideshow

Mario Cavallaro (Cngei)

I nominativi e gli incarichi degli organizzatori dell'operazione "Fiamma scout in Sicilia".

20.

L'ultimo hike

di Maria Giovanna Pennisi*



Per noi rover la strada è la vita, rappresenta la fatica, il sudore, lo scoraggiamento e la stanchezza, ma anche l'obiettivo da raggiungere, la meta, la gioia, lo stare insieme e il crescere giocando.

Proprio per ricominciare a percorrere quella strada, con la mia compagnia, abbiamo organizzato una fantastica estate rover: un *hike* nel parco dei Nebrodi, zona splendida non molto lontana da casa, in provincia di Palermo.

Dopo i lunghi preparativi, le ripetute telefonate per le autorizzazioni e l'organizzazione di moltissime attività, il 30 luglio 2007 siamo partiti in otto dalla stazione di Giarre-Riposto per raggiungere Petralia Sottana, un paesino punto di partenza per il lungo e faticoso *hike* da noi pianificato. Per i primi giorni il programma prevedeva l'arrivo al santuario della Madonna dell'Alto, piccolo rifugio per pellegrini che viene aperto durante l'anno solo per i primi quindici giorni d'agosto.

Siamo partiti consapevoli della fatica che ci attendeva e che comunque nostra sorella strada ci avrebbe accompagnato fino alla meta, pronti per ripartire per le tappe successive.

Dopo aver consumato i primi chilometri ci siamo fermati per il pasto e per trascorrere la notte. Eravamo euforici, insieme, per quei sei giorni che dovevano servire a cementare quel puzzle che è la compagnia, anche se per motivi di lavoro il vicecapo compagnia Daniela non era potuta partire con noi e ci avrebbe raggiunto nei giorni seguenti.

L'indomani mattina, riposati, siamo ripartiti pregustando la bellezza del panorama che si sarebbe ammirato lassù in cima.

L'*hike* non è stato lungo, ma impegnativo per l'elevata pendenza del terreno e per il sole cocente.

Ci siamo fermati più volte lungo la strada, incoraggiandoci a vicenda nella salita con quel sorriso che sempre ci ha accompagnati. Il gruppo era abbastanza compatto, non ci si perdeva di vista l'un l'altro. Dopo tre ore di cammino i primi hanno intravisto il piccolo santuario.

Stavamo per arrivare tutti, noi già in cima incoraggiavamo gli altri che salivano lungo la strada.

In pochi istanti cambiò tutto: un urlo, delle grida, un nostro compagno si accascia a terra e subito: "Non respira! Non respira! Ragazzi scendete, Luciano non respira!". Scendiamo correndo da quello che per quel giorno doveva essere il nostro paradiso. Emiliano, il capo compagnia, e Dario hanno già cominciato il massaggio cardiaco, il cuore non batte, alcuni pellegrini ci offrono il loro aiuto. Partono immediatamente le telefonate al



* Maria Giovanna Pennisi (Delfino Affettuoso) nel 2007 era rover della compagnia Highlanders'. Ha percorso tutte le tappe dello scautismo giovanile, è stata capo pattuglia, rover in servizio, vice capo reparto e capo reparto del reparto "Everest" di Giarre. Nel 2009 ha superato il Corso di Primo Livello della formazione scaut. È iscritta al 4° anno della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Catania.

118, mi rispondono subito e spiego la situazione più velocemente e chiaramente possibile, mentre i ragazzi non si fermano un solo istante continuando la rianimazione. L'elicottero del 118 deve partire da Palermo, impiegherà venti minuti.

È stata la più lunga e la più corta mezz'ora della nostra vita: il continuo contare del massaggio, le coordinate da dettare, dal telefono ci incitano a non fermarci.

Luciano è lì per terra, bianco, le mani e i piedi diventati ormai violacei, ma nei nostri cuori la speranza irriducibile di poterlo strappare alla morte. Arriva l'elicottero, scendono gli operatori del primo soccorso, ma il suo grande cuore si è già fermato da troppo tempo e non c'è più niente da fare.

Lungo la nostra via abbiamo incontrato il viaggiatore più sgradito e inatteso che ha portato per sempre con sé il nostro compagno. Nonostante il dolore non ci si può fermare, la notizia deve essere comunicata, bisogna avvertire la madre e i dirigenti della sezione.

È un susseguirsi di drammatiche telefonate e tutti noi raccontiamo con difficoltà l'accaduto. Partono alcuni genitori, i parenti di Luciano, i nostri dirigenti ma la strada è lunga ed impiegheranno alcune ore.

Intanto si mobilitano le autorità del luogo ed i responsabili del santuario.

Si eseguono gli accertamenti di legge, ora la salma deve essere portata in paese; l'operazione è complicata in quanto il posto è raggiungibile solo con mezzi fuoristrada. Passano molte ore nell'attesa, la consapevolezza dell'accaduto è sempre più viva in ognuno di noi, lottiamo per non farci vincere dal dolore. Chi è partito da Giarre arriva in paese ma non può raggiungerci.

Quando è quasi buio finalmente il nostro compagno può ripercorrere la strada del suo ultimo *hike* scendendo a valle dove lo aspettano tutti, noi dietro di lui, nel cuore il forte dolore rafforzato dai ricordi che rievocano quei luoghi dove fino a poco prima avevamo sostato tutti insieme. Luciano viene portato in ospedale, i nostri genitori ci attendono lì. Il momento è drammatico, la vista della madre un'immagine indimenticabile.

Tutti insieme ci interessiamo dell'ultimo saluto da rivolgere al nostro amico.

È l'alba del primo agosto 2007 (l'Alba del Centenario), nonostante tutto rinnoviamo la nostra promessa consapevole che Luciano la recita accanto a noi. Nel pomeriggio il funerale. La chiesa è un tappeto di *foulard* di ogni colore, la funzione è animata da canti e preghiere scout. Fra la commozione generale anche padre Nino si emoziona più volte.

Dopo aver accompagnato all'esterno Luciano sulle note del Canto dell'amicizia è il momento dell'ultimo saluto, l'urlo della nostra compagnia Highlanders.

Non credo ci siano altre parole da aggiungere, i fatti e i momenti che ho cercato di raccontarvi si commentano da soli, l'unica cosa che posso ancora dire è un "grazie" che noi tutti abbiamo urlato al nostro amico per averci donato parte della sua esistenza ed averci accompagnato per un tratto della nostra strada.

(Pubblicato su "Scoutismo Insieme" n. 2 - aprile 2008).



Conferenza nazionale di protezione civile

Nel 2007, nell'anno del Centenario, il Cngei ha sottoscritto una convenzione con il Dipartimento nazionale di Protezione civile. La convenzione prevedeva, tra le altre cose, l'impegno del Cngei a divulgare le nozioni basilari di Protezione Civile nelle realtà locali ed inoltre di realizzare alcune conferenze a carattere nazionale dislocate in varie regioni italiane. Il Consiglio Nazionale ne assegnò una alla macroregione Sicilia-Calabria.

Da commissario regionale pensai di affidarla alla sezione di Messina ipotizzando di realizzarla nel 2008 a cento anni di distanza dal terremoto di Messina del 1908, qualcuno anzi suggerì di assegnare la conferenza congiuntamente alle due sezioni di Messina e di Reggio Calabria, appunto perché l'evento calamitoso si era abbattuto non solo su Messina ma anche su quella città calabrese. Tuttavia vari motivi impedirono tale progetto e pertanto, di concerto con i consiglieri nazionali, l'organizzazione della conferenza fu assegnata alla sezione di Giarre, che aveva dato disponibilità in tal senso.

Così venerdì 29 febbraio 2008, alle ore 17.30, nel Salone degli Specchi del Comune di Giarre si è tenuta la Conferenza nazionale di Protezione civile sul tema *La Protezione civile dagli interventi di emergenza alla prevenzione*.

Ha aperto la conferenza Salvo Grasso, presidente della sezione di Giarre, che ha fatto rilevare come la prevenzione sia un elemento privilegiato per ottimizzare gli interventi in emergenza.

Doriano Guerrieri, presidente nazionale del Cngei, ha evidenziato la necessità di divulgare capillarmente le norme di comportamento in caso di calamità in un territorio così vario per fonte di rischio come quello nazionale.

Dopo un breve indirizzo di saluto di Enzo Zangrilli, vice presidente del Tavolo Nazionale del Volontariato del Dipartimento di Protezione Civile quale rappresentante del Cngei, di Giovanni Motta, del Dipartimento di Protezione Civile della Regione Siciliana, e di Paolino Maniscalco, del Cisca, è intervenuto Rosario Di Rao, assessore alla Protezione Civile del Comune di Giarre, che ha portato i saluti dell'Amministrazione comunale e si è complimentato con il Cngei per l'iniziativa.

La conferenza è entrata nel vivo con i contributi dei relatori: Corrado Rindone, dell'Università di Reggio Calabria che ha parlato



Al centro il presidente del Cngei Doriano Guerrieri.



Il folto pubblico del Salone degli Specchi.

sul tema *I piani di evacuazione e la mobilità in caso di calamità naturali*. Giuseppe Dato, preside della Facoltà di Architettura dell'Università di Catania, ha parlato sul tema *La pianificazione della città in rapporto ai requisiti di sicurezza*. Massimo La Pietra, del dipartimento nazionale di Protezione civile, ha parlato sul tema *I piani comunali come primo strumento di protezione civile*. Infine Piercarlo Porporato, consigliere nazionale Cngei delegato alla Protezione civile, ha parlato sul tema *Sensibilizzazione e conoscenza dei piani comunali di protezione civile*.

A me fu assegnato il compito di moderare i lavori.

Nel Salone degli Specchi era presente un folto e qualificato pubblico composto da tecnici specializzati nella materia provenienti dagli Ordini Professionali di Catania degli Ingegneri e degli Architetti, erano presenti inoltre una delegazione di Vigili del Fuoco ed alcuni Disaster Manager.

Il volontariato era rappresentato da parecchi componenti delle Pantere Verdi, della Croce Rossa Italiana, dei Rangers d'Italia e da alcuni componenti della pattuglia regionale EPC dell'Agesci Sicilia.

Erano presenti inoltre Franca Traversa, tesoriera nazionale del Cngei; Davide Sisto, responsabile nazionale Cngei delle attività del Centenario; parecchi soci delle sezioni Cngei siciliane ed inoltre Pippo Pagano, presidente del Consiglio Provinciale di Catania; Alfio Bonanno, vicesindaco di Sant'Alfio ed ex coordinatore senior della sezione di Giarre; alcuni consiglieri comunali di Giarre; Eric Falconetti degli Eclaireuses et Eclaireurs de France, occasionalmente presente a Giarre

per preparare il campo estivo dei gruppi di Briançon e di Aix en Provence che si è poi svolto nel mese di luglio 2008, e l'ing. arch. Angelo Vecchio che ha collaborato nell'organizzazione della manifestazione.

A conclusione della conferenza il Comune di Giarre ha offerto agli intervenuti un ricco *buffet*. Subito dopo tutti gli scaut ci trasferimmo in una vicina pizzeria per intrattenerci a discutere piacevolmente con il presidente e gli altri dirigenti nazionali.



Da sinistra: Saro Pappalardo, Mario Cavallaro, Salvo Grasso, Doriano Guerrieri (presidente del Cngei), Giusy Scuderi, Antonio Calvagno, Davide Sisto (responsabile nazionale del "Centenario"), Rosaria Maccarrone, Michele Alia e la piccola Lorena.

<p>PRESENTAZIONE Dot. Ing. Salvatore Grasso Presidente CNGEI Sezione di Giarre</p> <p>INTRODUZIONE Dot. Daniele Guerrieri Presidente Nazionale CNGEI</p> <p>SALUTI Dot. Luca Concetto Scuderi Sindaco di Giarre Dot. Gianni Botta Dipartimento regionale di Protezione Civile Enzo Zangrilli CNGEI (rappresentante dei tecnici italiani del volontariato di Protezione Civile) Dot. Paolo Mantecato CNGEI (responsabile studi per la Protezione Ambientale) Dot. Ing. Rosario Di Rao Associazione Protezione Civile sezione di Giarre</p> <p>RELAZIONI Prof. Ing. Francesco Ressa Ordine di pianificazione dei rischi Università di Reggio Calabria. Coordinatore del piano generale della scuola del territorio del Triangolo "I piani di evacuazione e la mobilità in caso di calamità naturali" Prof. Arch. Giuseppe Dato Facoltà di Architettura Università di Catania "La pianificazione della città in rapporto ai requisiti di sicurezza" Dot. Agostino Mezzo Dipartimento nazionale di Protezione Civile "I piani comunali come primo strumento di protezione civile" Dot. Piercarlo Porporato Consigliere Nazionale CNGEI delegato per la Prot. Civ. "Sensibilizzazione e conoscenza dei Piani Comunali di Protezione Civile"</p> <p>CONCLUSIONI Dot. Angelo Castellano Dipartimento Nazionale CNGEI delegato per la Prot. Civ.</p> <p>MODERATORE Mario Caneva Cavallaro DIRE - Commissione Regionale CNGEI Sicilia Catania</p>	<p><i>La protezione civile tra P.P. e la Conferenza Nazionale del bene</i></p> <p>LA PROTEZIONE CIVILE DAGLI INTERVENTI DI EMERGENZA ALLA PREVENZIONE</p> <p>venerdì 29 febbraio 2008 ore 17.30</p> <p>Salone degli Specchi PALAZZO DI CITTÀ - GIARRE</p> <p>La conferenza si svolge nell'Opinione congiunta del Dipartimento nazionale di Protezione Civile e del Corpo Nazionale Vigili Esplosivi Italiani (CNGE) per favorire la sensibilizzazione e la conoscenza dei Piani Comunali di Protezione Civile.</p> <p>È PRESIDENTE CNGEI Sic. GIARRE Dot. Ing. Salvatore Grasso</p>
--	--

I maltesi e i francesi

di Salvo Grasso*



Nell'aprile 2007 nella mia casella di posta elettronica arrivò una mail dal titolo "Hallo from Malta"; non conoscendo nessuno a Malta e credendo si trattasse di una pubblicità o di una spam cancellai subito la mail senza aprirla.



Il messaggio fece capolino un altro paio di volte, ma andò a finire inesorabilmente nel cestino.

Poco dopo arrivò un'altra mail dal titolo "Hallo from Malta, scout"; a questo punto aprii senza indugio.

A scrivere in un italiano un poco incerto ma comprensibile era Tonio Axisa, responsabile di un gruppo scout maltese.

Stava organizzando un viaggio in Sicilia con il

suo gruppo di lupetti e chiedeva informazioni logistiche ed appoggio.

Risposi prontamente ed informai del fatto la sezione.

Seguirono molte altre mail (per compensare la reciproca scarsa conoscenza delle lingue ci accordammo ben presto che lui avrebbe scritto in inglese ed io avrei risposto in italiano) e così il programma della visita venne concretizzato.

Nel luglio 2007 l'atteso arrivo del gruppo: una ventina di lupetti ed una mezza dozzina di capi sbarcarono al porto di Catania accolti dal nostro commissario di sezione Saro Pappalardo e, dopo la visita alla città, raggiunsero Giarre dove erano attesi dai nostri senior con in testa il coordinatore senior Antonio Calvagno.



L'assessore Francesco Cardillo, a sinistra, presenzia alla cerimonia della messa a dimora, nella villetta Baden Powell, della pianta di ulivo donata dagli scout maltesi.

Sistematisi nei locali parrocchiali Regina Pacis, messi gentilmente a disposizione da padre Vittorio Sinopoli, i vispi ragazzini isolani iniziarono la visita alla città.

Il *tour* continuò con l'escursione sull'Etna; i maltesi ammiravano stupefatti l'imponenza del vulcano anche perché il loro rilievo più alto misura solo poco più di duecentocinquanta metri.

Guidati da chi scrive e da Antonio Calvagno visitammo lo scenario delle bocche effusive del 1928 salendo con le macchine dei nostri soci fino alla chiesetta di Magazzeni nel territorio di

* Salvo Grasso, già vicino alle associazioni e movimenti ecologisti, da adulto ha avuto modo di venire in contatto col Movimento scout seguendo le orme dei figli. Ricopre la carica di presidente della sezione Cngei di Giarre dal 2006. Ingegnere edile presta servizio presso il Comune di Giarre.



Foto con il gruppo di Malta.

Sant'Alfio e proseguendo poi a piedi verso nord per una mezz'ora lungo il sentiero che fra querceti e castagneti conduce alle bocche.

Il giorno successivo la visita a Taormina ed al mare di Naxos e nel pomeriggio la cerimonia di messa a dimora di un ulivo nel piazzale giarrese intitolato a Robert Baden Powell, la scelta dell'ulivo non fu casuale, infatti il paese di provenienza del gruppo è Zeb-

bug, che in lingua maltese significa appunto "Ulivo"; durante la cerimonia, svoltasi alla presenza dell'assessore comunale alle politiche giovanili dott. Francesco Cardillo, del commissario regionale Cngei Mario Cavallaro e dei membri del comitato di sezione, ci fu uno scambio di doni fra i due gruppi. La sera una cena conviviale rafforzò i legami.

In quegli stessi giorni la sezione Cngei di Giarre era impegnata nella cerimonia dell'arrivo in Sicilia della Fiamma dello Spirito Scout e Guida; i nostri amici maltesi non riuscirono a partecipare alle manifestazioni dell'arrivo via mare nel porto di Riposto, ma intercettarono la Fiamma, che già diffondeva il suo messaggio di pace e fratellanza in tutta la Sicilia, durante il loro viaggio di ritorno a Malta, partecipando a Marina di Ragusa alla cerimonia di accoglienza tenuta in quella località.



I gruppi di Aix en Provence e di Briançon.

Nel gennaio 2008 un'altra mail mi arrivava dalla Francia, precisamente da Aix en Provence nel sud della Francia, questa volta non ci furono incertezze perché la mail era intitolata "Viaggio di giovani esploratori francesi" e la lessi senza indugio.

A scrivere, in un italiano abbastanza corretto (non capisco una parola di francese) era Eric Falconetti, responsabile del gruppo locale degli "Les Eclairuses et Eclaireurs de France" (E.E.d.F.), associazione scout laica francese.

E così, dopo un considerevole numero di messaggi, nel febbraio 2008 ospitammo due francesi venuti in avanscoperta: lo stesso Eric e Pascal Daumas, rispettivamente delegati dei gruppi EEdF di Aix e di Briançon.

A prelevarli all'aeroporto partimmo io ed Antonio ma giunti a Catania fummo costretti ad una breve deviazione perché Antonio, colpito da un improvviso attacco di fame,



Nella tipografia Bracchi di Giarre con il titolare Filiberto Bracchi.

sentì il bisogno di mangiare un panino con la carne di “cavaddu” al “Tunneddu a Plaia”; soddisfatti proseguimmo per raggiungere l’aeroporto.

Non conoscendo fisicamente i due ospiti avevamo concordato di presentarci in uniforme, ma i due amici indossavano solo il *foulard*, dopo scoprimmo che gli scout francesi non usano più l’uniforme, limitandosi a portare il *foulard* in tutte le occasioni.

La visita di ricognizione dei due francesi coincise con un’altra attività di sezione: la conferenza nazionale di protezione civile tenutasi a Giarre il 29 febbraio 2008 e così Eric partecipò anche al nostro evento, mentre Pascal aveva il volo di ritorno proprio quel giorno.

Dopo gli accordi, i saluti e qualche altra decina di mail e telefonate finalmente nel luglio 2008 arrivò una pulmanata di francesi dai cinque anni in su; il grosso mezzo, guidato da un simpatico *chaffeur* francese, era stato preceduto da due mezzi più modesti con a bordo alcuni capi scout: Michelle, Brunette, Evelyne Rivier (moglie di Eric e responsabile del gruppo di Aix), Emilia e Giulienne, un simpatico giovane amante delle arti marziali medioevali.

La combriccola si stabilì nella struttura della comunità Sant’Antonio di Padova, nei pressi di Sant’Alfio, ben gestita dal responsabile Nino Pezzino.

La permanenza dei continentali fu abbastanza lunga, di circa tre settimane, e le occasioni di incontro non mancarono; per qualche ragazzuola isolana ci fu il tempo di approfondire la conoscenza con qualche ragazzotto d’oltralpe.

Svolgemmo attività al mare in diverse occasioni, ci scambiammo inviti per alcuni pranzi e cene piuttosto robusti ed organizzammo un incontro ufficiale con il sindaco di Sant’Alfio, Salvatore D’urso, l’assessore al turismo Giusi Musumeci e Leonardo Patti in rappresentanza della pro-loco.

Per quanto riguarda le difficoltà dovute alla lingua, dopo avere constatato che pochissimi francesi conoscono l’inglese e che pochi conoscono l’italiano ci abituiamo ben presto alla reciproca comprensione fatta di gesti, sorrisi e quant’altro e qualcuno “ne approfittò” per i suoi studi universitari.



In visita al Museo del contadino di Sant’Alfio con il sindaco D’Urso.



Un momento di convivialità e al mercato di Riposto.

Calendari dal 2002 al 2010



In marcia verso nuove mete

Accanto alle “imprese memorabili” fin qui rievocate e alle “usuali” uscite domenicali e campi estivi ed invernali messe in atto dal gruppo, la sezione fu protagonista di altre attività di cui elenco le più rilevanti:



– Alcuni soci della sezione hanno tenuto il corso “hike-bike” nei Tecnicap sud, un campo di specializzazione per esploratori. Negli anni 2005, 2006 e 2007 il capo corso è stato Emiliano Solano affiancato Giuseppe Strano, Giuseppe Aloisio e Angelo Russo, nel 2008 il capo corso è stato Giuseppe Strano affiancato da Angelo Russo.

– Per dare seguito alla decisione della Consulta regionale Sicilia-Calabria del 7 ottobre 2007, nei giorni 15 e 16 dicembre 2007 si svolse a Giarre il PerCorso Senior regionale, un corso informativo che dà una “infarinatura” di formazione scout. Vi presero parte una trentina di soci delle sezioni di Giarre, Riposto, Palermo, Paternò, Catania e Messina. La logistica del Corso fu assicurata dai senior della sezione di Giarre, coordinati da Toti Alisio, logista regionale.

– Il presidente nazionale, nei primi mesi del 2008, mi comunicò, in qualità di commissario regionale, che nel mese di luglio si sarebbe svolta a Giarre una riunione del Consiglio nazionale del Cngei. Alla riunione del Consiglio nazionale del 26-27 luglio 2008 vi presero parte il presidente Doriano Guerrieri, il capo scout Sergio Fiorenza e i consiglieri nazionali Franca Traversa, Angelo Castellano, Piercarlo Porporato, Marco Fornari, Maria Rinaldi e Teddy D’Arienzo i quali furono alloggiati in una struttura ricettiva di Fiumefreddo di Sicilia. Vista l’occasione non facilmente ripetibile invitai per la cena del sabato sera, preparata da Toti Aloisio, Giusy Scuderi e Peppe Aloisio (senior della sezione di Giarre), i dirigenti delle sezioni della Regione. La pasta alla “Norma” e le polpette arrostite sulle foglie di limone furono molto apprezzate sia dai dirigenti delle sezioni siciliane (Catania, Paternò, Ragusa, Palermo, Niscemi, Riposto e Giarre) ma soprattutto dai



Il Consiglio nazionale del Cngei con i dirigenti delle sezioni siciliane.

commensali provenienti dal nord Italia. Graditi ospiti furono inoltre Antonella Lupo, incaricata regionale dell'Agesci e Salvatore Zappardino della Fias-Raider.

– Nel mese di aprile del 2009 la sezione ha organizzato l'evento regionale denominato “Festa di San Giorgio: lo scautismo accoglie la città”. Il 15 aprile nel Salone degli Specchi del Palazzo di Città è stata presentata la manifestazione alla stampa. Il 18 aprile

presso la scuola media Ungaretti di Macchia si è tenuta la conferenza sul tema *Lo scautismo ed i giovani della società moderna* con relatori la prof.ssa Marinella Tomarchio dell'Università di Catania, la prof.ssa Maria Luisa Leotta dirigente dell'istituto comprensivo di Fiumefreddo di Sicilia e il dott. Marco Platania dirigente Fse. Nei giorni 24 e 25 aprile si è tenuta la festa vera e propria con gli scaut provenienti da Palermo, Patti, Messina, Paternò, Catania, Riposto e Giarre, le attività si sono svolte nel parco di Macchia, nel parco Chico Mendez, nel rimboscimento di via Firenze e in piazza san Vito. Il sabato sera, nel parco di Macchia, il cantastorie Luigi Di Pino ha presentato *'a Storia di San Giorgio Cavaleri*, accompagnato dal duo Moschitta-Puglisi. Nelle varie fasi dell'evento sono stati presenti l'assessore provinciale Pippo Pagano, gli assessori comunali Leo Cantarella e Saro Bella e

il consigliere provinciale Francesco Cardillo. La manifestazione è stata realizzata grazie all'apporto dei capi e vicecapi Unità e al coordinamento di Salvo Grasso (presidente), Saro Pappalardo (commissario), Antonio Calvagno (coordinatore senior) e con l'ausilio tecnico-logistico di Toti Aloisio.

– Nel 2008 la sezione ha aderito all'iniziativa promossa dal Dipartimento della Protezione civile per la diffusione della cultura di protezione civile a livello locale. “Il progetto – avviato dal Dipartimento nel 2008 in collaborazione con le organizzazioni nazionali di volontariato – prevede l'organizzazione di campi scuola per gli alunni delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Obiettivo dei campi scuola è rendere consapevoli i ragazzi del ruolo attivo e partecipe che ognuno di noi può svolgere nella tutela del patrimonio boschivo,



Campi scuola Aib con i funzionari della Protezione Civile.
Sopra i Reparti di Giarre e di Catania nel 2008 a Cammarata.
Sotto i Reparti di Giarre e di Verona nel 2010 a Milazzo.

della vita umana e alla riduzione dei danni legati ai roghi. Attraverso l'esperienza diretta e percorsi formativi dedicati viene promossa una percezione del bosco non più come un elemento statico e inerte del paesaggio, ma come una comunità di esseri viventi indispensabile per il benessere della comunità. I campi scuola, centrati sul rischio incendi boschivi, trattano anche altri rischi naturali, nella convinzione che l'intero sistema di protezione civile possa crescere e rafforzarsi a partire da una cittadinanza consapevole e attiva. Tra le attività, corsi pratici sui piani di protezione civile, di primo soccorso, e AIB - anti incendio boschivo” [fonte sito internet del Dipartimento di Protezione Civile].

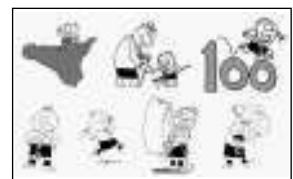


Così il reparto nel 2008 ha partecipato al campo scuola Aib organizzato dalla sezione di Catania a Cammarata (AG). Nel 2009 al campo scuola Aib di Bova (RC) ha partecipato solamente il reparto giarrese, mentre nel 2010 la sezione ha invitato il reparto “Leif Eriksson” del gruppo Verona 3 organizzando un campo per gli esploratori a Milazzo e un altro campo a Milo per i lupetti.

– Un siciliano a Verona. Emiliano Solano, il capo compagnia (veterano) di Giarre, ha dovuto lasciare l'incarico perché vincitore di concorso alle Poste nel nord Italia e pertanto si è dovuto trasferire a Verona, dove nel frattempo lo ha raggiunto Daniela Pino la vice e sua dolce metà. Il talento del nostro Emiliano è stato apprezzato anche in quella sezione, tanto che è stato immediatamente nominato capo gruppo del Verona 3 e l'anno successivo vice commissario di sezione.

– Nel 2009 i senior giarresi Giuseppe Strano e Giuseppe Aloisio, coordinati dalla Protezione civile, hanno partecipato agli interventi successivi al terremoto che il 6 aprile ha distrutto L'Aquila e comuni limitrofi, causando 308 morti e 1.600 feriti. Inoltre la sezione ha curato una raccolta di generi di conforto e di prima necessità che poi sono stati distribuiti alle popolazioni del messinese (Scaletta e Giampileri) colpite dall'alluvione del 1° ottobre 2009.

– Centenario dello scautismo in Sicilia e a Giarre. Nel 2010-2011 cade il Centenario dello scautismo in Sicilia dalla prima presenza scout dei Rei (Ragazzi Esploratori Italiani) a Palermo, a Messina e a Giarre. L'ormai collaudata organizzazione interassociativa delle associazioni scout siciliane ha predisposto una serie di attività per festeggiare la ricorrenza. Tra queste attività la più rilevante è l'organizzazione di tre conferenze da tenere nelle tre città che ospitarono il Rei nel 1910, ed inoltre una attività specifica per i soci giovani di tutte le associazioni presenti in Sicilia e denominata *La nostra avventura nel tempo*.



Sopra il logo del Centenario in Sicilia e sotto Polifino.

L'organizzazione, già sperimentata nel corso della preparazione della Fiamma Scout in Sicilia, si riunisce sotto l'egida del Centro Studi Scout e Documentazione dell'Agesci Sicilia e del suo Comitato Scientifico Interassociativo composto dai rappresentanti dell'Agesci, del Cngei, dell'Fse e del Masci.

Inserita nelle Celebrazioni del Centenario giarrese, la sezione ha organizzato anche una proiezione di immagini e filmati rievocativi nel piazzale adiacente la libreria “La Seniorita” nella serata di venerdì 23 luglio 2010.

E poi... altre attività con i ragazzi, altri campi, altro cammino seguendo la traccia segnata dal prof. Angelo Russo nel 1910, anzi camminando fianco a fianco con un suo pronipote, Angelo Russo anche lui, socio senior dell'odierna sezione di Giarre, perché il grande gioco della vita continua...

– “Nulla dies sine linea”, Plinio il Vecchio –

Tabella con gli incarichi della sezione di Giarre dal 1986 al 2010

	SOCI	Presidente di Sezione Commissario di Sezione	Comitato Sezione	Revisori dei Conti	Capo Clan Coordinatore Senior	Capo Gruppo Vice Commissario	Campagna HIGHLANDERS	Reparto EVEREST	Branco LUPI DELL'ETNA
86 87	91 T 73 G 18 A	Finistrella Gino (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Patane Giuseppe Fichera Giovanna Messina Liana Giannetto M. Concetta Vecchio Maria Pappalardo don G.	Bonanno Alfio Toscano Francesco Tomarchio Salvatore	Bonanno Alfio	Cavallaro Mario (CG)	Patane Giuseppe (CC) Fichera Giovanna (VCC)	Pappalardo Rosario (CR) Cavallaro Mario (VCR)	Finistrella Gino (CB) Vecchio Maria (VCB) Mantinea Daniela (VCB)
87 88	66 T 46 G 20 A	Finistrella Gino (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Fichera Giovanna Messina Liana Giannetto M. Concetta Pappalardo don G. Mantinea Daniela Lisi Ignazio	Bonanno Alfio Toscano Francesco Tomarchio Salvatore	Bonanno Alfio	Cavallaro Mario (CG)	Fichera Giovanna (CC)	Cavallaro Mario (CR) Pappalardo Ros (VCR) Musumeci Gius. (VCR) Grassi M. Rosaria (VCR) De Maria Marco (VCR)	Mantinea Daniela (CB) Finistrella Gino (VCB) Di Bella Leonardo (VCB)
88 89	60 T 47 G 13 A	Finistrella Gino (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Fichera Giovanna Corsaro R. Massimo Bonanno Alfio Musumeci Giuseppe Di Bella Leonardo Mantinea Daniela	(Lisi Ignazio) Lisi Rita Messina Liana	Bonanno Alfio		Fichera Giovanna (CC) Corsaro Massimo (VCC)	Musumeci Giuseppe (CR) Grassi M. Rosaria (VCR) Di Bella Leonardo (VCR)	Mantinea Daniela (CB) Finistrella Gino (VCB)
89 90	47 T 20 G 13 A	Finistrella Gino (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Corsaro R. Massimo Bonanno Alfio Musumeci Giuseppe Di Bella Leonardo Mantinea Daniela Lisi Rita	Messina Liana Grassi M. Rosaria	Bonanno Alfio		Pappalardo Rosario (CC) Corsaro Massimo (VCC) Grasso Gianleo (VCC)	Musumeci Giuseppe (CR) Grassi M. Rosaria (VCR) Di Bella Leonardo (VCR)	Mantinea Daniela (CB) Finistrella Gino (VCB) Patane Pierina (VCB) Mina Fabio (VCB) Grassi M. Rosaria (VCB)
90 91	39 T 27 G 12 A	Finistrella Gino (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Grasso Gianleo Grassi M. Rosaria Maccarrone Rosaria Mantinea Daniela Messina Liana Musumeci Giuseppe	Bonanno Alfio Lisi Rita	Cavallaro Mario		Grasso Gianleo (CC) Maccarrone Rosaria (VCC)	Musumeci Giuseppe (CR) Grassi M. Rosaria (VCR)	Mantinea Daniela (CB) Finistrella Gino (VCB)
91 92	44 T 32 G 12 A	Finistrella Gino (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Grasso Gianleo Grassi M. Rosaria Maccarrone Rosaria Mantinea Daniela Messina Liana Musumeci Giuseppe	Mina Fabio Patomiti Alba Cuzzubbo Enzo	Cavallaro Mario		Grasso Gianleo (CC) Grassi M. Rosaria (VCC) Mina Fabio (VCC)	Musumeci Giuseppe (CR) Maccarrone Rosaria (VCR) Patomiti Alba (VCR)	Mantinea Daniela (CB) Finistrella Gino (VCB)
92 93	63 T 51 G 12 A	Cavallaro Mario (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Patomiti Alba Grasso Gianleo Grassi M. Rosaria Maccarrone Rosaria Mantinea Daniela Mina Fabio Musumeci Giuseppe	Finistrella Gino Messina Liana			Grasso Gianleo (CC) Pappalardo Rosario (VCC)	Musumeci Giuseppe (CR) Maccarrone Rosaria (VCR) Patomiti Alba (VCR)	Mina Fabio (CB) Grassi M. Rosaria (VCB)
93 94	78 T 51 G 27 A	Cavallaro Mario (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Patomiti Alba Grasso Gianleo Grassi M. Rosaria Maccarrone Rosaria Mantinea Daniela Mina Fabio Musumeci Giuseppe	Calvagno Antonio Strano Antonio Vasta Salvatore	Finistrella Gino		Pappalardo Rosario (CC)	Musumeci Giuseppe (CR) Maccarrone Rosaria (VCR) Patomiti Alba (VCR)	Mina Fabio (CB) Grassi M. Rosaria (VCB)
94 95	92 T 63 G 29 A	Cavallaro Mario (PCoS) Pappalardo Rosario (CdS)	Finistrella Gino Patomiti Alba Grassi M. Rosaria Zappala Gianni Aloisio Salvatore Vasta Giuseppe Musumeci Giuseppe	Spina Rosario Maccarrone Rosaria Cannata Antonio	Vasta Giuseppe	Finistrella Gino (CG)	Pappalardo Rosario (CC) Musumeci Giuseppe (VCC) Vasta Salvatore (VCR) Greco Giusi (VCR)	Patomiti Alba (CR) Calvagno Antonio (VCR) Vasta Salvatore (VCR) Greco Giusi (VCR)	Grassi M. Rosaria (CB) Finistrella Gino (VCB) Finocchiaro Ros (VCB) Alia Michela (VCB) Maccarrone Ros (VCB) Cutuli Giovanna (VCB)
95 96	96 T 74 G 22 A	Cavallaro Mario (PCoS) Musumeci Giuseppe (CdS)	Finistrella Gino Finocchiaro Rosario Grassi M. Rosaria Zappala Gianni Aloisio Salvatore Vasta Giuseppe Vasta Salvatore	Spina Rosario Maccarrone Rosaria Cannata Antonio	Vasta Giuseppe		Musumeci Giuseppe (CC) Calvagno Antonio (VCC)	Vasta Salvatore (CR) Greco Giusi (VCR)	<u>LUPI DELL'ETNA</u> Alia Michela (CB) Maccarrone Ros (VCB)
96 97	93 T 70 G 23 A	Cavallaro Mario (PCoS) Musumeci Giuseppe (CdS)	Finistrella Gino Grassi M. Rosaria Finocchiaro Rosario Vasta Salvatore Zappala Giovanni Aloisio Salvatore Vasta Giuseppe	Spina Rosario Maccarrone Rosaria	Vasta Giuseppe		Calvagno Antonio (CC)	Vasta Salvatore (CR) Greco Giusi (VCR)	Grassi M. Rosaria (CB) Maccarrone Rosaria (VCB)
97 98	94 T 69 G 25 A	Cavallaro Mario (PCoS) Finistrella Gino (CdS)	Calvagno Antonio Spina Rosario Finocchiaro Rosario Vasta Salvatore Zappala Giovanni Aloisio Salvatore Vasta Giuseppe	Foti Orazio Monteforte Candida Scudon Giuseppa	Vasta Giuseppe	Musumeci Giuseppe (VCDs)	Calvagno Antonio (CC) Cutuli Giovanna (VCC) Monteforte Candida (VCC)	Vasta Salvatore (CR) Greco Giusi (VCR) Finocchiaro Rosario (VCR)	Maccarrone Rosaria (CB) Alia Michela (VCB) Pino Daniela (VCB) Zahami Tiziana (VCB) Grassi M. Rosaria (VCB)

Tabella con gli incarichi della sezione di Giarre dal 1986 al 2010

SOCCI	Presidenza di Sezione Commissario di Sezione	Comitato Sezione	Revisori dei Conti	Capo Clan Coordinatore Senior	Capo Gruppo Vice Commissario	Compagnia HIGHLANDERS	Reparto EVEREST	Branco LUPI DELL'ETNA
98 99	86 T 73 G 23 A Calvagno Antonio (PCoS) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Spina Rosario Solano Emiliano Vasta Salvatore Scuderi Giuseppa Aloisio Salvatore Monforte Candida	Cutuli Giovanna Fimochiaro Rosario Pino Daniela Greco Giusi (suppl.)	Vasta Salvatore		Musumeci Giuseppe (CC)	Calvagno Antonio (CR) Monforte Candida (VCR)	Maccarrone Rosaria (CB) Alia Michele (VCB) Pino Daniela (VCB) Cutuli Giovanna (VCB) Solano Emiliano (VCB)
99 00	86 T 74 G 12 A Calvagno Antonio (PCoS) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Solano Emiliano Vasta Salvatore Scuderi Giuseppa Aloisio Salvatore Monforte Candida	Cutuli Giovanna Pino Daniela Greco Giusi (suppl.)		Maccarrone Rosaria (VCDs)	Musumeci Giuseppe (CC)	Calvagno Antonio (CR) Monforte Candida (VCR) Aloisio Mauro (VCR) Tortisi Vincenzo (VCR)	Solano Emiliano (CB) Pino Daniela (VCB) Cutuli Giovanna (VCB)
00 01	90 T 69 G 21 A Scuderi Giuseppa (PSez) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Solano Emiliano Tortisi Vincenzo Calvagno Antonio Aloisio Salvatore Maccarrone Rosaria	Messina Angela Guarnera Enza Russo Diana Bellino Ilена (suppl.)	Aloisio Toti	Maccarrone Rosaria (VCDs)	Solano Emiliano (CC) Tortisi Gaetano (VCC)	Grassi M.Rosaria (CR) Mina Fabio (VCR)	Pino Daniela (CB)
01 02	91 T 73 G 18 A Scuderi Giuseppa (PSez) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Solano Emiliano Tortisi Vincenzo Calvagno Antonio Aloisio Salvatore Maccarrone Rosaria	Messina Angela Guarnera Enza Russo Diana Bellino Ilена (suppl.)	Aloisio Toti	Maccarrone Rosaria (VCDs)	Solano Emiliano (CC) Pino Daniela (VCC)	Aloisio Mauro (CR) Messina Angela (VCR) Russo Diana (VCR) Fiumara Adriano (VCR) Di Rao Giovanni (VCR) Strano Giuseppe (VCR)	Rosaria Maccarrone (CB) Alia Michele (VCB) Cavallaro Roberto (VCB) Guarnera Enza (VCB) Romeo Lucia (VCB) Zappala Lucy (VCB)
02 03	94 T 67 G 27 A Scuderi Giuseppa (PSez) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Solano Emiliano Cicala Santo Calvagno Antonio Aloisio Salvatore Maccarrone Rosaria	Messina Angela Russo Diana Contarino Carla (suppl.)	Aloisio Toti	Maccarrone Rosaria (VCDs)	Solano Emiliano (CC) Pino Daniela (VCC)	Aloisio Mauro (CR) Russo Diana (VCR) Cicala Santo (VCR) Messina Angela (VCR) Di Rao Giovanni (VCR)	Guarnera Enza (CB) Cavallaro Roberto (VCB) Romeo Lucia (VCB) Guarnera G. Luca (VCB) Bellino Ilена (VCB) Greco Tiziana (VCB) Contarino Carla (VCB)
03 04	99 T 67 G 32 A Scuderi Giuseppa (PSez) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Guarnera Enza Cicala Santo Calvagno Antonio Aloisio Salvatore Maccarrone Rosaria	Messina Angela Strano Giuseppe Contarino Carla Cavallaro Roberto (suppl.)	Aloisio Toti	Maccarrone Rosaria (VCDs)	Solano Emiliano (CC) Pino Daniela (VCC)	Cicala Santo (CR) Russo Diana (VCR) Greco Tiziana (VCR) Russo Angelo (VCR)	Guarnera Enza (CB) Zappala Lucy (VCB) Guarnera Gianluca (VCB) Bellino Ilена (VCB)
04 05	100 T 68 G 32 A Scuderi Giuseppa (PSez) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Guarnera Enza Cicala Santo Calvagno Antonio Aloisio Salvatore Maccarrone Rosaria	Messina Angela Contarino Carla Cavallaro Roberto	Aloisio Toti	Maccarrone Rosaria (VCDs)	HIGHLANDERS Solano Emiliano (CC) Pino Daniela (VCC) — DREAMCATCHERS Guarnera Gianluca (CC) Contarino Carla (VCC)	Cicala Santo (CR) Russo Diana (VCR) Greco Tiziana (VCR) Pastore Simona (VCR)	Guarnera Enza (CB) Zappala Lucy (VCB) Guarnera Enza (VCB) Bellino Ilена (VCB)
05 06	106 T 74 G 32 A Scuderi Giuseppa (PSez) Musumeci Giuseppe (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Guarnera Enza Cicala Santo Calvagno Antonio Aloisio Salvatore Maccarrone Rosaria	Messina Angela Contarino Carla Cavallaro Roberto	Aloisio Toti		HIGHLANDERS Solano Emiliano (CC) Pino Daniela (VCC) Messina Angela (VCC) DREAMCATCHERS Guarnera Gianluca (CC) Contarino Carla (VCC)	Cicala Santo (CR) Greco Tiziana (VCR) Aloisio Giuseppe (VCR)	Guarnera Enza (CB) Greco Gabriele (VCB) Russo Angelo (VCB) Guarnera Giusi (VCB) Strano Giuseppe (VCB)
06 07	93 T 59 G 34 A Grasso Salvatore (PSez) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Guarnera Enza Musumeci Giuseppe Calvagno Antonio Scuderi Giusy Maccarrone Rosaria	Messina Angela Russo Diana Russo Angelo Guarnera Gianluca (suppl.)	Calvagno Antonio	Musumeci Giuseppe (CC)	Solano Emiliano (CC) Pino Daniela (VCC) Aloisio Giuseppe (Senior)	Cicala Santo (CR) Russo Diana (VCR) Strano Giuseppe (VCR) D'Urso Daniele (VCR) Battilato Pietro (Senior) Tringale Marco (Senior) Sambuco Andrea (Sen)	Guarnera Giusi (CB) Grassi M. Rosaria (VCB) Grasso Alessandro (VCB) Gugliotta Enrico (VCB)
07 08	89 T 54 G 35 A Grasso Salvatore (PSez) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Guarnera Enza Musumeci Giuseppe Calvagno Antonio Scuderi Giusy Maccarrone Rosaria	Messina Angela Russo Diana Russo Angelo Guarnera Gianluca (suppl.)	Calvagno Antonio Guarnera Enza (Vice)	Musumeci Giuseppe (CC)	Solano Emiliano (CC) Pino Daniela (VCC) Cicala Santo (VCC)	Strano Giuseppe (CR) Tringale Marco (VCR) D'Urso Daniele (VCR) Pennis M. Giovanna (VCR) Costarelli Dario (Senior)	Guarnera Giusi (CB) Grassi M. Rosaria (VCB) Grasso Alessandro (VCB) Gugliotta Enrico (VCB) Greco Gabriele (Senior) Messina Grazia (Senior)
08 09	94 T 59 G 35 A Salvo Grasso (PSez) Pappalardo Rosario (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Cicala Santo Musumeci Giuseppe Calvagno Antonio Scuderi Giusy Maccarrone Rosaria	Messina Angela Guarnera Gianluca Braochi Rachele Pastore Simona (suppl.)	Calvagno Antonio	Musumeci Giuseppe (CC)	Cicala Santo (VCC) Fiumara Adriano (CC)	Strano Giuseppe (CR) Russo Angelo (VCR) Tringale Marco (VCR) Pennis Maria Giovanna (VCR)	Guarnera Giusi (CB) Grasso Alessandro (VCB) Gugliotta Enrico (VCB) Grasso Aurora (VCB)
09 10	90 T 61 G 29 A Salvo Grasso (PSez) Giuseppe Musumeci (CdS)	Cavallaro Mario Alia Michele Cicala Santo Guarnera Giusi Strano Giuseppe Spina Vita Pennis Maria Giovan	Messina Angela Pastore Simona Scuderi Giusy	Giusi Guarnera Filippo Monachi- no (Vice)	Santo Cicala (CC)	Marco Tringale (CC)	Pennis Maria Giovanna (CR) Fiumara Adriano (VCR) Nicotia Enzo (Senior)	Grasso Alessandro (CB) Gugliotta Enrico (VCB) Grasso Aurora (VCB)

Glossario

ACR	<i>Aiuto Capo Reparto.</i>
AE	<i>Assistente Ecclesiastico.</i>
AGESCI	<i>Associazione Guide e Scout Cattolici Italiani.</i>
AGI	<i>Associazione Guide Italiane fu fondata nel 1944. Associazione italiana femminile scout di ispirazione cattolica. Negli anni '70 confluì nell'Agesci.</i>
Akela	<i>Nome Jungla. Il nome del capo dei lupetti..</i>
Alpenstok	<i>Bastone.</i>
ASCI	<i>Associazione Scout Cattolici Italiani fu fondata nel gennaio 1916. Il primo commissario centrale fu il conte Mario di Carpegna. Negli anni '70 confluì nell'Agesci.</i>
ASSI	<i>Associazione Scoutistica Studentesse Italiane.</i>
Assoraider	<i>Fondata nel 1965 per scissione dal Cngei.</i>
BP	<i>Baden Powell.</i>
Branco	<i>Unità composta da lupetti.</i>
CB	<i>Capo Branco.</i>
CC	<i>Capo Compagnia nel Cngei. Capo Clan nell'Agesci.</i>
CCerchio	<i>Capo Cerchio.</i>
CCL	<i>Capo Clan nel Cngei.</i>
CDS	<i>Commissario di Sezione.</i>
CF	<i>Capo Fuoco.</i>
CG	<i>Capo Gruppo.</i>
Clan	<i>Struttura Senior nel Cngei. Unità dei Rover nell'Agesci.</i>
CNGEI	<i>Corpo Nazionale Giovani Esploratori ed Esploratrici Italiani fondato nel 1912 dal prof. Carlo Colombo. Negli anni '70 diede vita assieme all'Ungei al Cngei.</i>

CoCa	<i>Comunità Capi.</i>
Compagnia	<i>Unità composta da rover.</i>
CoordS	<i>Coordinatore Senior.</i>
COS	<i>Comitato di Sezione.</i>
CR	<i>Capo Reparto.</i>
CREG	<i>Commissario Regionale.</i>
Esploratore	<i>Scout di età 12/16 anni.</i>
FIS	<i>Federazione Italiana Scoutismo unico organismo italiano riconosciuto dai Bureau mondiali dello Scouting e del Guidismo. Fanno parte della Fis l'Agesci ed il Cngei.</i>
FSE	<i>Fondata nel 1976 per scissione dall'Asci e dall'Agi.</i>
IRS	<i>Incaricato Regionale Senior.</i>
Jamboree	<i>Incontro internazionale di Scout.</i>
Lupetto	<i>Scout di età 8/11 anni.</i>
MASCI	<i>Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani.</i>
MN	<i>Maestro dei Novizi.</i>
PCOS	<i>Presidente Comitato di Sezione.</i>
PSEZ	<i>Presidente Comitato di Sezione.</i>
REI	<i>Ragazzi Esploratori Italiani fu fondata nel 1910 dal barone sir Francis Vane. Ebbe vita breve.</i>
Reparto	<i>Unità composta da esploratori.</i>
Rover	<i>Scout di età 17/19 anni.</i>
Senior	<i>Scout di età superiore ai 19 anni.</i>
UNGEI	<i>Unione Nazionale Giovani Esploratrici Italiane era il ramo femminile del Cngei Fu fondata nel 1912. Negli anni '70 confluì definitivamente nel Cngei.</i>
VCB	<i>Vice Capo Branco.</i>
VCC	<i>Vice Capo Compagnia.</i>
VCR	<i>Vice Capo Reparto.</i>

Indice

Presentazione. Lungo il sentiero dello scautismo (di <i>Maria Tomarchio</i>)	p.	5
Prefazione (di <i>Mario Cavallaro</i>)	»	9
Prefazione alla prima edizione (di <i>Mario Cavallaro</i>)	»	11
1. Bp e lo scautismo	»	15
2. Breve appendice sullo scautismo	»	19
3. Giarre, tra storia e legenda	»	21
4. Lo scautismo a Giarre	»	29
5. Lo scautismo in Sicilia 1910-2009 (di <i>Antonio Scalini</i>)	»	39
6. Che cos'è lo scautismo	»	43
7. La simbologia dello scautismo	»	45
8. Scautismo laico e scautismo cattolico (di <i>Salvatore Zappardino</i>)	»	47
9. Il dopoguerra	»	51
10. Agi, una testimonianza diretta (di <i>Nerina Pappalardo</i>)	»	53
11. I giorni nostri - 1981	»	55
12. Un pezzo di storia (di <i>Giuseppe Musumeci</i>)	»	63
13. L'ottantacinquesimo	»	67
14. Dal 1995...	»	71
15. Il ventennale (di <i>Giusy Scuderi</i>)	»	73
16. Il Centenario dello scautismo	»	75
17. Il piazzale Baden-Powell di Giarre	»	77
18. Fiamma scout in Sicilia (di <i>Marco Platania</i>)	»	81
19. Appendice alla Fiamma scout in Sicilia	»	85
20. L'ultimo hike (di <i>Maria Giovanna Pennisi</i>)	»	87
21. Conferenza nazionale di protezione civile	»	89
22. I maltesi e i francesi (di <i>Salvo Grasso</i>)	»	91
23. In marcia verso nuove mete	»	95
Tabella con gli incarichi della sezione di Giarre dal 1986 al 2010	»	98
Glossario	»	100

Finito di stampare
nella tipografia A.&G. di Lucia Amara, tel. 095 7315352
in Catania nel mese di ottobre 2010
per conto della
Cooperativa Universitaria Editrice Catanese di Magistero
via Teatro Greco 107 - 95124 Catania
Tel. e fax 095 316737-2245607
Impaginazione: *ennne*, di Pietro Marletta
Misterbianco (CT), tel. 095 7141891

Mario Cateno Cavallaro (Nibbio Paziente) è nato a Catania il 28 maggio 1958. Ha pronunciato la Promessa il 15 luglio 1972 nel Riparto Antares del Gruppo Asci Riposto 1°; è stato rover e Aiuto Capo Reparto fino al 1980. Nel 1981 è stato cofondatore del Gruppo Agesci Giarre 1°, è stato Capo Reparto e Capo Clan fino allo scioglimento nel 1984. Nel 1985 è stato cofondatore del Gruppo Cngei di Giarre con l'incarico di Vice Capo Reparto. Fondata la sezione è stato nominato Capo Gruppo ed eletto ininterrottamente fino ad oggi dirigente di sezione. Nei due Trienni 1992-98 è stato eletto Presidente. È stato nominato Capo Reparto, Capo Clan, Capo Gruppo, Economo di sezione e Web-Master, ha prestato servizio in numerosi campi estivi degli esploratori e dei lupetti. Nel 1995 ha curato la pubblicazione *Giarre 85 anni di Scautismo* e nel 1998 ha pubblicato il volumetto *Lo Scautismo a Giarre*. Dal 2003 al 2009, per due Trienni, è stato Commissario regionale del Cngei Sicilia-Calabria, nel 2006-09 è stato anche componente supplente del Giurì d'Onore del Cngei (Collegio dei Probi Viri). In alcuni Campi Scuola Sud ha tenuto la Plenary sul tema "Sicurezza nelle attività scout". Medaglia al Merito di Terzo Grado del Cngei nel 2007 e di Secondo Grado nel 2009. Nel 1992 è stato nominato Referente del Centro Studi Scout "E. e F. Olivo" del Cngei e dal 2006 collabora con il Centro Studi e Documentazione Scout dell'Agesci Sicilia in rappresentanza del Cngei.

Negli anni Ottanta è stato cofondatore della Croce Rossa Italiana di Giarre ricoprendo gli incarichi di Responsabile di protezione civile e di Ispettore dei Volontari del Soccorso. Nel 1991 è stato il Presidente fondatore dell'Associazione di Volontariato Sociale di Giarre. È stato socio dell'Unitalsi. Dal 1994 è socio fondatore del Club di Giarre del Rotary International.

Sposato con Letizia Nanì, è papà di Giulia e di Elena. Ha conseguito la Maturità Scientifica e la Laurea in Scienze Politiche.

Lavora al Comune di Giarre dal 1981, ha ricoperto vari incarichi e in atto è Capo Servizio Sviluppo Economico e Attività Produttive.

Lo scautismo nasce nel 1907 da una intuizione del generale inglese Robert Baden Powell, rapidamente si diffonde nei cinque continenti e in pochissimo tempo diventa la più grande agenzia al mondo di educazione non formale e grazie alla quale milioni di giovani vivono sotto valori comuni e volontariamente accettati. Baden Powell indica una *strada* rivolgendosi ai ragazzi e ai loro educatori: “Sii preparato”, “Guida da te la tua canoa”, “Guarda lontano e poi guarda ancora più lontano”, “Butta il cuore oltre l’ostacolo”, “Attieniti al principio che vi è almeno il 5% di buono nel peggiore individuo, il gioco sta nello scoprirlo”, “Ascolta i ragazzi” ...

È tesi prevalente che lo scautismo degli inizi del ’900 si sia diffuso anche seguendo canali massonici, ma in ogni caso è attecchito nei luoghi più ricettivi, vivaci e disponibili a dare voce all’esuberanza dei giovani del tempo.

In Italia lo scautismo arriva nel 1910. Giarre, una piccola cittadina della provincia siciliana, lo accoglie da subito con il Professor Angelo Russo e il Professor Gaetano Mondello, insegnanti attenti alle novità pedagogiche del tempo. Oggi vengono celebrati i cento anni ...

